COMUNE DI MESSINA ASSESSORATO ALLA CULTURA
COMITATO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA GALLERIA V. E. III

la Galleria

Vittorio Emanuele III

MESSINA

*

CATALOGO DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA E DOCUMENTARIA DALL'ARCHIVIO DELL'INGEGNERE
CAMILLO PUGLISI ALLEGRA

a cura di
SERGIO BERTOLAMI

COMUNE DI MESSINA ASSESSORATO ALLA CULTURA
COMITATO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA GALLERIA V. E. III

la Galleria

Vittorio Emanuele III

MESSINA

*

CATALOGO DELLA MOSTRA FOTOGRAFICA E DOCUMENTARIA DALL'ARCHIVIO DELL'INGEGNERE
CAMILLO PUGLISI ALLEGRA

a cura di
SERGIO BERTOLAMI

SALA MOSTRE DEL TEATRO
VITTORIO EMANUELE II°
MESSINA
23 Dicembre '96 • **23** Gennaio '97

COMUNE DI MESSINA ASSESSORATO ALLA CULTURA
Assessore Lina Panella

COMITATO PER LA VALORIZZAZIONE DELLA GALLERIA VITTORIO EMANUELE III
Componenti:
Pippo Trimarchi (presidente)
Sergio Bertolami
Franz Riccobono
Felice Siracusano fu Ugo

CATALOGO E MOSTRA FOTOGRAFICA DOCUMENTARIA
a cura di Sergio Bertolami

Ricerche documentarie: *Sergio Bertolami e Nunzia Bonura*
Immagine grafica, impaginazione, allestimento della mostra: *Daniele Bertolami*
Rilievo fotografico: *Sebastiano Occhino*
Video documentario: *Egidio Bernava e Natale Crisarà Brunaccini*
(B&B Cineteatromusica)
Visite guidate: *Monica Pino e Gloria Zucconi*

Documentazione proveniente dalle collezioni:
Puglisi Allegra - Domenicucci
Franz Riccobono
Domenico Buonamico

Realizzazione del catalogo: *Tipolito Spignolo e Futura Print Service*
Stampa del catalogo e dei manifesti promozionali: *Tipolito Spignolo*
Sviluppo e stampa colore delle immagini fotografiche in mostra: *Print Center*
Realizzazione dell'allestimento: *Gaetano Silvestri e figli*
Gonfalone: *Neon Milano*

Assicurazione: *SAI*

Si ringrazia L'agenzia SAI di Messina di Gabriele Siracusano e
il Kiwanis Club di Messina per il contributo finanziario accordato.

In copertina: *disegno del prospetto principale della Galleria Vittorio Emanuele III sulla piazza Circolare, oggi denominata piazza Antonello. Il disegno è l'ultima immagine (n. 122) riportata da Camillo Puglisi Allegra nell'album, dal quale è tratta la documentazione in mostra, per rappresentare la prima versione del progetto modificato in fase realizzativa.*

Lavorare per il rilancio della Galleria Vittorio Emanuele significa rivolgere un messaggio chiaro alla città: i nostri riferimenti d'identità, la nostra storia hanno ancora diritto di cittadinanza, e se ognuno fa la sua parte la nostra comunità può risorgere intorno a valori che parlano del rispetto per tutto ciò che ha accompagnato i giorni di intere generazioni e che può essere ancora veicolo insostituibile di aggregazione civile. Per questo, come Amministrazione Comunale, abbiamo voluto sostenere da subito l'impegno del Comitato per la Valorizzazione della Galleria Vittorio Emanuele, apprezzando, finalmente, lo sforzo di democrazia che ne emergeva, teso a superare la logica della lamentazione a vantaggio di un approccio che tenta di risolvere i problemi anziché decantarli all'infinito per costruirsi magari una rendita di posizione. Ed era logica conseguenza di questo produttivo rapporto tra istituzione comunale e cittadini, accettare la proposta del Comitato di organizzare la Mostra iconografica sulla Galleria, affinché i messinesi potessero apprezzare con i loro occhi la superba bellezza del manufatto di Piazza Antonello appena costruita e si facessero anche un'idea dell'incredibile sforzo di ricostruzione che interessò la città dopo la tragedia del Terremoto. I nostri padri hanno partecipato, chi in un modo chi nell'altro, alla rinascita della città e alla volontà di ricostruirla all'altezza dello splendore al quale avevano dovuto rinunciare per un disastro del destino. Oggi anche la nostra generazione è impegnata in una sorta di ricostruzione, pure se questa volta la città è stata annichilita non dall'incontrollabile forza della natura ma dalla sistematica aggressione degli speculatori senza regole, che hanno potuto prosperare per l'inettitudine e la paternalistica arroganza di una classe dirigente che aveva anteposto le esigenze di parte alle supreme esigenze della collettività. La strada si sta rivelando difficile, com'era del resto prevedibile, ma sta producendo frutti positivi e riuscirà a riconvertire la tendenza al declino che aveva avvinto la nostra città, soprattutto se la politica tornerà ad essere strumento di crescita della comunità e non più ottusa stanza di compensazione di interessi.
Siamo convinti di farcela a vincere questa sfida, anche perché, altrimenti, per lungo tempo potremmo rischiare di non avere più l'occasione di combatterne un'altra.

Franco Providenti
Sindaco di Messina

La cultura ha bisogno di spazi, che non siano intesi come semplici contenitori ma che riescano a funzionare anche da elementi catalizzatori dell'impegno creativo. Questo ruolo immagino per la Galleria Vittorio Emanuele, che sinora è stata una ferita aperta della nostra aspirazione di civiltà, ma che può diventare riferimento importante della tanto auspicata rinascita culturale della città. A tal proposito non condivido del tutto l'opinione secondo la quale la nostra comunità sarebbe afflitta da un invincibile immobilismo; emergono chiaramente, infatti, i primi sintomi di risveglio di una realtà urbana, della quale è impossibile dare una definizione univoca, diversificata com'è. Se questo non rispondesse al vero, non assisteremmo ai successi riscossi a livello nazionale da artisti messinesi né al fiorire di pregevoli produzioni teatrali e musicali realizzate, anche con il sostegno dell'Amministrazione Comunale, da operatori che dalla nostra città non vogliono proprio andarsene, avvinti dall'irrazionale amore per una terra. E che dire, poi, di tutti coloro che nei diversi settori dell'attività culturale si sforzano di aprire la realtà messinese ad esperienze di elevato spessore qualitativo, riscontrando, peraltro, una confortante attenzione di pubblico. Per questo abbiamo bisogno della Galleria Vittorio Emanuele, che, una volta restaurata, può dare ulteriore impulso alla vita culturale della nostra città, che deve coinvolgere tutti i soggetti sociali, compresi i bambini che hanno sempre più bisogno di esprimere in termini positivi la loro soggettività per non essere sottoposti a fenomeni di implosione sociale che possono frantumare il dialogo tra loro e la città. E, a questo scopo, è davvero entusiasmante pensare, a tal proposito, a quale magnifico risultato otterremmo se riuscissimo a sottrarli per una settimana al mese dalle grinfie della televisione organizzando in Galleria attività specificatamente dedicate a loro. Così come, se si riuscirà nell'auspicabile tentativo di destinare le botteghe della Galleria ad iniziative commerciali che siano pertinenti al prestigio architettonico del manufatto, le librerie, i negozi di antiquariato che vi potrebbero sorgere avrebbero l'opportunità di dare respiro alla loro attività, organizzando mostre e presentazione di volumi. Ecco perché non possiamo rinunciare alla Galleria che non deve essere più soltanto un peso per la nostra coscienza di amministratori e di cittadini, ma deve diventare a tutti gli effetti una realtà della quale andare orgogliosi.

Lina Panella
Assessore alla Cultura - Comune di Messina

Non a caso abbiamo voluto chiamarci Comitato per la Valorizzazione della Galleria Vittorio Emanuele, perché è proprio questo che vogliamo; siamo sempre stati convinti, infatti, che anche il restauro del prezioso manufatto di Piazza Antonello, obiettivo fondamentale per il quale siamo attualmente impegnati in sinergia con l'Amministrazione Comunale, non può che rappresentare la prima fase di un percorso di rilancio che possa rendere la Galleria Vittorio Emanuele centro pulsante di vita cittadina, riferimento importante di una concezione policentrica della nostra organizzazione urbana; in una parola, vogliamo appunto "valorizzare" la Galleria, proprio ad evitare che, seppur restaurata, possa ricadere in una condizione di abbandono, che si può evitare soltanto se acquista piena soggettività, innanzi tutto attraverso un utilizzo degli spazi che sia più consono al suo prestigio. Pensiamo a librerie, negozi di antiquariato, caffè, momenti di socializzazione che crèino l'occasione per andare in Galleria, che, diversamente, non essendo punto di passaggio,

Foto pagina precedente
la Galleria Vittorio Emanuele III
agli inizi degli anni trenta

sarebbe destinata all'indifferenza, mentre, invece, può diventare un insostituibile risorsa per la nostra qualità di vita; così come può costituire un importante veicolo per la rivalutazione dell'area urbana circostante, che, peraltro, presenta pregevoli realizzazioni architettoniche.

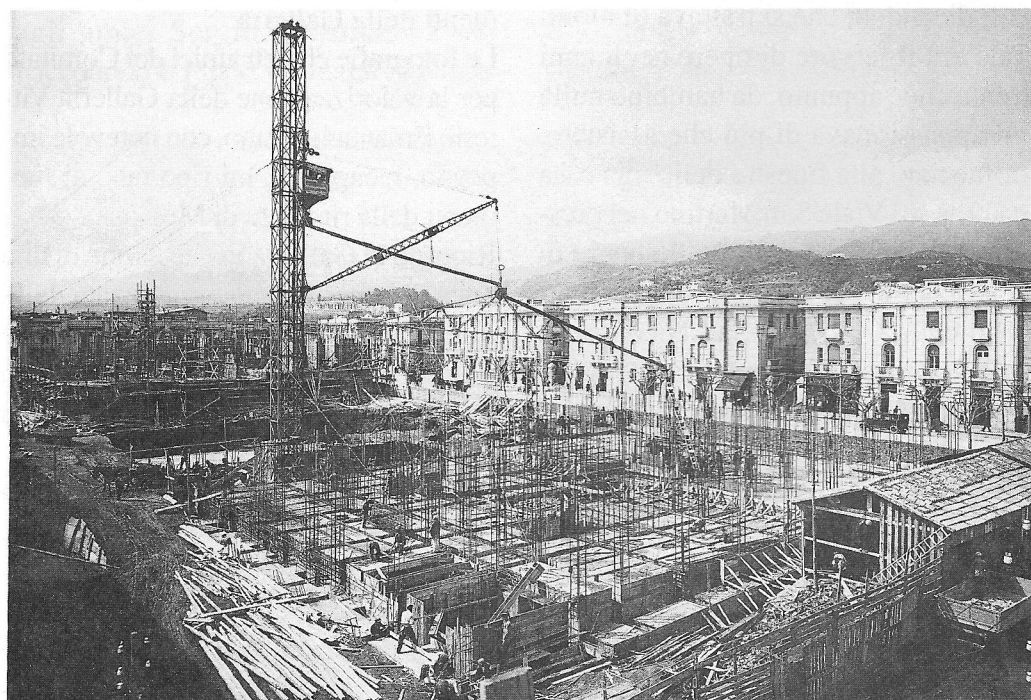
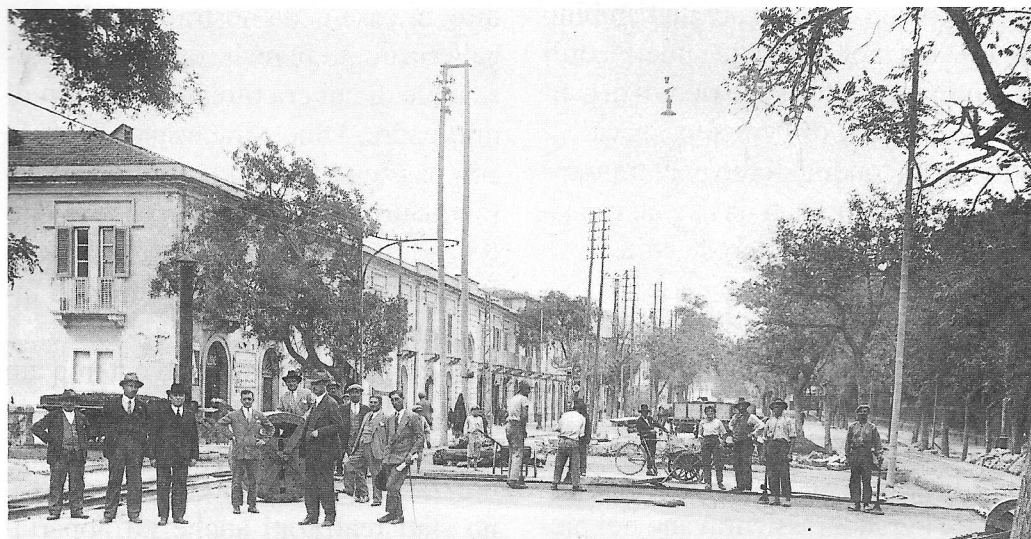
La prima tappa del nostro progetto, e cioé il restauro della Galleria, si sta rivelando difficile da raggiungere e questa volta gli ostacoli non provengono, come ci si potrebbe attendere, dalla parte pubblica della proprietà, ma dai privati, alcuni dei quali stentano ad affrontare la vicenda con lo stesso spirito risolutivo che, invece, ha sin qui contraddistinto l'Amministrazione Comunale, prima nella persona del Sindaco Franco Providenti e poi con il fattivo impegno dell'Assessore all'Arredo Urbano Antonio Saitta.

Comunque, anche se il percorso che bisogna compiere per raggiungere la meta che ci siamo prefissi come Comitato è piuttosto arduo, siamo intenzionati a resistere, convinti come siamo che la nostra città ha profondamente bisogno di affetto e una componente naturale dell'affetto è la perseveranza, che è anche il sale della coscienza civile. Perciò, non ci fermeremo prima che il nostro progetto sia giunto a compimento e non trascureremo nessun tentativo che possa servire allo scopo, con la speranza che intorno a noi riesca a catalizzarsi quell'universo frammentario di cittadini che si nutrono della nostra stessa passione ma che, per un motivo o per l'altro non la esprimono efficacemente.

Per questo abbiamo organizzato la Mostra, resa possibile dalla sensibilità dell'Assessore Panella e che nelle nostre intenzioni dovrebbe servire a richiamare l'attenzione sulla Galleria in modo costruttivo, perché, guardando al passato, vedendo com'era splendida e com'è, invece, penosamente ridotta, si possa ricevere la carica giusta per pretendere un futuro che sia più rispettoso delle nostre aspirazioni di cittadini. Niente sospiri, dunque, né rimpianto per quello che avrebbe potuto essere e non è, niente di tutto questo vorremmo sollecitare con la nostra esposizione, ma solo piena consapevolezza della preziosità di un bene che può essere restituito al suo pieno valore e al quale dobbiamo pretendere che venga assegnato il ruolo che gli spetta.

Pippo Trimarchi
Presidente del Comitato per la valorizzazione della Galleria Vittorio Emanuele III

Sezione prima

LA CITTA' RICOSTRUITA

IL FERVORE DELLE OPERE

di Felice Siracusano

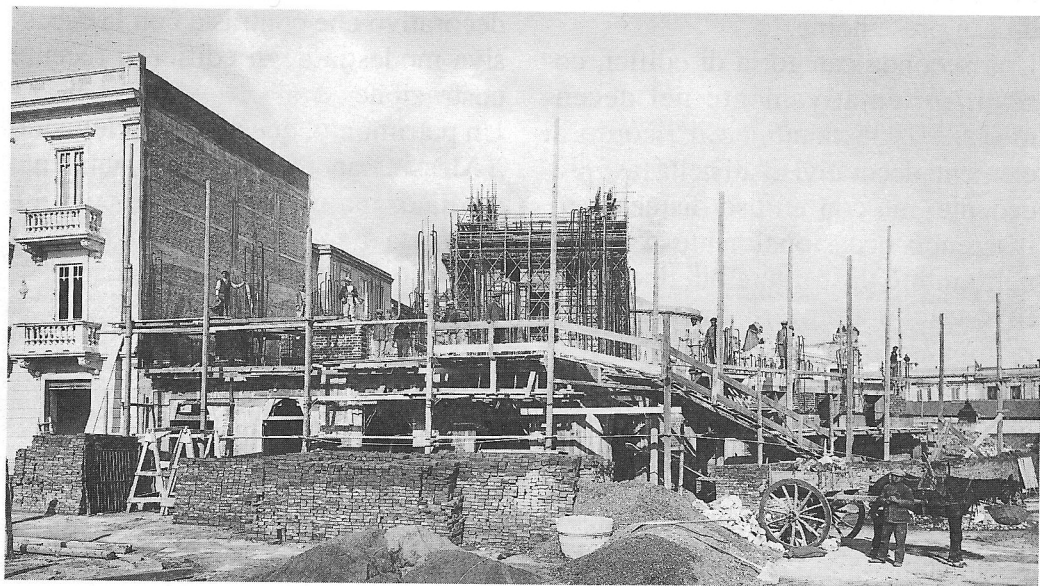
Cosa davvero insolita per un bambino di 7/8 anni, confesso che i miei ricordi infantili della città, sono ricordi di cantiere, di scavi, di cemento, di calcestruzzo, di tondini di ferro, di transenne, di carretti trainati da cavalli e carichi di detriti o di materiale edile.
Era attraente allora, per me bambino, osservare i carrettieri che scaricavano i carretti ribaltandoli, dopo averli liberati dei pazienti quadrupedi. Ho ancora nelle orecchie il rumore che causava il materiale scaricato "per caduta" mentre i grandi rassicuravano noi piccoli dicendoci che si trattava di tuoni.
Tale era il fervore di opere negli anni trenta che , appunto, da bambino nulla mi appassionava di più che assistere, (affacciato alle finestre della mia casa paterna sul Viale San Martino nei pressi del Ponte Americano) alle opere di costruzione. Per esempio, degli isolati 79 o della Chiesa di San Nicola ove, prima che essa sorgesse, innalzavano gli Chapiteaux, i mitici circhi equestri in tournée a Messina.
La galleria Vittorio Emanuele fa anch'essa parte dei miei ricordi infantili.
Attratto com'ero (e tuttora sono) da ciò che di nuovo sorgeva e dava lustro alla mia città. Anche per il motivo che la galleria Vittorio Emanuele era, per così dire, di casa nella nostra famiglia. La galleria infatti fu realizzata dall'impresa edile di cui era titolare il fratello di mio padre, Dino Siracusano. Il quale con passione ad essa si dedicò per oltre quattro anni. Fra l'altro il progetto fu redatto dall'architetto Camillo Puglisi Allegra , al tempo amico di famiglia.
Ricordo le visite che facevo a mio zio da bambino ed anche da adolescente durante le quali avevo occasione di apprezzare l'accuratezza con la quale erano stati realizzati anche gli appartamenti della Galleria.
Le fotografie che gli amici del Comitato per la valorizzazione della Galleria Vittorio Emanuele hanno, con notevole impegno, recuperate, mi riportano ai momenti della rinascita di Messina.
Ricordo la Galleria in occasione di una festa di beneficienza organizzata dalla indimenticabile Ispettrice della Croce Rossa Italiana, signora Eugenia Caminiti appartenente ad una vecchia famiglia messinese.
In quella occasione, la Galleria, ornata di festoni, fiori e piante ospitò un ballo.
Le dame dalla CRI offrirono doni e raccolsero fondi destinati ad opere di bene.
Anche la piazza Antonello, antistante la Galleria ospitò a quel tempo, spetta-

Foto pagina 7.
In alto, bitumazione del viale Principe Amedeo, oggi della Libertà; a destra la recinzione in ghisa dello Chalet, oggi fiera. In basso: fondamenta dell'is. 79 a valle del Viale S. Martino, sullo sfondo il camposanto monumentale. In questa pagina: lavori di costruzione in piazza dei Catalani, da notare sullo sfondo l'abside del Duomo.

coli teatrali. Un carro di Tespi diede uno spettacolo di teatro classico. Ma la Galleria, pur nel suo splendore di opera ancora fresca, non ebbe la fortuna che meritava sia per colpa della decentrata ubicazione sia per il poco interesse dei distratti amministratori del tempo e lo scarso amore dei cittadini.Motivi sentimentali (che forse oggi poco contano) ma soprattutto volontà di far risorgere un'opera di pregio artistico mi ha indotto ad aderire all'invito di far parte del comitato per la valorizzazione della Galleria, unitamente agli amici Sergio Bertolami, Franz Riccobono e Pippo Trimarchi validissimi cultori della storia cittadina. L'augurio che io formulo è che lo stesso amore, lo stesso impegno del Comitato pervada e coinvolga anche i proprietari della Galleria. I quali tanta parte hanno affinché il sogno di oggi sia realtà domani. Mettendo così una pietra sopra i decenni di oblio che tutti offende.

L'Amministrazione Comunale e per essa il Sindaco Franco Provvidenti e gli assessori Antonio Saitta e Lina Panella ci sono stati di grande aiuto.

Lo stesso sostegno ci attendiamo anche da parte dei cittadini.

La Galleria lo merita. Se non vogliamo che muoia di vergogna.

MESSINA CITTA' NUOVA

di Franz Riccobono

Quella che fu la più grande sventura per la città ha fatto sì che oggi Messina costituisca con il suo aspetto urbano una sorta di unicum. Passeggiando con un pò d'attenzione per le vie cittadine, guardando più le facciate che i marciapiedi, ci si accorge subito della varietà dei decori che caratterizzano le costruzioni sorte tra le due guerre.

Schematicamente si possono distinguere tre diverse fasi: nella prima, gli edifici presentano una sorta di parossismo decorativo che oscilla tra le ispirazioni medievaleggianti e rinascimentali, ed indubbiamente l'ispiratore di tale tipo di decoro fu Gino Coppedè, già famoso e che a Messina determinò in quegli anni una moda ed una sorta di ibrido stile che da Lui prese nome.

Una seconda categoria di edifici, costruiti orientativamente nel decennio1925/1935 mantiene il ricordo di elementi decorativi insiti nella fase precedente, ma con un uso disincantato, inserendo occasionalmente il decoro nell'ambito di strutture più lineari che in qualche maniera preludono al razionalismo incipiente.

Una terza ed ultima fase, rimasta interrotta dagli eventi bellici, fu quella che vide l'affacciarsi sullo Stretto dell'auspicato dal Regime, stile razionale. A quest'ultimo periodo, durato pochi anni, vanno riferite le opere più significative sotto il profilo architettonico, realizzate a Messina durante il Fascismo, quali il Palazzo Littorio lungo la Cortina del Porto, legato al nome dell'Ing. Viola, il Palazzo dell'INA, le due stazioni, Centrale e Marittima, volute espressamente da Mussolini e progettate da Mazzoni, la Chiesa di S. Nicola all'Arcivescovato, ed alcuni interessanti, se pur minori, edifici d'edilizia popolare.

Malgrado le devastazioni provocate dai bombardamenti angloamericani tra il 1942 ed il 1943 e la ancor più devastante speculazione edilizia esplosa dopo gli anni sessanta, ancor oggi il centro cittadino conserva l'impronta datagli negli anni della ricostruzione.

Si tratta di un vastissimo campionario decorativo che contrasta con la eccessiva modestia degli edifici di recente costruzione.

Un patrimonio, questo dell'eclettismo a Messina ancora non adeguatamente studiato, ma che fa della nostra città una sorta di museo all'aperto, un campionario di quello che fu il gusto nell'architettura della prima metà del XX secolo.

Patrimonio quasi sempre degradato, abbandonato alle offese del tempo, offese per certi aspetti imprevedibili e gravi in un materiale allora nuovo nell'utilizzo, come il cemento armato. La mancanza di manutenzione in alcuni

casi è addirittura storicizzata, come in quelle facciate che ancora mostrano le ferite provocate dalle schegge nei bombardamenti dell'ultima guerra (1940-1943).

Ma chi furono gli artefici di una produzione così smisurata? Date le circostanze, certamente non breve fu la schiera di progettisti, architetti ed ingegneri che parteciparono alle tre fasi della ricostruzione.

Tra i primi nomi da farsi vi è quello di Gino Coppedè qui chiamato dal banchiere Cerruti. A Lui si devono edifici esemplari dello stile eclettico i cui schemi vennero diffusamente reiterati negli anni tra il 1912 ed il 1925. Pare che circa una quindicina siano i progetti con certezza firmati dal famoso architetto, o comunque prodotti dal suo studio.

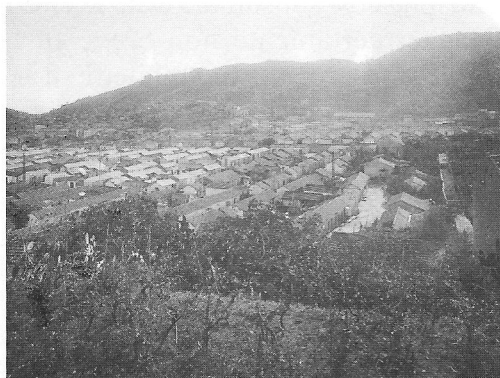
A questo primo momento vanno abbinati i progetti dell'ingegnere messinese Jannelli Miceli che diede un notevole contributo alla ricostruzione, come pure pregnante dovette essere la presenza di Marcello Piacentini.

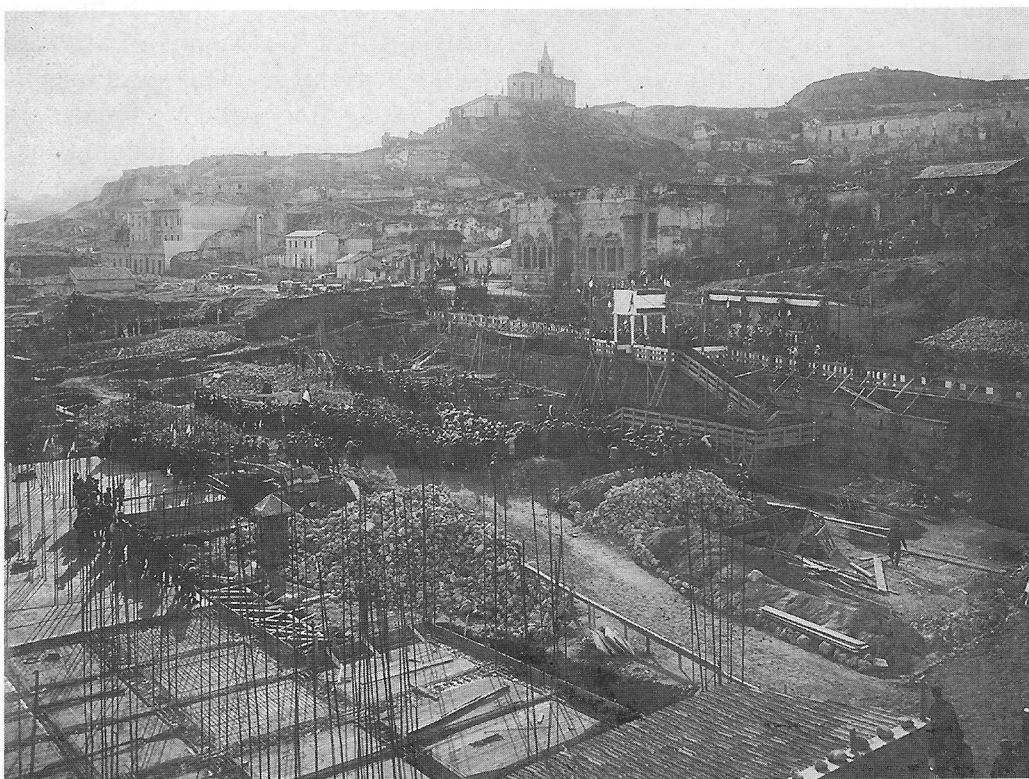
Nel decennio 1925-1935 il ritmo degli interventi statali diviene incalzante soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture necessarie allo sviluppo della nuova città, in particolare viene data una svolta risolutiva per quanto riguarda la rete viaria, fognante ed i nuovi impianti d'illuminazione elettrica della città e dei villaggi. Altro intervento non breve fu quello dell'imbrigliamento e in qualche caso della copertura dei numerosi torrenti che attraversavano la città, ben otto tra i quartieri di Gazzi a sud e dell'Annunziata a nord. Pure il banchinamento del porto, già da tempo avviato, viene in quegli anni completato con opere di notevole impegno.

Al di là della soluzione di problemi radicali quali quello dello sbaraccamento, con decisione e solerzia avviato nel 1925 dopo il grande incendio del quartiere americano, non mancarono interventi di tipo diciamo "voluttuario", quali la costruzione del nuovo Campanile del Duomo inaugurato nel 1933, la realizzazione un anno prima della nuova passeggiata a mare, attigua all'antico Chalet e sua ideale prosecuzione ed ancora il monumentale sacrario di Cristo Re, inaugurato nel 1934 a firma del messinese Ing. Viola molto presente in città ed a cui si deve assieme all'arch. Samonà la progettazione della nuova Palazzata. Nello stesso anno viene pure inaugurata la stele votiva alla Madonna della Lettera, la cosiddetta Madonnina, malgrado la mole, che presto diverrà una sorta di nuovo simbolo della città del Peloro. Edifici, quelli citati che assieme ad altre opere, e per tutte basterà ricordare la nostra amata e negletta Galleria Vittorio Emanuele III, non rispondevano certamente ad esigenze primarie dei cittadini quali quella di avere un tetto sotto cui ripararsi, ma ciononostante vennero realizzate con determinazione, quasi a colmare quel vuoto di identità che le distruzioni del terremoto e del dopo terremoto avevano provocato.

Quell'orgoglio di essere abitanti di una città nuova ma bella, dotata non solo del necessario ma anche di quanto, sot-

1) Alluvione del 1917 al Torrente Trapani, all'incrocio con l'attuale viale della Libertà. Al centro in alto le Case Cicala, a sinistra oggi sorge la Chiesa di Portocalvo. 2) Vallata di Giostra: villaggio di baracche poste dopo il 1908 con corpi aggiunti. Sullo sfondo la collina oggi sovrastata dal viadotto autostradale. 3) Cerimonia per la posa della prima pietra della scuola Verona Trento lungo la via 24 maggio, notare la facciata del Monte di Pietà e sul colle della Capperina la prima versione del Santuario di Montalto con la facciata rivolta ad ovest.

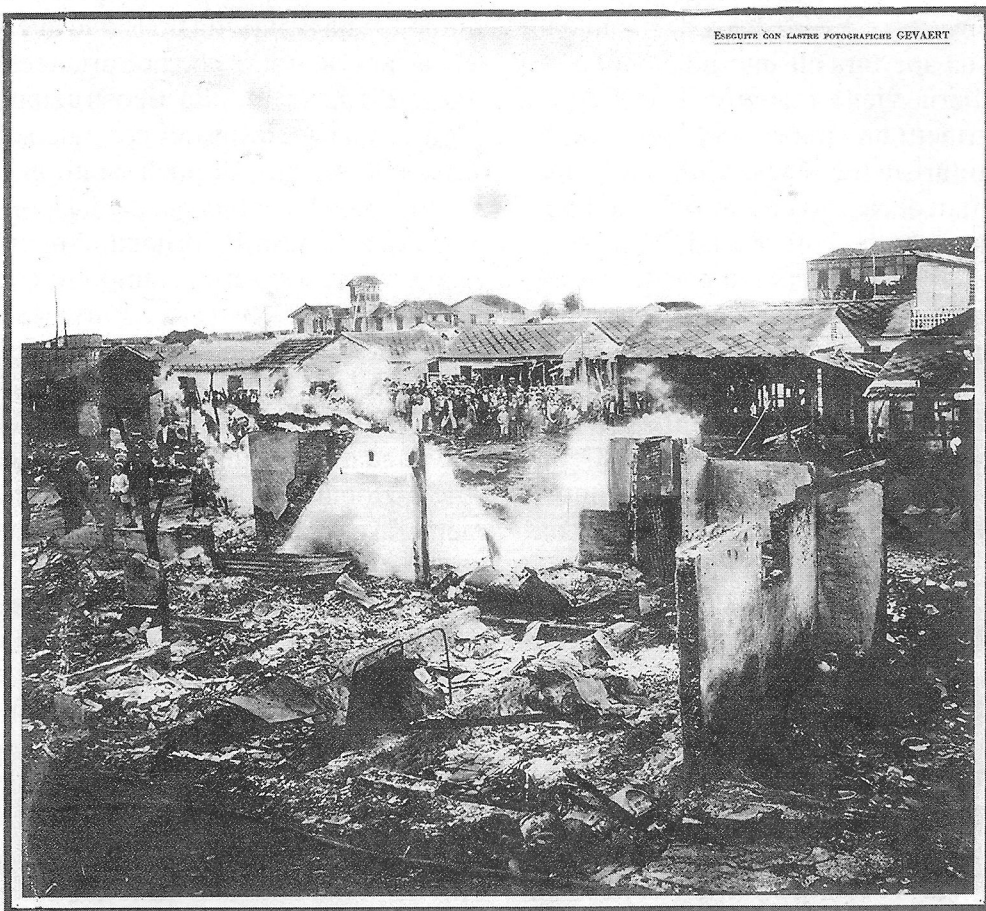
1

2

3

to certi profili, poteva apparire superfluo.
Proprio la Galleria di Puglisi Allegra corrisponde a quello spirito di ricostruzione non solo delle strutture ma dell'identità cittadina che in quegli anni evidentemente era sentita dai privati cittadini come dagli amministratori della città. La Galleria infatti viene costruita da privati che riservano però, all'interno della struttura, quell'ambulacro destinato alla fruizione pubblica. E non mancarono le occasioni perché ciò si realizzasse tangibilmente se è vero come è vero che a due anni dalla sua apertura all'interno della nostra Galleria viene inaugurata da Filippo Marinetti una mostra dell'aereo pittore futurista messinese Giulio D'Anna. Quindi occasioni culturali di alto livello animarono i primi anni di vita della Galleria condannata, a partire dal dopoguerra, a cinquant'anni di vergognoso declino.
Negli ultimi cinque anni che concludono la ricostruzione, tra il 1935 ed il 1940, si diede mano ad opere strettamente legate al razionalismo, il nuovo stile architettonico caldeggiato dal Fascismo che ne lasciò tangibile traccia a Messina nel candido Palazzo Littorio, nei perduti padiglioni della Fiera progettati dagli architetti Libera e De Renzi, nell'unica e monumentale porta marmorea del Palazzo dell'INA, in origine interamente rivestito di marmo verde, ed infine nell'unitario grande progetto della stazione Centrale e Marittima che porta la firma del grande Mazzoni e venne realizzato in soli due anni come promesso dal Duce in occasione della sua ultima ed esaltante visita alla città di Messina nel 1937, laddove tra l'altro ebbe a dire che qui era venuto per constatare ciò che era stato fatto, ma soprattutto per meglio decidere ciò che ancora restava da fare.
La promessa per quanto riguarda la stazione fu mantenuta, compreso il grandioso mosaico di circa 40 metri lineari firmato da Michele Cascella miracolosamente salvatosi e saggiamente restaurato proprio in questi giorni dall'Amministrazione ferroviaria.
Per dare idea del fervore di opere che animò la vita della città tra le due guerre, basterà ricordare che la Curia messinese diede mano alla ricostruzione degli edifici ecclesiastici con tale solerzia che nel giro di pochi anni, grazie alle stupefacenti capacità del Console della Chiesa Peloritana, Angelo Paino, venne ricostruito tutto ciò che era possibile ricostruire. Purtroppo l'attardarsi negli ambienti della Curia del ridondante gusto eclettico impedì che in città fossero realizzati progetti d'avanguardia in un troppo avanzato stile razionale, progetti di cui rimane memoria e rimpianto nei concorsi a suo tempo banditi.
Malgrado tutto, il patrimonio architettonico che si conserva ancor oggi a Messina, fa della nostra città un caso pressoché unico in Italia. Le maestranze che operarono negli anni della ricostruzione rischiano il definitivo oblio se si escludono pochi nomi tra cui quello di Antonio Bonfiglio che nell'ambito del modellato e della scultura detiene il primato incontrastato. Ancor maggiore fu il numero dei decoratori

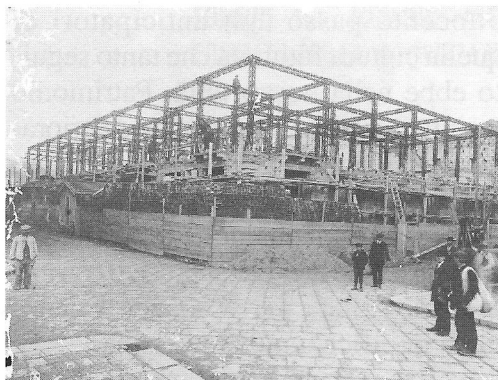
4) Copertina del periodico "Il Mattino illustrato", sullo spaventoso incendio scoppiato il 10 luglio del 1924 nel Quartiere Americano, da cui prese l'avvio la risoluzione del problema riguardante l'opera di sbaraccamento, avviando la città alla vera e propria ricostruzione degli anni venti e trenta.

4

IL MATTINO ILLUSTRATO

Anno I. N. 24
NAPOLI 21 - 28 LUGLIO 1924
Prezzo: Cent. 30

Lo spaventoso incendio di Messina: un intero quartiere di baracche distrutto dalle fiamme

5) Costruzione con intelaiatura antisismica a traliccio lungo la via Cavour.
6) Deposito dei tranvai a Provinciale, lungo la via La Farina.

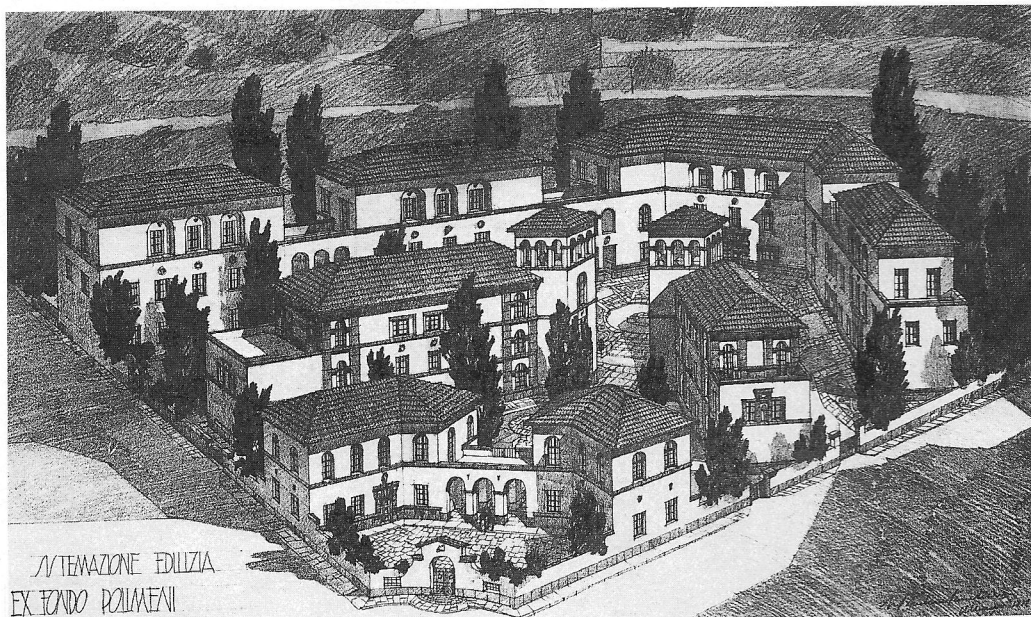
7) Angolo corso Garibaldi, via S. Elia: edificio del 1916 riccamente decorato in stile eclettico con attorno costruzioni preterremoto.

5

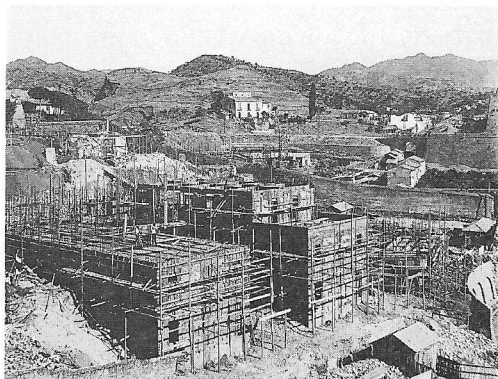
6

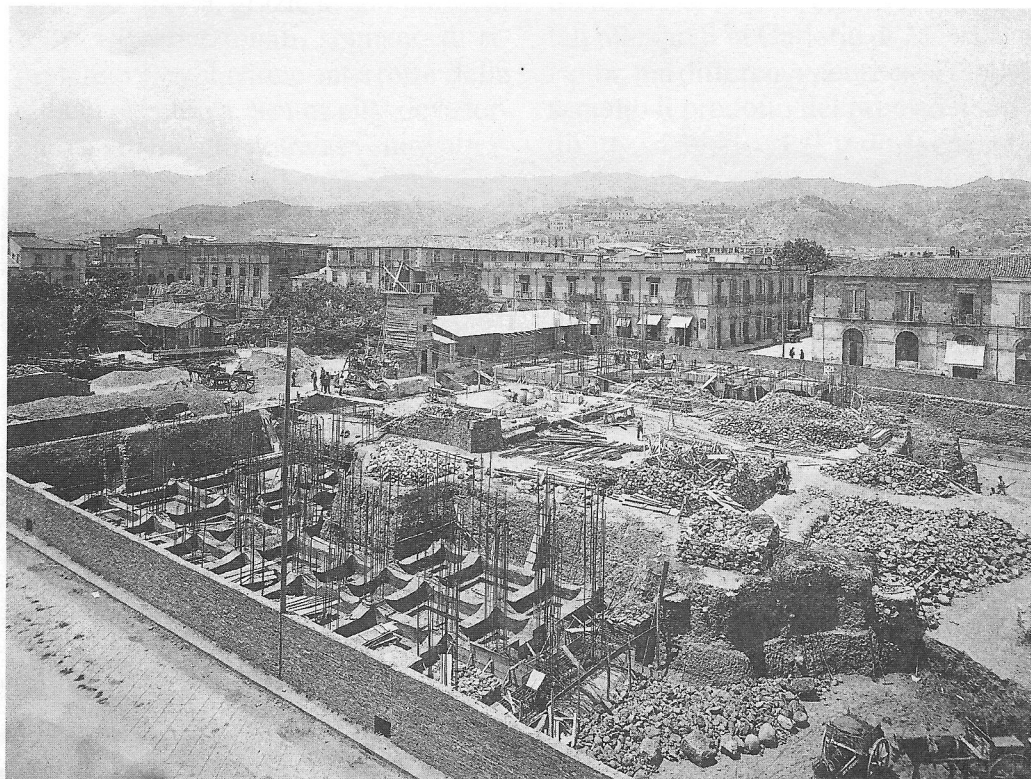
7

8) Fondo Polimeni: progetto poi realizzato di edilizia pubblica fascista. Il fronte a destra affaccia su via Grattoni, in alto la curva della circonvallazione.

degli interni, ma anche questo resta un settore inesplorato se si escludono studi come quelli del Prof. Di Stefano e nomi quali Bonanno, Principato, e da ultimo l'ancora attivo Giuseppe Minissale. Quindi un caso Messina che rimane tutto da esplorare ma che già sappiamo vide protagonisti della rinascita della città professionisti del livello dei Coppedè, del Piacentini, dei messinesi Jannelli Miceli, di Puglisi Allegra, Camillo Autore, Samonà, Viola, ed ancora Libera e De Renzi e Mazzoni, in una temperia culturale che dagli epigoni del gusto stucchevole di fine ottocento passò agli anticipatori di quella cultura futurista che tanto seguito ebbe nella nostra città. Patrimonio incommensurato, che sia pur deteriorato, resta leggibile passeggiando lungo le vie cittadine, patrimonio che attende di essere adeguatamente rivalutato, per consentire il giusto approccio con una fase travagliata ma di grande valenza nella riedificazione di Messina.
In tale direzione, illuminante è il caso della Galleria Vittorio Emanuele III, ideale cuore cittadino, divenuto emblematico esempio dello smarrimento di una città nuova ma plurimillenaria.

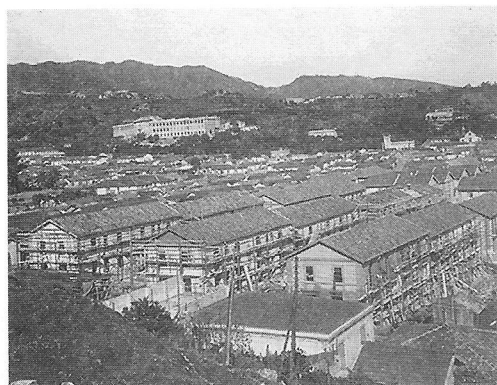
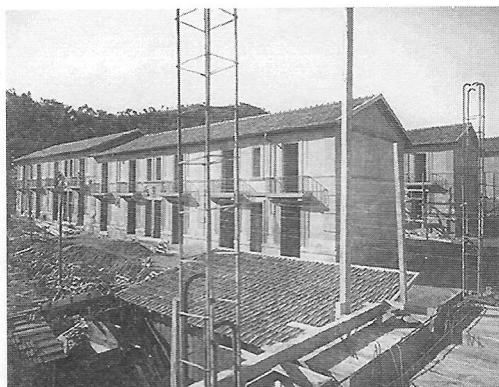
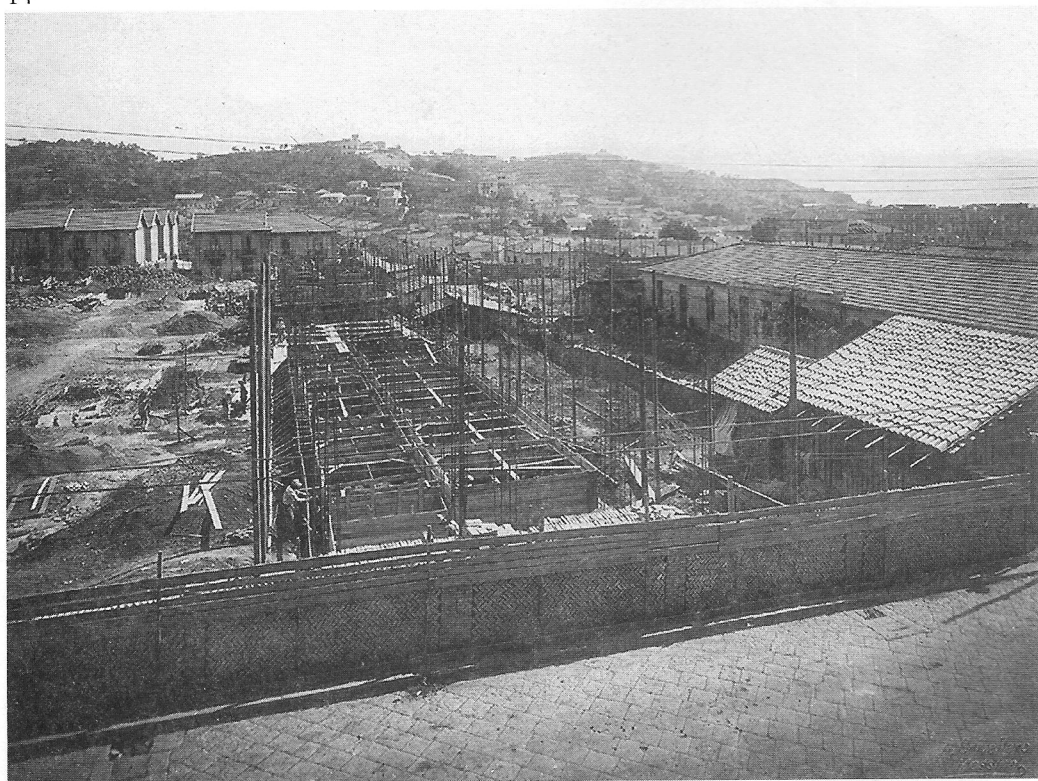
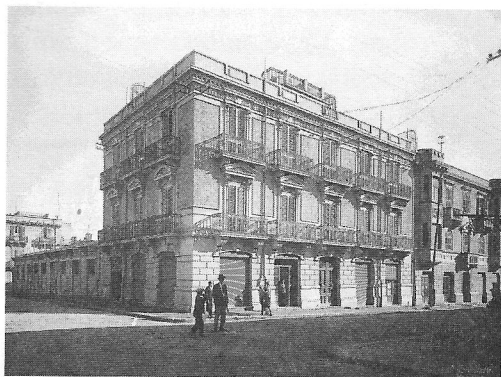
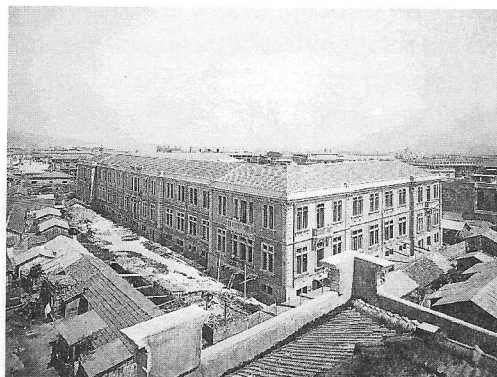
8

9) Case popolari lungo la via Palermo a monte della circonvallazione.
10) Valle di Giostra: in primo piano case popolari in costruzione lungo la via Palermo sullo sfondo il Seminario Estivo.
11) Fondazioni del palazzo alle spalle della Camera di Commercio: in primo piano a sinistra via Ugo Bassi a monte via Giordano Bruno con isolati preterremoto, ribassati e riattati.

9

10

11

12) Isolato 6 Giostra: nuove palazzine popolari sorgono lungo la via palermo nella valle di Giostra.
13) Casette Popolari valle di Giostra. L'edificazione, pur intensiva, era però limitata ad una sola elevazione.
14) Valle di Giostra: in fondo a destra la collina Ogliastri, di fronte riconoscibile il castello Bisazza, in primo piano via Palermo.

12

13

14

15) Edilizia privata lungo la via XXVII Luglio: notare nella costruzione a destra i corpi aggettanti (bay-window) a sinistra via Ghibellina.

16) Scuola T. Cannizzaro e Galatti: le baracche a sinistra sorgono sulla sede stradale dell'attuale via Porta Imperiale, sullo sfondo si riconosce la porta alta del Palazzo di Giustizia.

17) Via S. Paolo dei disciplinanti e a destra via Cavour.

15

16

17

18) Viale S. Martino is. 78: angolo tra il Viale e la via Trento ancora non lastricata e priva dei tigli.

19) Piazza S. Vincenzo non ancora sistemata. Le case popolari sono state costruite dall'Impresa Ferrobeton.

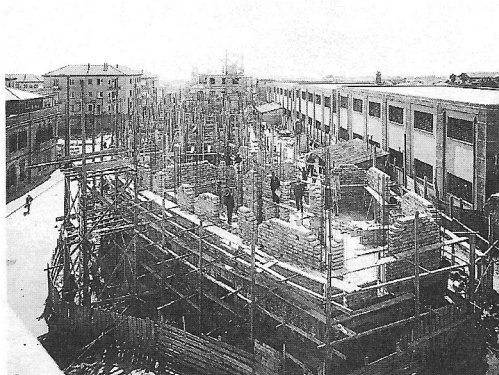
20) Scalinata di Montalto: la scalinata che porta al Santuario, appena terminata.

18

19

20

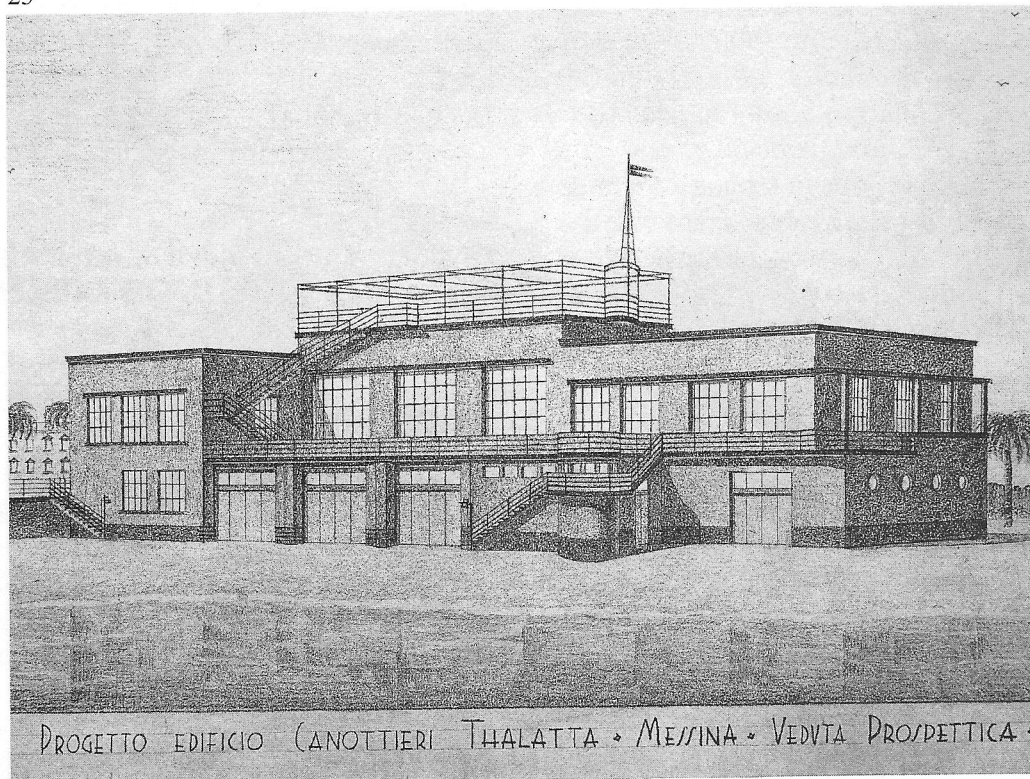
21) Palazzo Battaglia: prospetto lungo la via S. Filippo Bianchi, manca il comparto a destra oggi esistente.

22) A sinistra via S. Cecilia, a destra acquartieramenti militari di pertinenza della Caserma Zuccarello.

23) Progetto della sede Canottieri Thalatta: elegante prospetto in stile razionale di un progetto mai realizzato.

21

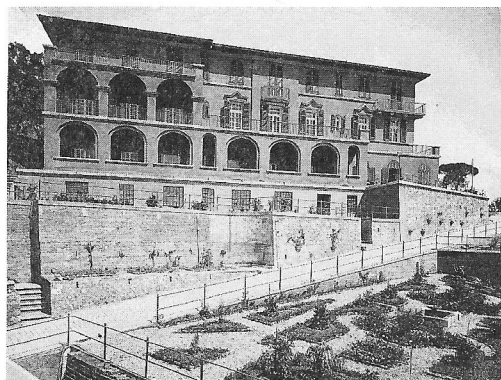
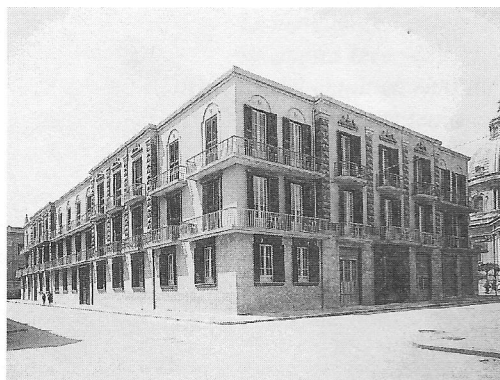
22

23

PROGETTO EDIFICIO CANOTTIERI THALATTA • MESSINA • VEDUTA PROSPETTICA •

24) Fronte Principale della villa Cappellani con la circostante sistemazione a giardino. (Camillo Puglisi Allegra, 1934).
25) Palazzo Rosa o di Marmo. L'edificio ricopre l'intera area dell'isolato. Particolare il bugnato a punta di diamante delle paraste, essenziale il decoro. (Camillo Puglisi Allegra, 1934).
26) Villa Tricomi, oggi Sergio. Fronte lungo il viale Principe Amedeo, poi Libertà. La nuova fabbrica occupa la porzione meridionale della più vasta area precedentemente occupata dalla Villa Lella. (Camillo Puglisi Allegra, 1928).

24

25

26

CAMILLO PUGLISI ALLEGRA
OPERE

Le opere, progettate dall'ingegnere Camillo Puglisi Allegra (nato a Messina il 27 marzo 1984 e morto a Roma il 23 dicembre 1961), di seguito elencate fanno parte di un "curriculum vitae" stilato dallo stesso progettista e ritrovato a Roma nel suo archivio professionale. Riportiamo integralmente il titolo e il testo così come ci sono pervenuti. In neretto abbiamo evidenziato i lavori svolti a Messina.

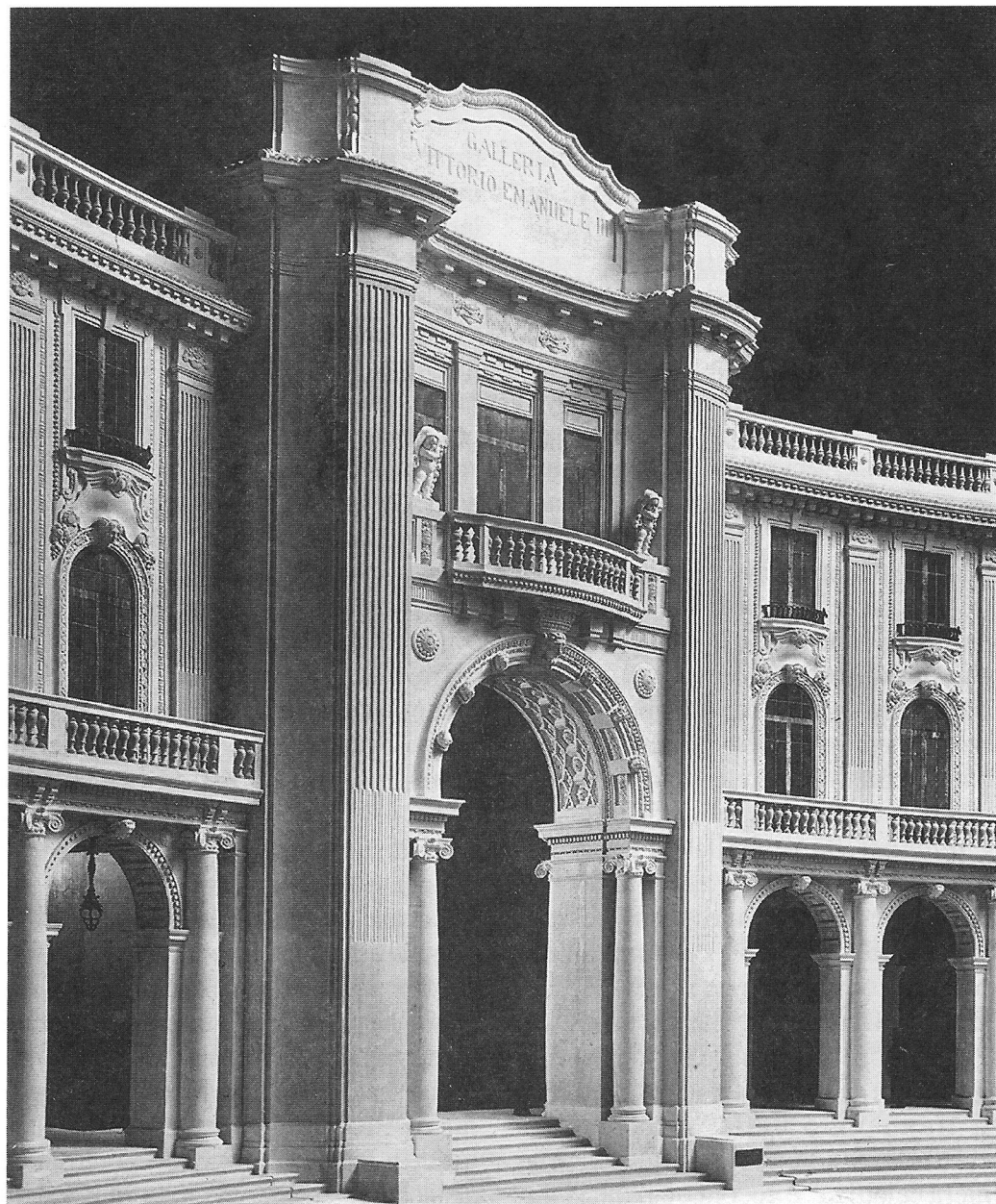
ELENCO DELLE PRINCIPALI OPERE PROGETTATE DALL'ARCHITETTO ING. CAMILLO PUGLISI ALLEGRA

- Palazzo della Camera di Commercio e Borsa di Messina
- Palazzo della Camera di Commercio e Borsa di Venezia
- Palazzo della Banca Mutua Popolare di S. Donà di Piave
- Palazzo dei Consorzi di bonifica riuniti di S. Donà di Piave
- Palazzo Municipale di S. Donà di Piave
- Palazzo Salvato di Messina
- Palazzo Arcangeli di S.Lorenzo a Venezia
- Palazzo Roma di S. Donà di Piave
- Palazzo di Giustizia di Palermo (Concorso classificato 3°)
- Grande Palazzo della Società P.A.C.E. a Messina
- Palazzina Augustini di S.Donà di Piave
- Palazzina Via Tagliamento, 25 a Roma
- Villa Arcangeli a Lido di Venezia
- Villa e Parco Corsi a Marina di Massa
- Villa Tricomi a Messina
- Villa Vismara a Tragura (Capri)
- Villa Spinelli a Reggio Calabria
- Grand Hotel di Messina
- R. Istituto Magistrale di Messina
- Casa di cura del Professore Cappellani per le cure radiologiche e per la ginecologia ed ostetricia in Messina
- Ospedale dei cronici e Istituto del cancro con annessa Chiesa in Messina
- Teatro di S. Donà di Piave
- Galleria Vittorio Emanuele III Messina
- Sistemazione Piazza Teatro Massimo di Palermo con progetto di grattacielo e galleria.
- Progetto Chiesa di S.Clemente a Messina
- Acquedotto Consorziale "Basso Piave" di S. Donà di Piave
- Monumento ai caduti (Casa di ricovero) di S. Donà di Piave
- Nuovo Cimitero di S. Donà di Piave
- Stabilimento per l'essiccazione dei bozzoli di S. Donà di Piave
- Cavalcavia della Stazione Ferroviaria di Messina (Appalto a concorso Min. LL.PP.)
- Palazzo Acquedotto Consorziale di S. Donà di Piave
- Progetto e direzione per la costruzione dell'Aeroporto di Trapani (Caserma, autorimesse ecc.) per conto del Ministero Aeronautica
- Partecipazione al concorso del Palazzo dell'Istituto di Previdenza Sociale in Roma (concorso annullato)
- Partecipazione al concorso per la Stazione Ferroviaria di Venezia (Concorso annullato)

L'ingegnere Camillo Puglisi Allegra (Messina 1884-1961), a sinistra nella foto la persona più alta, in compagnia dell'ing. Placido Dino Siracusano (Messina 1890-1972), costruttore, amministratore delegato della A.C.I.E.S., che fra l'altro realizzò la Galleria Vittorio Emanuele III di Messina

- Piano Regolatore di S. Donà di Piave
- Piano Regolatore di Rovigo
- Piano Regolatore di Piombino (in corso di revisione per i danni di guerra)
- Fognatura di Piombino (in corso di revisione per i danni di guerra)
- Fognatura di S. Donà di Piave
- Fognatura di Rovigo
- Piani Regolatori degli Stabilimenti dell'Ilva a Torre Annunziata, Bagnoli, Piombino, Portoferraio,
Darfo, Lovere, Porto Marghera ed Ilvania (Servola di Trieste)
- Sistemazione in tutti i suddetti Stabilimenti delle Case per Operai e per Impiegati
- Scuola-Asilo per 150 posti per C/Società Ilva
- Gruppo di alloggi a carattere minimo per Operai dell'Ilva
- Colonia Montana per 600 posti per C/ della Società Ilva
- Ospizio per i vecchi, Casa di riposo per Operai e padiglione d'isolamento per C/ della Società Ilva
- Progetto ampliamento degli Uffici della Direzione della Soc. Ilva
- Progetto Mensa Aziendale da 1200 posti per Stabilimento Ilva Piombino
- Gruppo Case per Impiegati in Lovere per C/ Società Ilva
- Altro gruppo case per Impiegati in Lovere per C/ Società Ilva
- Gruppo Case Operai e Capi tecnici in Lovere per C/Società Ilva
- Casa dei dirigenti dello Stabilimento Ilva
- Dopo lavoro Ilva a torre Annunziata
Molti altri lavori di minore importanza fatti per conto della Società Ilva che per conto di altri, quali: Villini, case, restauri e trasformazioni di edifici, impianti e stabilimenti industriali, arredamenti e decorazioni interne.

Sezione seconda

LA GALLERIA VITTORIO EMANUELE III

DALLA IDEAZIONE ALLA REALIZZAZIONE

di Sergio Bertolami

Analizzare il clima intenso della riedificazione della città di Messina, potrebbe fornire le coordinate di lettura per gli eventi che oggi viviamo direttamente come cittadini, un presente letto in chiave storica, attraverso un substrato di riferimento per scelte legate ad una memoria che i nostri padri ancora facevano propria e che la maggior parte di noi figli disconosciamo. E' questo lo scopo principale del lavoro che mettiamo in mostra, per costituire la tessera di un più ampio mosaico ancora da recuperare con sistematica pazienza, un incentivo a porre una attenzione viva e propulsiva verso le vicende dei primi anni del secolo. Tutto ciò con la speranza di fornire soprattutto ai giovani la "cognizione" che questa nostra Messina non è una città senza storia; è certamente una città che ha subito sconvolgimenti sismici che le hanno creato fratture traumatiche, ma che il tempo ha ricomposto. L'ultima frattura, quella del 28 dicembre del 1908, non segna il limite tra il passato ormai perduto e un presente senza qualità, poiché i frammenti del passato convivono con il presente.

Dopo la frattura operata dal sisma del 1908, il primo capitolo sulla rinascita della città di Messina è stato scritto con il linguaggio della tarda cultura eclettica. Ma la storia di questa "maniera eclettica" è ancora oggi quasi tutta da esplorare, mentre assistiamo alla trasformazione inconsulta del patrimonio architettonico, alla progressiva distruzione di un disegno urbano unitario e, nel migliore dei casi, al decadimento dei suoi esempi significativi, lasciati nel più completo abbandono. Molta parte l'hanno avuta le pubbliche Amministrazioni succedutesi negli anni, che con un eufemismo, definiremmo disattente. Ma non sono da escludere neppure enti e privati che certi beni detengono con trascuratezza. Tuttavia oggi una rinnovata attenzione, e questa mostra ne è anche la testimonianza, sembra prefigurare una inversione di tendenza.

Per spiegare questo disinteresse dimostrato finora, forse non è necessario ricorrere ad elaborate analisi storiche, facendo ad esempio riferimento all'ideologia del movimento moderno che ha sempre mostrato avversione verso le vicende artistiche dell'eclettismo, che andrebbero al contrario considerate in modo sereno e inquadrate criticamente. Si potrebbe ancora osservare che gli stessi critici contemporanei vedevano nell'eclettismo un processo di transizione e che il suo termine nella maggior parte dei casi è stato utilizzato in senso peggiorativo. Probabilmente tutto ciò ha contribuito a creare un generico clima di distacco verso l'architettura dell'eclet-

tismo, ma a Messina si deve aggiungere l'indifferenza per un passato ritenuto sempre "troppo recente", ancora oggi a quasi novanta anni dal sisma, quando ormai il tempo della cronaca è divenuto inconsapevolmente il tempo della storia.

Questi della rinascita dalle rovine del terremoto sono al contrario anni di vivace dibattito culturale sulle contrastanti tendenze espressive; sul carattere universale o locale dell'architettura. Sono gli anni dell'affermazione delle competenze professionali divise fra Accademie e Politecnici; ma sono anche gli anni dell'affermazione di nuovi materiali e tecnologie, dell'imposizione di più aggiornate normative per risolvere il gravoso problema sismico. Tuttavia, per quanto riguarda Messina, alle dispute sull'arte del "costruire" si assommano le necessità del "ricostruire", cioè del ridare vita ad una città distrutta nella sua quasi totalità.

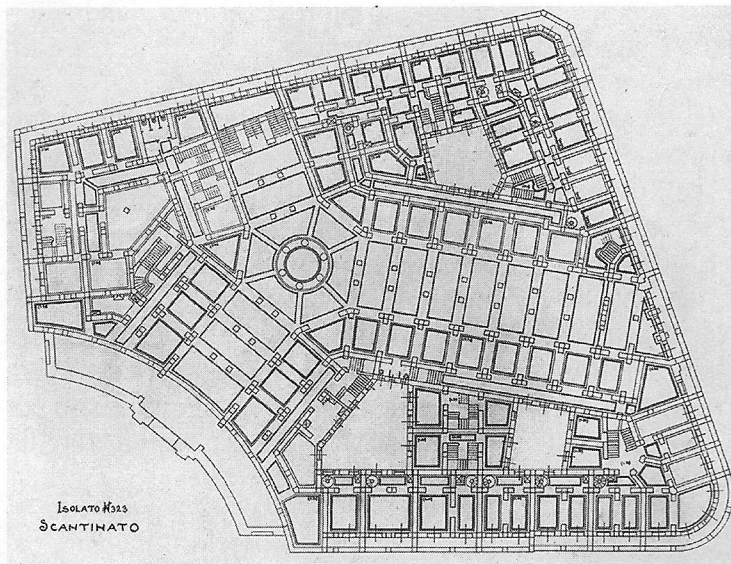
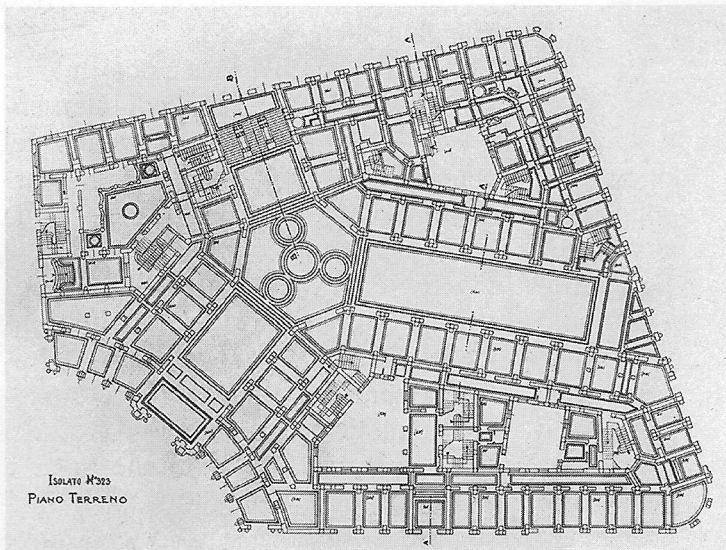
L'ASPIRAZIONE DELL'EPOCA: PORTICI E GALLERIE

Proviamo a ripercorrere questi anni, un segmento temporale ridotto, attraverso le vicende che portarono fra il 1924 e il 1929 alla edificazione della Galleria Vittorio Emanuele III. Questo edificio è per Messina un esempio emblematico e singolare, legato come pochi altri alle attese di questa città, poiché ha rappresentato da sempre il tentativo di ristabilire un equilibrio fra il nuovo centro cittadino, quello che si estende a partire da piazza Cairoli e il centro in cui era ubicata la città storica, che il terremoto non ha risparmiato.

Ciò che la cittadinanza messinese, che vive gli anni del dopo terremoto, desidera fortemente è far tornare a palpitare l'antico cuore della città, dando quasi per scontato che non appena saranno costruiti in questa zona i grandi edifici destinati ai servizi pubblici tutto cambierà, il centro riprenderà la sua importanza e il ruolo al momento ricoperto dalla piazza Cairoli e dal viale San Martino sarà ridimensionato. Le considerazioni sullo spostamento del centro vertono sul fatto che piazza Cairoli è in questo periodo la zona di più facile accesso all'agglomerato poloso di Mosella ed è vicina alla Stazione Ferroviaria e al Porto. Tuttavia la piazza e il viale non sono considerati il centro stabile e definitivo della città, cosicché la loro importanza è solo temporanea. Quando il processo di assestamento, ancora in atto , si compirà il centro tornerà laddove si trovava fino alla data del terremoto.

Sulla stampa dell'epoca è possibile riscontrare una molteplicità di interventi a sostegno di uno spostamento del centro. "La Scintilla" afferma la necessità di costruire edifici pubblici nella vecchia città, perché possa tornare a vivere[1] e 'L'Ordine di Messina' scrive: "Il Governo deve pensare alla sollecita costruzione degli edifici pubblici, che saranno i veri centri di attrazione, e quando si inizieranno i lavori del Municipio, del Palazzo delle Poste e Telegrafi, ogni cittadino sentirà il bisogno di costruire una casa vicina, dove

1) Progetto preliminare: pianta del piano scantinato
2) Progetto preliminare: pianta del piano terreno.

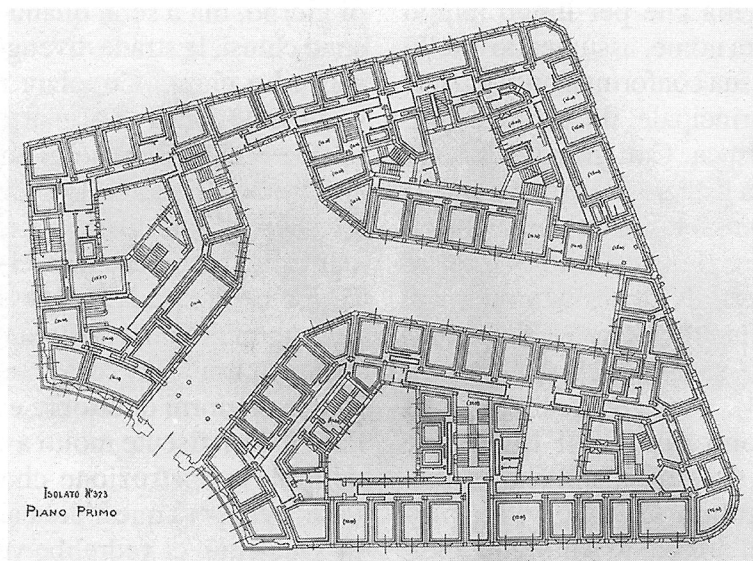
1

Le immagini che illustrano questa seconda sezione del catalogo riproducono l'ordinata sequenza delle pagine dell'album realizzato da Camillo Puglisi Allegra in occasione dell'inaugurazione della Calleria Vittorio Emanuele III (12 agosto 1929) al fine di illustrare l'opera alle autorità presenti.
Il criterio scelto per la numerazione delle foto rimanda alla successione delle immagini riprodotte dall'album, tuttavia non tutte riportate nel presente catalogo.
Nella sequenza dei particolari decorativi, i disegni dell'autore (A) sono stati affiancati ad immagini attuali (B), che fanno parte di un rilievo fotografico teso a individuarne la collocazione.

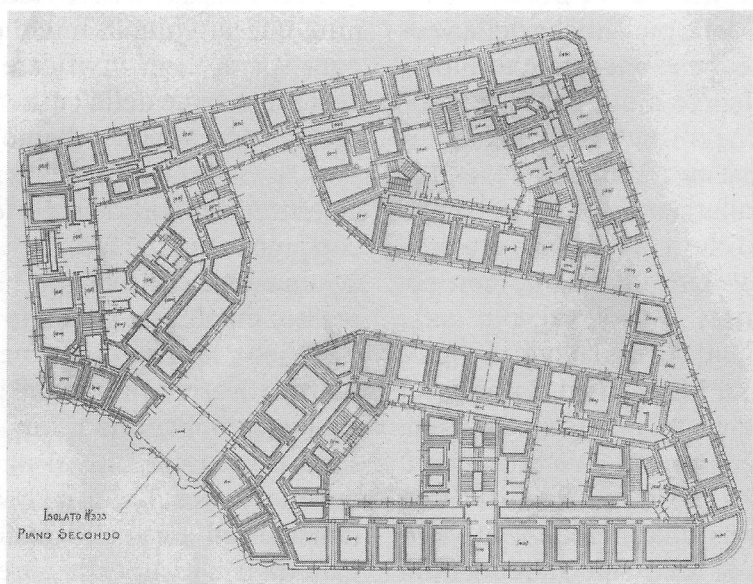
2

dovrà tornare il centro della vita messinese"[2].

Questa speranza è ripetutamente riposta in ciascuno degli edifici che delineano il perimetro della piazza Circolare, quella che oggi chiamiamo Antonello, ma che per lungo tempo rimase senza nome, assumendo quello riferito alla sua conformazione spaziale o alla via principale, il Corso Cavour, che la interseca. Con grande attesa la città seguirà l'inizio dei lavori e il successivo completamento del Palazzo delle Poste e Telegrafi (1914), opera dell'architetto Vittorio Mariani, del Palazzo della Provincia (1914) dell'ingegnere Alessandro Giunta, del Municipio (1924), i cui concorsi di I° e II° grado furono vinti dall'Ingegnere Guglielmo Calderini, ma che fu realizzato secondo le indicazioni progettuali dell'architetto Antonio Zanca. Del Corso Cavour si legge sul Piano Regolatore, approvato il 31 dicembre 1911, l'ingegnere Luigi Borzì: "Questa via, una delle più antiche della vecchia città sebbene angusta e tortuosa, oltre a contenere molti palazzi signorili, era anche divenuta centro di affari, per cui lasciava sentire il bisogno di un pronto allargamento. Chi avrebbe mai pensato che a ciò sarebbe ora possibile provvedere facilmente non essendo rimasto, ai suoi lati, più nulla utilizzabile"? Il corso Cavour, compreso tra la villa Mazzini ed il ponte sul torrente Portalegni dove sbocca in una grande piazza, nella quale prospetterà la nuova Università, sarà rettificato e realizzato con una larghezza di venti metri, vista la necessità "di render più ampia e salubre la distrutta via Cavour e di permettervi lo svolgersi in tutti i versi di una linea tranviaria"[3]. I grandi edifici pubblici saranno costruiti, ma le attese della cittadinanza andranno ogni volta deluse. Il centro si popola di giorno, ma a sera, quando gli uffici sono chiusi, le strade divengono un deserto. La piazza Circolare rimane incompleta, con il suo quarto emiciclo aperto e abbandonato ai materiali di rifiuto. Nel 1922 "L'Eco della Sicilia e Calabria" sottolinea: "Per molti giustamente il fatto che dopo 14 anni sulla più bella strada di Messina ci sia ancora un'area occupata da un cumulo di macerie è un vero sconcio"[4].

In questi giorni di ottobre e novembre del 1922 si discute molto a cosa potrà adibirsi la costruzione che, presto o tardi, occuperà quest'area abbandonata. Qualcuno ci vedrebbe volentieri la Camera di Commercio, che non si riesce a costruire a piazza Cavallotti; ma un altro palazzo per uffici farebbe svanire, questa volta in modo definitivo, ogni speranza di vivificare una zona così importante della città. "L'edificio che vi sorgerà non soltanto dovrà essere armonizzato con l'altezza e l'architettura degli altri tre edifici che circondano la piazza, ma dovrà avere una destinazione che richiami vita e movimento, come una galleria, un ritrovo pubblico ... senza di che nelle ore serali quella zona, in prevalenza occupata da pubblici uffici, rimarrebbe deserta e silenziosa"[5]. Ad una galleria, dunque, pensa la città; da ubicarsi esattamente nell'area dell'isolato 323. Una galleria ben distinta da altre gallerie e

3) Progetto preliminare: pianta del piano primo.
4) Progetto preliminare: pianta del piano secondo.

3

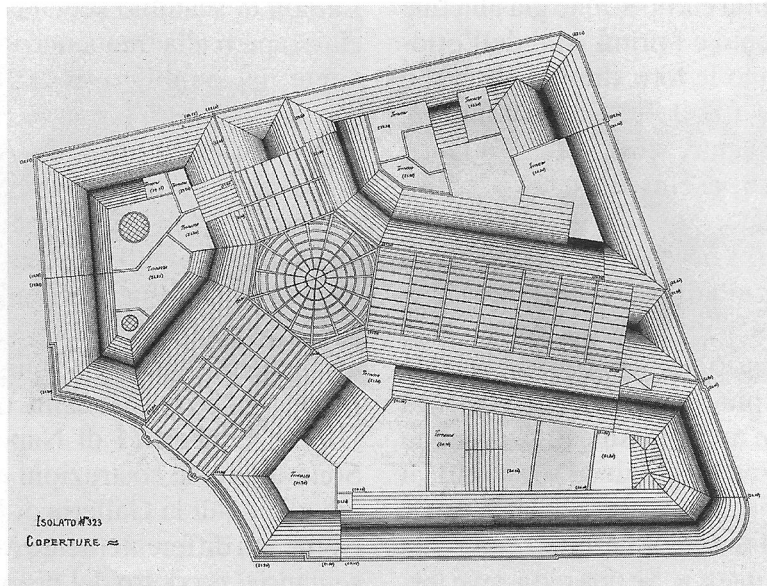
4

passaggi coperti a vetri o a portico, che si potrebbero realizzare in molti punti del nuovo tessuto urbano per abbellire la nascente Messina.

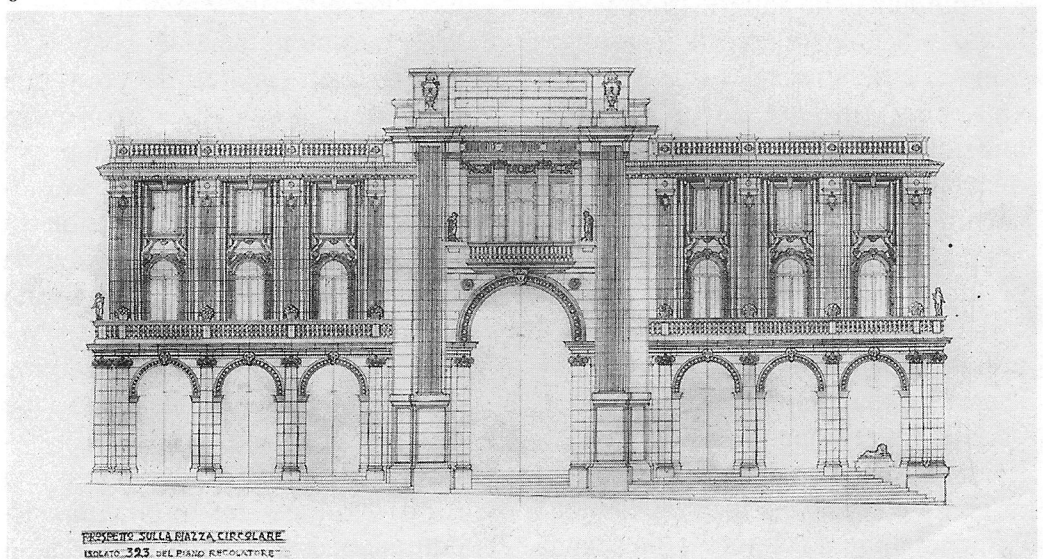
E' una idea radicata, quella di dare a Messina una galleria, sull'esempio delle grandi città europee, che già alla fine del settecento e i primi anni dell'ottocento, hanno le loro strade a vetri che si diramano nelle città. Sorgono nel cuore dei centri storici, in posizione privilegiata, esclusivamente a scopo commerciale.

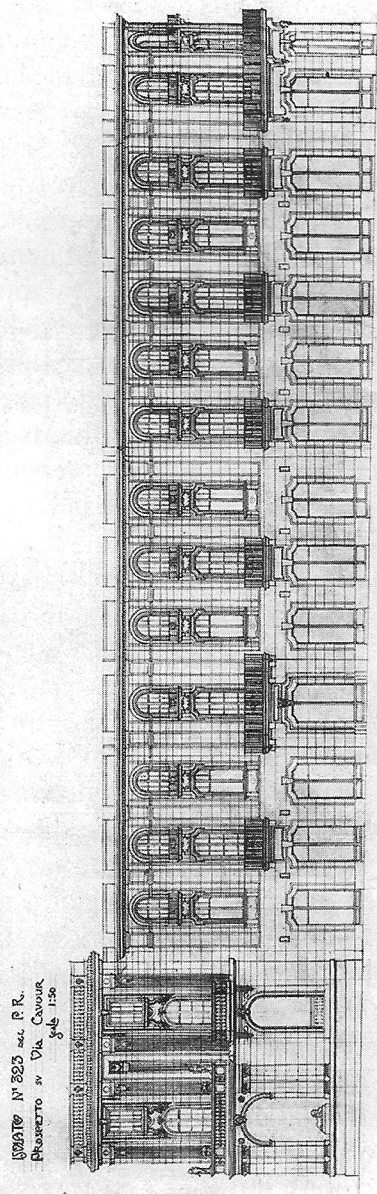
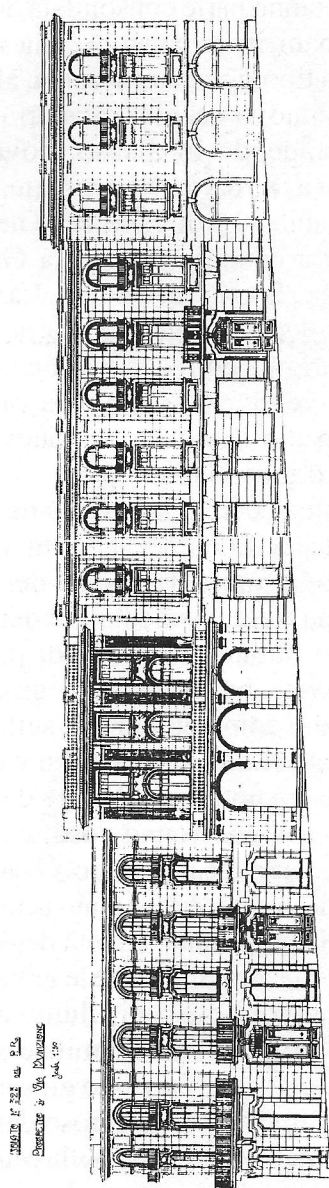
Una galleria per Messina, come centro di coagulo di persone, di interessi, di scambio. Ci si potrebbe domandare se non ci siano soluzioni tipologiche diverse e più appropriate alle attività del secolo; ma i messinesi, ricordando una città aperta, grazie al suo porto, ai traffici internazionali, sognano di riprendere l'evoluzione interrotta della città ottocentesca. Se una città deve tornare a vivere, ciò potrà avvenire attraverso gli scambi e il commercio.

La tipologia delle gallerie trova le realizzazioni antesignane nei passages francesi e nelle arcades inglesi. Derivano inizialmente da una ristrutturazione del tessuto urbano: percorsi ricavati da spazi residui frapposti agli isolati, tra luce abbagliante ed angoli bui riammagliano, grazie alla una copertura vetrata che crea un "passage couvert", brani del fitto tessuto di case minute della città storica[6]. I passages e le arcades mantengono per lungo tempo una dimensione popolare. Le Gallerie propriamente dette nascono invece come espressione ideologicamente e funzionalmente matura della società borghese ottocentesca. Costituiscono l'alternativa "coperta" ai grandi spazi monumentali e agli ampi, rettilinei, boulevards, che la nuova concezione moderna impone sulle vie strette e tortuose della vecchia trama edilizia.

Luoghi di scambio sociale e commerciale, aperti alla frequentazione permanente del pubblico, le gallerie sono ubicate in diretto rapporto con i centri amministrativi e affaristici della città. Soprattutto in Italia, le gallerie divengono una tipica espressione borghese del rinnovamento urbano pre e postunitario. Le principali Gallerie italiane sorgono proprio nella seconda metà del secolo: Vittorio Emanuele II di Milano (1867), Mazzini di Genova (1871), Umberto I di Napoli (1890). Sono queste le costruzioni monumentali alle quali la Galleria di Messina si ispira, ma differentemente esse rappresentano il prodotto del proprio tempo, diretto risultato dell'industrialesimo fiorente, legato al ceto borghese emergente. Queste nuove e grandi gallerie, dall'aspetto monumentale, sono esaltate da pregiati caratteri decorativi: la "rue interieur" è evidenziata con la decorazione delle pavimentazioni e con le coperture che adottano le tecnologie proprie delle nuove costruzioni in ghisa e vetro. Sono in altri termini la testimonianza diretta della modernità e del progresso; e proprio alla modernità e al progresso; aspirano i messinesi. A questa ambizione locale di emulare i grandi centri europei si unisce un tentativo spontaneo per raggiungere una sorta di "koinè" del linguaggio architettonico, espresso della miriade di

5) Progetto preliminare: pianta del piano di copertura e volta vetrata.
6) Progetto preliminare: prospetto sulla piazza Circolare, oggi piazza Antonello.

5

6

forestieri venuti in città per prestare il proprio contributo alla ricostruzione: finanziatori, costruttori, componenti delle commissioni esaminatrici dei progetti in concorso.
Portici e gallerie a partire dall'unità d'Italia fanno parte consolidata dei tessuti urbani in espansione, ma riproporne la tipologia per Messina, all'inizio del nuovo secolo, quando ormai vanno cadendo in disuso, dovrebbe apparire azzardato. D'altra parte, però, è innegabile che di gallerie se ne continuano a costruire, come la Galerie Vivienne , la Galerie Colbert, La Galerie Vero-Dodat, solo per citarne qualcuna parigina edificata nella metà degli anni venti; ma la tipologia va cambiando sotto l'influenza di nuove esigenze commerciali.
A Messina pochi e inascoltati osservatori considerano che la fortuna delle gallerie è propria delle città del nord, dal clima rigido: sono luoghi nei quali ripararsi durante i rovesci di pioggia improvvisi, ben illuminati grazie ai magazzini commerciali che sulla strada vetrata si affacciano. Ci si cammina nelle ore notturne alla luce dei lampioni a gas che vanno sostituendo le vecchie lampade a petrolio, che qui, al riparo dal vento, rimangono accesi. Al contrario a Messina, a metà degli anni venti, come ormai in tutte le grandi città, i lampioni elettrici illuminano le strade; inoltre il clima è mite e ai luoghi coperti si preferiscono gli spazi all'aperto fra il verde ombroso dei giardini, come lo Chalet o la villa Mazzini, presso i quali si riversa la città nei momenti di riposo. Eppure, sotto la spinta di una volontà di imitazione provinciale si chiedono gallerie e portici, come quelli umbertini che influenzano l'architettura delle grandi città. Con il Progetto Queriau, si propone addirittura di trasformare in Galleria con annesso Politeama la stessa Villa Mazzini[7]. Qualsiasi struttura che assomigli a un passaggio coperto accende la fantasia dei cittadini: quando ad esempio il primo gennaio 1920 si inaugura la modesta galleria del ritrovo Irrera, i giornali esaltano "la più ampia ed elegante sala che Messina abbia mai avuto"[8]. In un articolo polemico, apparso sul settimanale di Messina e Calabria "La Diana", per migliorare il decoro urbano si domanda in modo perentorio "all'illustrissimo sig. assessore al Piano regolatore, perché non pensa di provvedere la città di una bella galleria a vetri"[9].
Al momento il centro di Messina è ancora ingombrato, in gran parte, di macerie ed è inoltre impegnato, come del resto le ampie aree periferiche, da costruzioni in legno: quelle casette che i governi, succedutesi nel tempo, ritenevano provvisorie, ma che ancora, mentre in alcune zone si procede allo sgombero, si continua a costruire e ad assegnare. "L'ardito" commenta la situazione in cui versa Messina, titolando sinteticamente "Cortine e gallerie"[10]. La cortina è quella del porto, progettata da Luigi Borzì nel 1919[11], la galleria è quella di piazza Cairoli (ma non solo quella): ambedue opere non saranno mai realizzate. L'articolo è lineare ed esplicito: queste costruzioni appaiono alquanto impossibili, richiede-

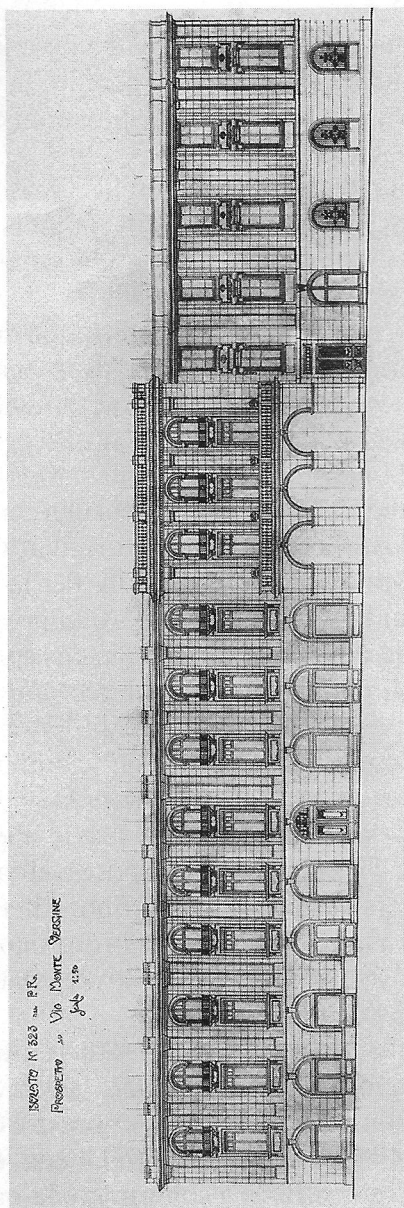
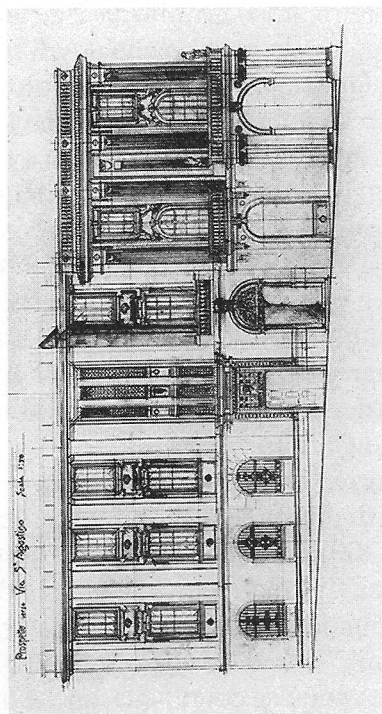
7) Progetto preliminare: prospetto su via Cavour.
8) Progetto preliminare: prospetto su via della Munizione.

7

8

ranno centinaia di milioni, ma la città non riesce ad ottenere dal governo neppure le somme necessarie per la costruzione degli uffici pubblici, delle scuole, delle case popolari, visto che da oltre quindici anni cinquantamila abitanti "dormono in strada". A piazza Cairoli ci sono baracche, c'è chi protesta che sono un'indecenza cittadina e fanno comodo esclusivamente ai proprietari che le affittano per essere utilizzate come negozi e botteghe[12]. Le famiglie che alloggiano queste baracche di piazza Cairoli avrebbero dovuto sgombrare entro la fine di novembre del 1923[13], ma a maggio dell'anno successivo non si sono ancora mosse. Sulla "Voce degli smobilitati" infatti ci si chiede ironicamente se, malgrado le ordinanze, il Regio Commissario Cagli non abbia ancora sbaraccato piazza Cairoli "in omaggio alla galleria che dovrà sorgere". Questa affermazione polemica tradisce inconsapevolmente che l'idea di costruire una galleria è dura a morire nella mente dei messinesi, nonostante il referendum, che l'anno precedente, il 1923[14], ha impegnato le forze sociali e politiche in discussioni serrate, si sia concluso con la decisione di sistemare piazza Cairoli a spazio aperto e verde, secondo il progetto dell'ingegnere Caselli.

Occorre subito chiarire che fra la galleria di piazza Cairoli e quella che sorgerà sull'isolato 323 prospiciente la piazza Circolare non vi è alcuna diretta connessione, se non questa sottile "mania" del voler costruire una galleria dovunque e comunque, anche quando i tempi moderni non lo suggeriscono, le ragioni climatiche non lo richiedono, le ragioni di collocazione nel tessuto urbano non lo consigliano. Eppure il dibattito sulla possibilità di elevare una galleria a piazza Cairoli, che non si è ripetuto per la Galleria Vittorio Emanuele III, essendo quest'ultima un edificio privato e non pubblico, ci aiuta a comprendere meglio, in positivo e in negativo, le aspirazioni dell'epoca.

Fra i principali problemi la cui risoluzione impegna la "povera amministrazione comunale", così titola sarcasticamente la "Libera parola"[15], si possono annoverare la sistemazione della cortina del corso Garibaldi, piena di baracche affittate, lo sbaraccamento e la costruzione di piazza Cairoli. Il giorno 11 agosto "La Gazzetta di Messina e delle Calabrie"[16] annuncia una comunicazione del Municipio riguardo al "destino" di piazza Cairoli. Per la sua sistemazione definitiva l'Amministrazione comunale propone la costruzione di edifici di uso pubblico uniti da un passaggio coperto a galleria. La monumentale costruzione andrebbe a collocarsi nell'area al momento occupata dalle baracche e lo spazio aperto della piazza resterebbe limitato all'area a monte del viale S. Martino. Alternativa a tutto ciò è lasciare la destinazione d'uso prevista dal Piano regolatore prima del disastro.

Il dibattito si accende in tutta la città e sul giornale intervengono autorevoli cittadini. L'ispettore superiore del Genio Civile, gr. uff. Adolfo Ghersi, é di parere contrario a sopprimere la piazza, poiché ce ne sono poche e piccole

9) Progetto preliminare: prospetto su via Montevergine, oggi via Oratorio della Pace.
10) Progetto preliminare: prospetto su via S. Agostino.

9

10

ed inoltre l'esiguo spazio aperto che ne rimarrebbe e il grande edificio proposto, verrebbero a creare una visione prospettica antiestetica a chi si ponesse sull'asse di via Garibaldi che con la piazza Cairoli si incrocia. Volendo proprio costruire questo edificio, al più si potrebbe utilizzare l'area che resta ad occidente del viale[17].

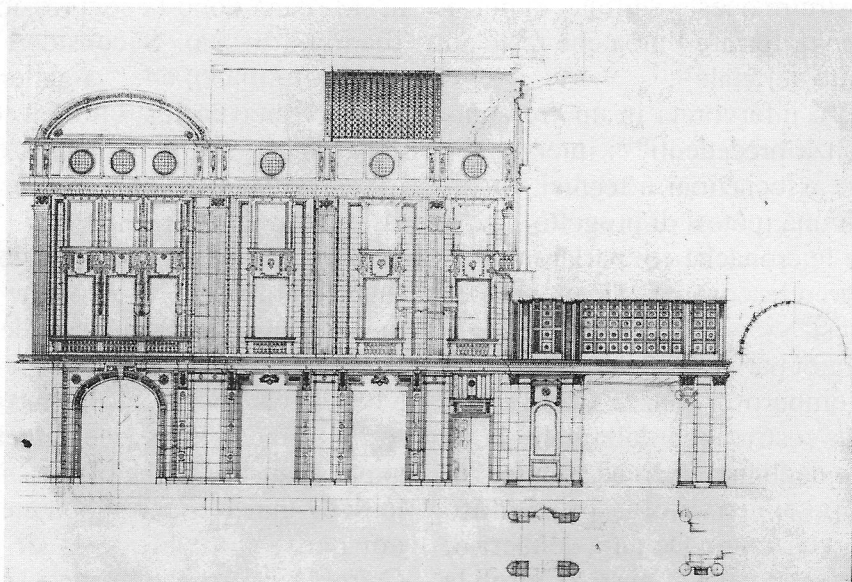
La città è infervorata in un "referendum senza precedenti"[18]: intervengono enti, associazioni e tecnici. Si discute di una ipotesi di progetto , ma a leggere le cronache col parlare il progetto prende corpo nella mente dei messinesi.

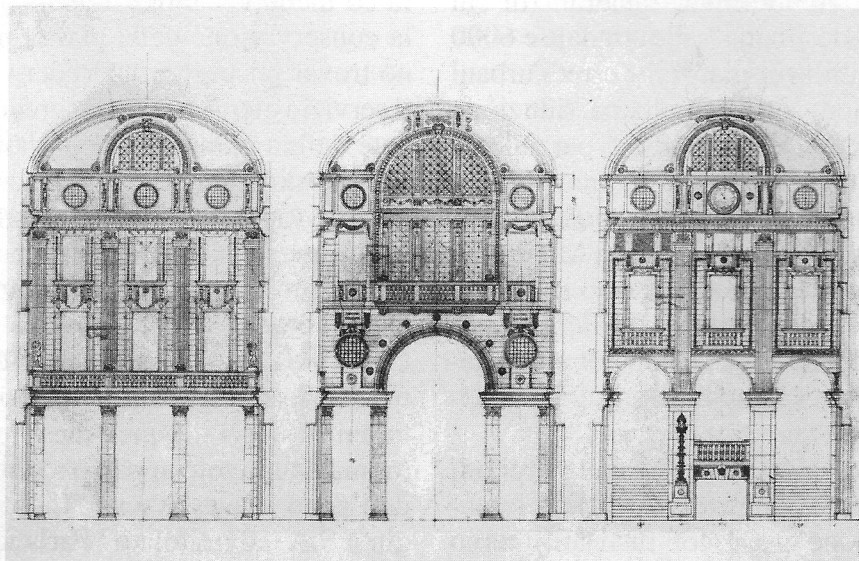
La maggior parte si dichiara favorevole allo sgombero di piazza Cairoli, ma non alla costruzione della galleria. Il collegio degli ingegneri ed architetti di Messina e provincia, presieduto dall'Ing. Giacomo Donato, delibera di mantenere "a valle di piazza Cairoli la primitiva destinazione di piazza", visto che una limitata ampiezza complessiva di 16.000 metri quadrati (di cui 10.000 destinati a sede stradale e 6000 disponibili per giardini e arredi urbani vari) non consente alcuna riduzione dell'area per edificazione parziale. Il collegio considera inoltre inopportuna la costruzione proposta, poiché "saldandosi intorno alla piazza Municipio e lungo la Cortina del Porto le attività dei due grandi rioni cittadini di Giostra e della Mosella, non potrà non derivare una svalorizzazione della galleria che si verrebbe a creare"[19].

Anche l'associazione commercianti partecipa a questo informale referendum popolare. I contrasti all'interno della associazione evidenziano una articolazione di vedute: c'è chi sostiene che la Galleria non verrebbe a distruggere la piazza, ma con "le 50 botteghe progettate" creerebbe un luogo di riunioni, di ritrovi, tanto più necessario in Messina dopo la soppressione del Teatro Mastroeni. Si consideri inoltre , altri affermano, che "la galleria verrebbe ceduta dai costruttori al comune dopo un certo numero di anni, e costituirebbe per il Comune un cespite di utile importanza, mentre con la sistemazione a piazza, il Comune viene financo a perdere i canoni che attualmente pagano gli occupatori del suolo pubblico". Fra i commercianti c'è chi è dell'avviso opposto: il ritmo febbrile della vita moderna consiglia la massima espansione delle piazze, non certo delle gallerie, perfettamente inutili nei paesi caldi e questa di piazza Cairoli "diverrebbe anche per la sua ristrettezza un forno crematorio".

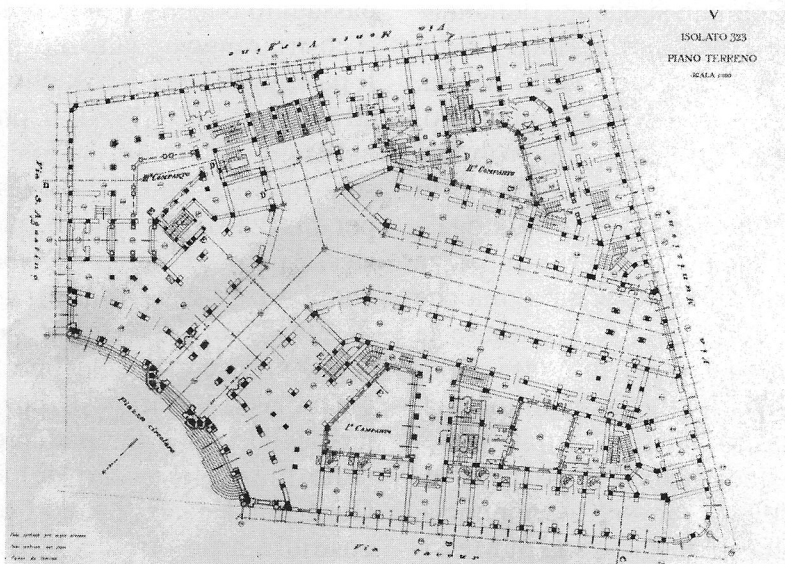
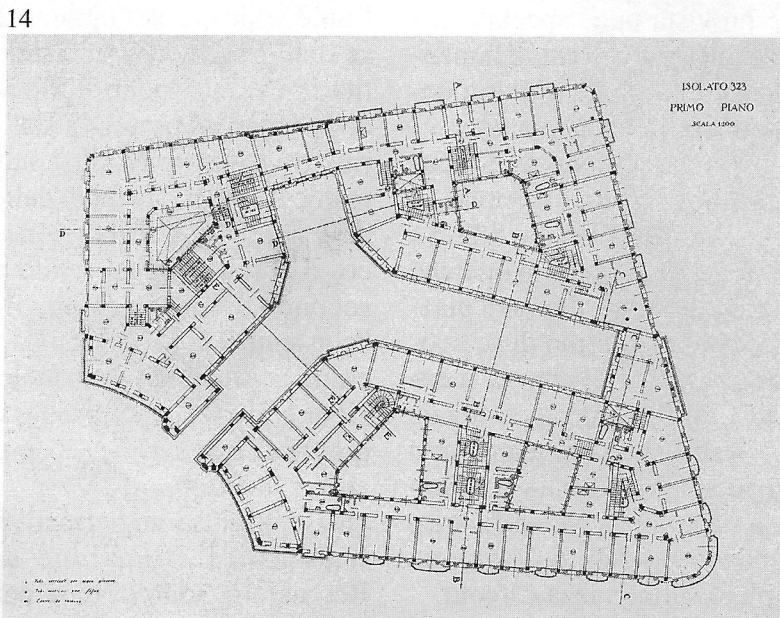
La conclusione del referendum è chiara ed inequivocabile: "solamente con la conservazione della piazza potranno trovar posto il transito dei veicoli, il servizio elettrico e le più grandi adunate della popolazione, e si potrà anche istituirvi un giardino, necessario per gli svaghi pubblici"[20]. Le adunate, naturalmente, sono quelle organizzate dal partito fascista, da quasi un anno al governo.

Che l'idea di edificare una galleria a piazza Cairoli non sia stata allontanata dai desideri dei messinesi lo testimonia un articolo apparso a settembre dell'anno successivo su "La sera" siglato S.A. ed intitolato "Parlando del-

11) Progetto preliminare: fronte interno del ramo verso l'ingresso della piazza Antonello.
12) Progetto preliminare: prospetti delle testate interne dei tre rami della Galleria.

11

12

la galleria". L'articolista sostiene che a Messina la costruzione di una galleria non è possibile né esteticamente né architettonicamente. Non potrebbe eguagliare quella di Milano, nella quale si affacciano magazzini commerciali e dove il Comune si occupa della manutenzione, dell'illuminazione e della pulizia del passaggio coperto. Allora, se l'attuale piazza è di uso pubblico, perché concederne l'area in proprietà a privati?[21] Qualche giorno dopo lo stesso S.A., questa volta su "La Lega", lamenta che la parte a monte di piazza Cairoli richiede la basolatura, ma che a valle occorre ancora effettuare la livellazione del suolo in attesa di lasciare ampia la piazza o, in ultima analisi, di "costruirsi la progettata galleria". Solo dodici giorni dopo quest'ultimo articolo lo stesso S.A. annuncia, questa volta sulla "Gazzetta di Messina e delle Calabrie", l'aggiudicazione del quarto isolato sulla piazza Circolare, ove è prevista una "speciale costruzione decorosa architettonicamente", con portico e grande galleria coperta per animare la via Cavour[22].
Quella di cui si parla in questo articolo, senza mostrare alcuna sorpresa, è proprio la Galleria dell'isolato 323. Se questa avesse rappresentato in qualche modo l'alternativa alla galleria di piazza Cairoli, certo un minimo di scalpore l'avrebbe suscitato. Tuttavia mentre a piazza Cairoli il terreno attende ancora di essere sistemato, già da otto mesi si sta operando, ed evidentemente in città la voce corre, per edificare a galleria il comparto dell'isolato rimasto incompleto sulla piazza Cavour.
Al di là dell'episodio relativo a piazza Cairoli, che ha coinvolto nel dibattito l'intera città, e al progetto della nuova Cortina del porto con il suo lungo colonnato coperto, una galleria, ovvero questa nostra dell'isolato 323, un passaggio coperto a vetri e dei portici si costruiranno ugualmente a Messina. Il passaggio vetrato è quello dell'Inps ad esempio, che prevede in progetto un bellissimo ristorante. Così i portici sono quelli disegnati da Ernesto Basile per piazza del Popolo o quelli della stessa piazza Circolare. A ben osservare l'art. 14 del "Nuovo regolamento di attuazione del Piano Regolatore"[23] si può prendere atto che i portici erano già previsti, anzi imposti, per i proprietari degli isolati o comparti prospicienti sulle piazze circolari del Popolo e Garibaldi, i quali "hanno l'obbligo di costruire a proprie spese portici con soprastante piano elevato lungo il prospetto delle piazze stesse, secondo l'unico tipo che per ognuna delle piazze stabilirà il Consiglio Comunale sentita la Commissione Edilizia". L'area dei portici, espropriata dal Comune, rimarrà di proprietà del pubblico demanio. Come contributo delle spese da sostenere per la decorazione del portico, da realizzarsi in modo unitario e secondo le prescrizioni, il Comune "consentirà ai proprietari di costruire corpi cantinati nel sottosuolo ed abitazioni nell'area so-prastante al portico, queste ultime però secondo il tipo unitario suddetto".
Queste limitazioni normative del regolamento di attuazione del Piano Regolatore, sono di base per la carat-

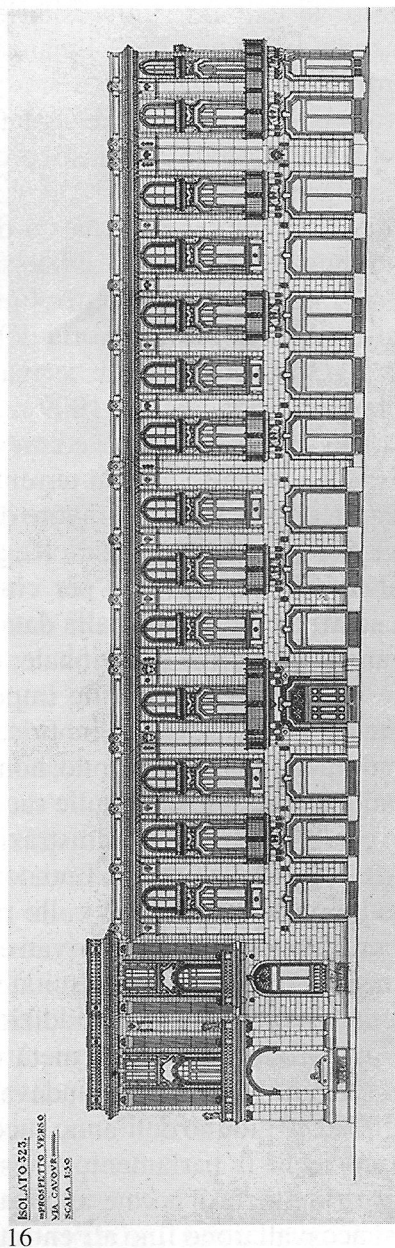
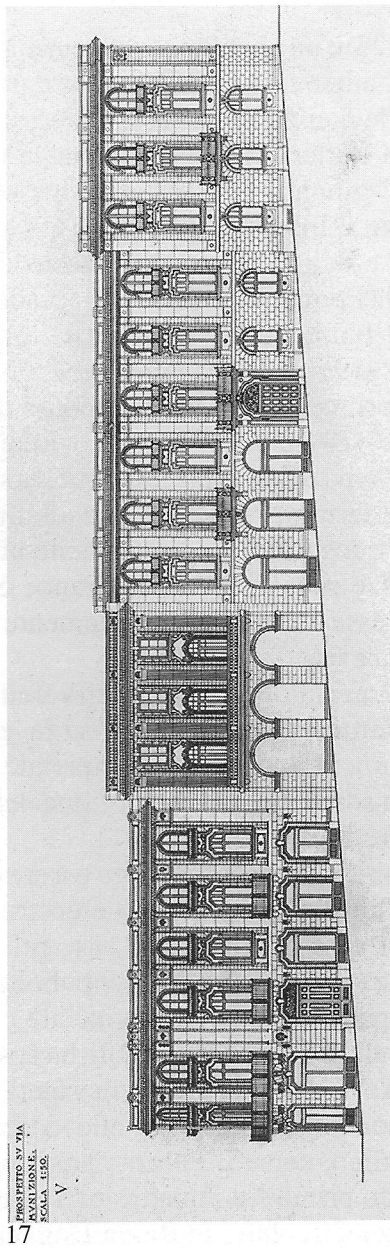
13) Progetto non realizzato, poiché verrà modificato ingrandendo le misure della larghezza dei tre rami della Galleria, portati da m. 9 a m. 11. Pianta del piano terreno con individuazione dei tre comparti.

14) Progetto non realizzato: pianta del piano primo.

13

14

terizzazione degli spazi urbani che qualificheranno il futuro tessuto urbano.

LA COSTITUZIONE DELLA SOCIETA' ANONIMA IMPRESE EDILIZIE

Il 1923 è un anno importante per Messina, attraverso le cui vicende è possibile leggere questa nostra microstoria della Galleria Vittorio Emanuele III.
Il 22 giugno 1923 Benito Mussolini, nuovo Capo del Governo, visita Messina e dal balcone del Palazzo della Regia Prefettura (opera dell'accademico d'Italia Cesare Bazzani terminata nel 1919) afferma perentorio: "Già da una prima impressione che potrei chiamare visiva, ho avuto la nozione del problema che si esprime in questo semplice termine: Messina attende di essere ricostruita... Non è soltanto un interesse messinese o siciliano; è un interesse di ordine squisitamente nazionale"[24].
In una riunione tenuta alla Prefettura, presenti i ministri Carnazza e Di Cesarò, il capo del governo prende atto della situazione dalla relazione del senatore Ludovico Fulci[25].
I problemi esposti possono essere così riassunti: sbaraccamento e costruzione di case popolari e di case private, realizzazione degli edifici pubblici di competenza statale, provinciale e comunale. Lo Stato fino ad ora ha costruito a Messina edifici importanti che possono rivitalizzare il nuovo centro cittadino, come il Palazzo postelegrafonico primo fra i quattro edifici della piazza Circolare, la Regia Dogana, la Prefettura e la Questura, l'Intendenza di Finanza, gli uffici del Genio Civile. Altre opere sono in corso di costruzione, come gli edifici universitari e il prospiciente Palazzo di Giustizia, o da edificarsi, essendone già approvati i progetti: le Cliniche universitarie, il Comando delle Guardie di Finanza, la Caserma centrale[26].
Molto ancora deve essere realizzato, e il problema è principalmente di ordine economico.
Per meglio comprendere questo delicato momento della storia di Messina, occorre fare un passo indietro. Immediatamente dopo i primi giorni del disastro, il Governo nazionale aveva varato la Legge 12 gennaio 1909 n. 12, "portante una serie di provvedimenti e di disposizioni in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908". A favore delle provincie di Messina e di Reggio Calabria l'art. 2 stabiliva per cinque anni solari a cominciare dalla data del 1 gennaio 1909, una addizionale, di 2 centesimi per ogni lira, alle imposte dirette sui beni rustici, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, nonché una addizionale alle tasse sulle successioni e sugli affari in amministrazione del Ministero delle finanze. Erano inoltre raddoppiate le tasse di bollo per i trasporti ferroviari statali o privati e per le linee di navigazione esercitate da società italiane. Tuttavia le addizionali si iniziarono a pagare a metà dell'esercizio finanziario, che andava dal 1 luglio al 30 giugno dell'anno successivo, cosicché il parlamento decise di emanare una serie di norme applicative che si accavallarono fino all'entrata in

16) Progetto non realizzato: prospetto su via Cavour.
17) Progetto non realizzato: prospetto su via della Munizione.

16

17

guerra dell'Italia. Nel 1919, con la ripresa, le addizionali, consolidate in una somma annua di diciotto milioni, non furono più sufficienti, e sotto il ministero Nitti si decise un nuovo finanziamento da erogarsi con la "cassa dei depositi e prestiti" da ammortizzarsi in tre anni. Ma il rincaro della vita e la svalutazione della lira, limitò l'intervento dello Stato, che dovette provvedere ad aumentare i contributi delle addizzionali prima a trenta, poi, con la legge 20 agosto 1921 n.1178, a quaranta milioni consolidati entro il 31 dicembre 1923[27].

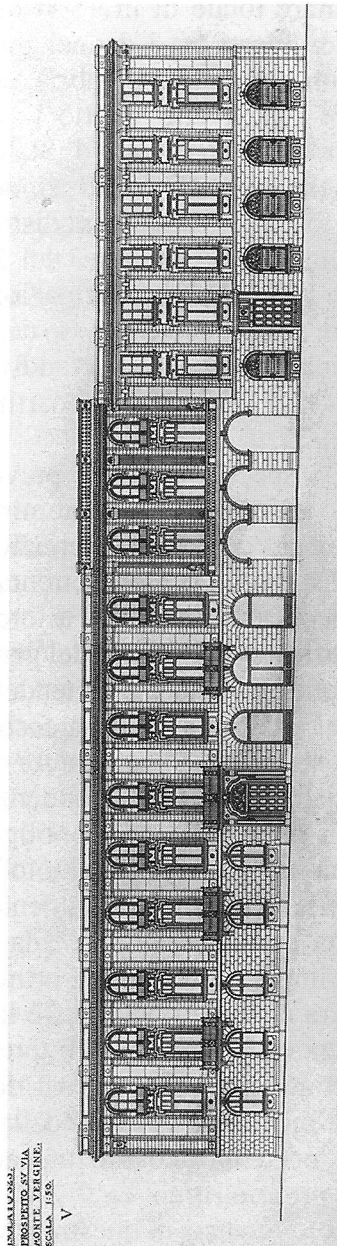
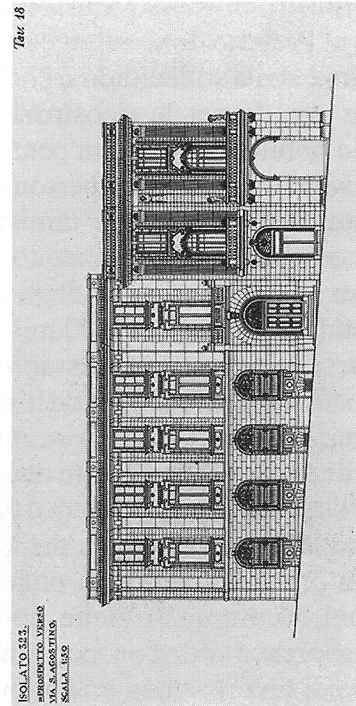
Dopo la visita di Mussolini il Governo mette a punto lo schema del Regio decreto-legge n.2309, che sarà emanato il 27 settembre 1923. Il 5 settembre, dopo la seduta positiva del Consiglio dei Ministri, lo stesso Mussolini telegrafa al Prefetto di Messina: "A dimostrazione della sollecitudine che il Governo prende per la ricostruzione di queste nobili regioni ed in conformità delle assicurazioni da me personalmente date, il Consiglio dei ministri, ha nella odierna seduta deliberato di destinare alla ricostruzione degli edifici privati la somma di lire 500 milioni da erogarsi in sette anni. Cessano in tal modo tutte le difficoltà e tutte le remore al finanziamento ed allo sconto dei contributi statali; può essere dato il più vigoroso impulso alla ricostruzione, poiché le somme messe a disposizione dei privati superano di oltre cento milioni l'ammontare delle domande finora presentate, con contributi di mutuo di favore, e non è dubbio che il provvedimento del Governo soddisfi pienamente le legittime esigenze di codeste popolazioni"[28].

Con il Regio decreto-legge del 27 settembre 1923 n. 2309 il governo autorizza il ministero delle finanze, per un ammontare totale di lire 500 milioni da suddividersi fra i danneggiati dai terremoti di Sicilia e Calabria, ad anticipare agli aventi diritto le quote semestrali del contributo di Stato previsto nelle spese di ricostruzione o di riparazione delle abitazioni distrutte o danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908. Queste anticipazioni , da scontare annualmente al tasso del 5 per cento composto, vengono suddivise in sette esercizi finanziari a partire dal 1924-1925.

In modo specifico l'art. 3 prevede il rilascio di obbligazioni nominative pagabili nel corso dell'esercizio "pel quale è stata emessa, entro trenta giorni dalla presentazione alla tesoreria di un certificato dell'ufficio del genio civile, controfirmato dall'intendente di finanza, attestante l'ultima costruzione, la regolarità e l'ammontare dei lavori eseguiti e la loro rispondenza alle speciali norme tecniche obbligatorie per i paesi colpiti dal terremoto"[29].

L'opportunità del provvedimento viene colta con soddisfazione da molti gruppi imprenditoriali, che prima della guerra non avevano trovato la convenienza economica ad intraprendere operazioni immobiliari; così dopo il clima d'incertezza e i ritardi della guerra, i lavori della ricostruzione accelerano il proprio ritmo.

E' in conseguenza di questi provvedimenti legislativi che il 4 febbraio 1924,

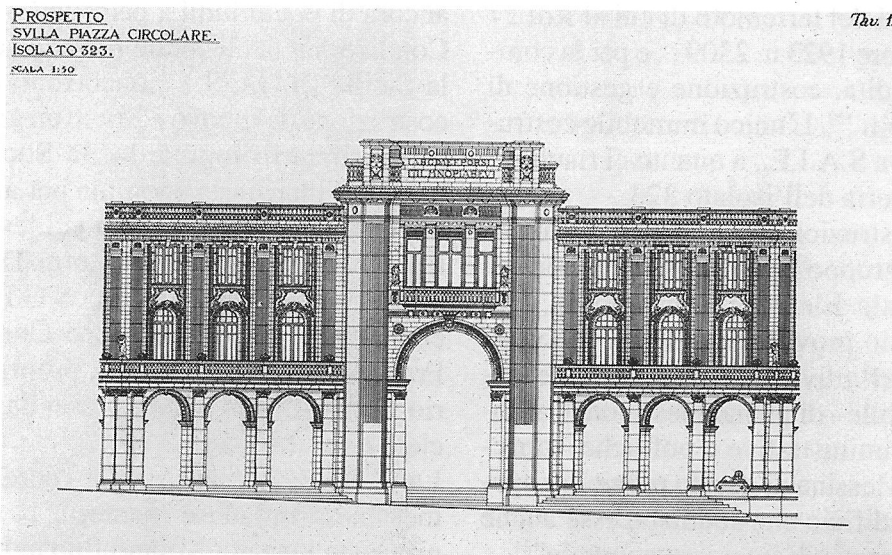
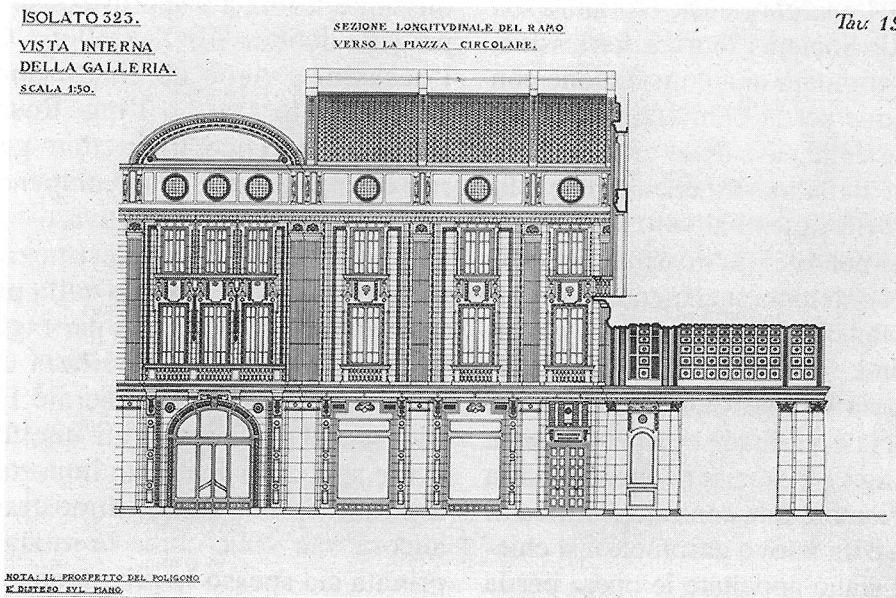
18) Progetto non realizzato: prospetto su via Montevergine oggi via Oratorio della Pace.
19) Progetto non realizzato: prospetto su via S. Agostino.

18

19

nello studio del notaio Federico Guasti a Milano, viene fondata la S.A.I.E. (Società Anonima Imprese Edilizie), con capitale sociale di £ 500 mila, allo scopo di "finanziare le obbligazioni per i contributi diretti dello Stato ai danneggiati del terremoto di cui al Rdl 27 settembre 1923 n. 2309 ... e per la compravendita, costruzione e gestione di immobili"[30]. L'unico immobile costruito dalla S.A.I.E., a quanto ci risulta, è la Galleria dell'isolato 323.
"La costruzione è sorta sotto gli auspici del gruppo finanziario della Società Generale Elettrica della Sicilia, che dovendo provvedere ad una decorosa sede definitiva per i propri uffici e servizi, volle - di piena intesa con le autorità amministrative e politiche - arricchire Messina di questo pregevole speciale edificio che soddisfacesse anche ad esigenze di interesse generale"[31].
La Società Generale con sede, oltre che a Messina, anche a Catania e Palermo, produce l'energia elettrica fornita a sua volta alla Società Elettrica di Messina, che ha stipulato una convenzione con il Comune per la illuminazione delle strade e delle case della città. Il tema imposto dalla mostra ci costringe a limitare i riferimenti al fatto che in questi mesi del 1924 a Messina sono utilizzati contemporaneamente sia il sistema elettrico che il sistema a gas illuminante. Ma perché il servizio sia efficace, sia in consiglio comunale che provinciale, si ribadisce ripetutamente di obbligare la società concessionaria ad impiantare una centrale elettrica di riserva e un nuovo gasometro, si chiede che siano appaltate le opere per la costruzione delle condutture di rete, sia estesa l'illuminazione a tutti i villaggi del comune. "Una calamità che dimostra in quale stato di abbandono è lasciata la nostra città, è il vedere buona parte dei rioni di Messina illuminati ancora di pochi lumi a petrolio".
Con la Società Generale Elettrica della Sicilia (S.G.E.S.) concorrono alla costruzione del nuovo edificio un gruppo finanziario lombardo, la Società Tirrena Finanziaria anonima per azioni con sede in Milano, alla cui testa è l'illustre Senatore Dott. Luigi Della Torre, Vice Presidente della S.G.E.S., ed il Cavaliere del Lavoro Comm. Francesco Paolo Lo Presti, proprietario dei Mulini di Milazzo e della Società Birra Messina.
La S.A.I.E. costituita dalla "cordata" messinese-milanese manterrà la propria sede legale a Milano fino agli ultimi giorni di agosto del 1925, quando è ormai prossima da parte della Commissione Edilizia l'approvazione del progetto definitivo della Galleria. Con l'occasione viene nominato nuovo amministratore unico l'ing. Rosario Bonaventura Tricomi, direttore generale della S.G.E.S. e altro componente fra i promotori dell'iniziativa.
"La necessità di una destinazione speciale al quarto isolato della piazza circolare si imponeva per ragioni imperiose di estetica edilizia ed è merito della Società Generale Elettrica e dei suoi associati quello di avere appagato una tanto importante aspirazione collettiva, dimostrando ancora una volta come la iniziativa privata sia spesso la più idonea a ri-

15) Progetto non realizzato: prospetto sulla piazza Circolare, oggi piazza Antonello.

20) Progetto non realizzato: fronte interno del ramo verso l'ingresso della piazza Antonello.

15

16

solvere i problemi di pubblico bene"[34].
La Società Anonima Imprese Edilizie, col contratto stipulato il giorno 11 Agosto 1924, assume l'obbligo con l'Amministrazione comunale di creare nel quarto lato incompleto della piazza, sulla quale già prospettano i tre monumentali edifici pubblici, "un importante centro di vita cittadina, diurno e serale...prospettante sulla piazza stessa, un cospicuo edificio, con galleria di ritrovo per il pubblico e con locali da destinarsi ad uso uffici ed Aziende commerciali, a negozi e caffè"[36].
Verso la metà di ottobre viene aperta la gara per l'assegnazione del comparto. Tra le società partecipanti c'è la S.A.I.E. Su richiesta della stessa Società, proprietaria di alcune particelle catastali ricadenti nel mappale dell'isolato 323, l'intero isolato viene dichiarato comparto unico. La richiesta viene esaminata e accettata il 6/11/1924, così il comparto dell'isolato 323, la cui superficie totale misura 4000 metri quadrati, è aggiudicato all'asta pubblica alla Società Anonima Imprese Edilizie[37].
Con decreto Prefettizio del 20 febbraio 1925 viene pronunciata, a favore della Società, l'espropriazione del lotto, ed autorizzata l'occupazione permanente e definitiva. Non appena si sta procedendo all'apertura del cantiere edile, per iniziare le opere preliminari d'impianto, un ricorso minaccia la sospensione dei lavori. La contestazione, ci dicono le cronache, avviene da parte dei signori M. D'Agostino, G.e D. Cimino, V. Cardano e P. Miloro, i quali considerano irregolare l'esproprio, ma la sospensione dei lavori non viene accordata e il Consiglio di Stato nella discussione svolta il 15 gennaio del 1926, dinanzi alla IV Sezione, respingerà definitivamente il ricorso[38].

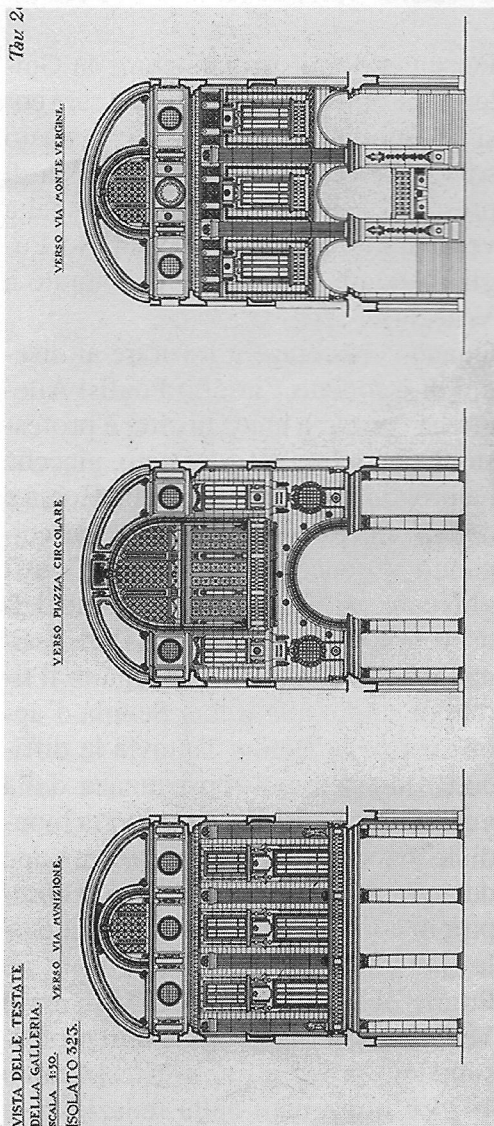
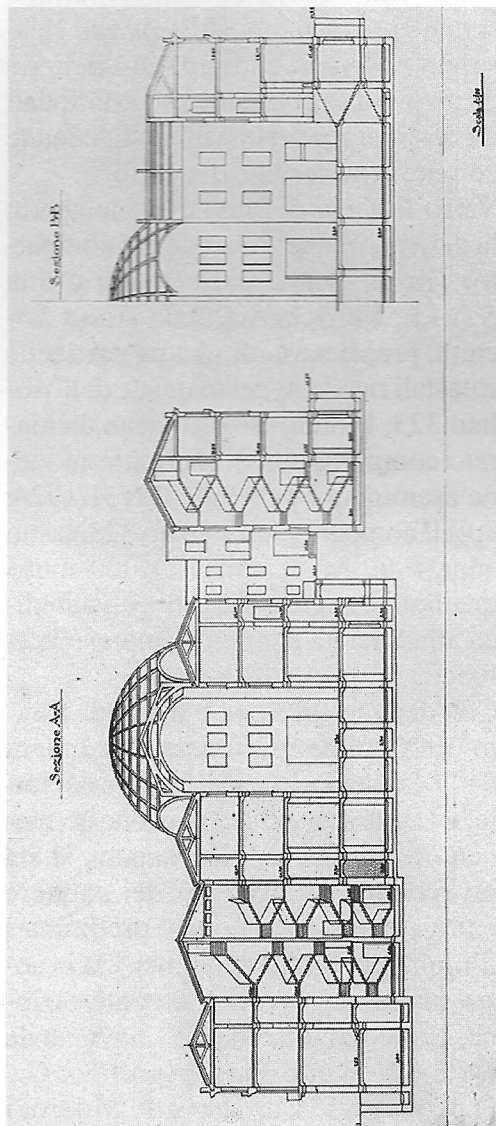
LA PROGETTAZIONE DELLA GALLERIA VITTORIO EMANUELE III

Per un edificio speciale come la Galleria Vittorio Emanuele III, che sarà così denominata in omaggio all'augusto sovrano, occorre un professionista di prestigio, capace e sensibile. La scelta verte sull'architetto ing. Camillo Puglisi Allegra, messinese, con studio a Venezia[39].
Quando si accinge a lavorare ai disegni di progetto Camillo Puglisi Allegra ha quaranta anni. In città è professionista conosciuto e stimato, giacché ha progettato il Palazzo della Borsa e della Camera di Commercio, partecipando al concorso indetto dal Consiglio camerale per la ricostruzione della propria sede già dal 1911, il medesimo anno in cui aveva conseguito il titolo di studio alla Regia Scuola d'applicazione di Roma. Tuttavia le difficoltà finanziarie in conseguenza della guerra libica e della prima guerra mondiale avevano ritardato la costruzione del monumentale edificio, che si compirà in contemporanea al cantiere della Galleria.
Puglisi Allegra lavora tra Messina e Venezia, dove ha il suo studio professionale e dove in questo stesso anno 1924 è impegnato nella redazione di progetto di una altrettanto monumen-

21) Progetto non realizzato: prospetti delle testate interne dei tre rami della Galleria.

22) Progetto non realizzato: due sezioni trasversali del corpo di fabbrica.

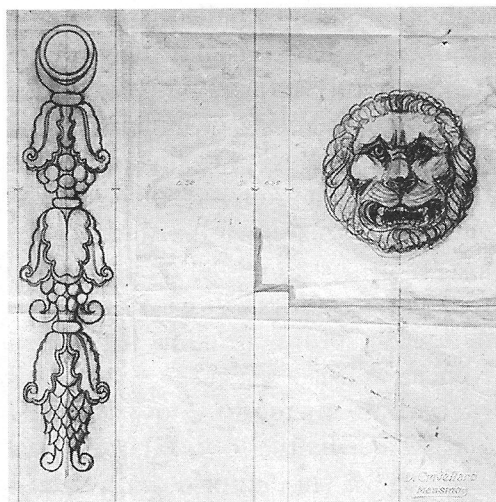
21

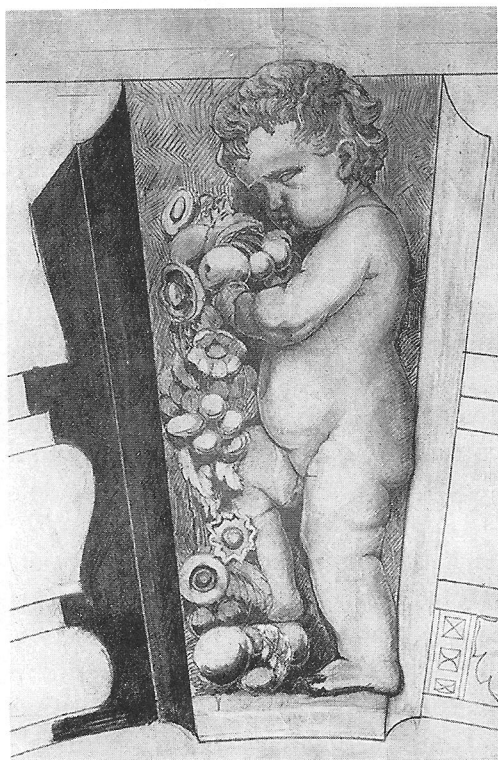
22

tale Camera di Commercio per la città lagunare. E' coadiuvato da un giovane e valido collaboratore, l'architetto veneziano Carlo Picchini, che scomparirà prematuramente qualche tempo dopo[40]. Sono anni di fruttuoso lavoro, poiché nel corso della realizzazione della Galleria Puglisi Allegra costruisce il Palazzo Salvato, il Palazzo dei Marmi, la Villa Tricomi. Opere ancora oggi esistenti e opere ormai demolite, come il Grand Hotel; in tutto almeno una decina, come è testimoniato da un curriculum ritrovato a Roma fra i documenti del suo archivio professionale. Da questo fondo proviene l'album fotografico, sul quale è impostata l'intera mostra, album che lo stesso progettista ha preparato per illustrare con minuziosa cura l'iter progettuale che ha interessato la realizzazione della Galleria: l'ideazione e la costruzione, le immagini di cantiere e quelle dell'edificio appena terminato, con gli esterni immacolati e gli interni completati dagli arredi preziosi. Un documento di particolare importanza, rimasto intoccato negli anni, da quando l'album è stato preparato per essere mostrato alle autorità nel momento dell'inaugurazione ufficiale dell'opera conclusa.

Le prime immagini riprodotte nell'album fotografico sono tratte dai disegni ideativi e dalla prima versione di progetto. Al contrario Puglisi Allegra non ritiene opportuno inserire la variante realizzata in corso d'opera, evidentemente perché il risultato finale è direttamente osservabile visitando l'edificio completato o ammirando le splendide immagini fotografiche, poste nelle ultime pagine del volume, meticolosamente curate dal geometra Domenico Crivellaro, che molta parte ha avuto nel documentare attraverso le sue lastre l'opera di ricostruzione a Messina.

Il problema progettuale di fondo, che Puglisi Allegra deve affrontare inizialmente, è complesso: occorre armonizzare la nuova costruzione con il preesistente contesto monumentale della piazza Circolare, pur tenendo conto delle forti differenze di quota del terreno. La volontà di un contorno ambientale omogeneo negli allineamenti e nelle masse era già stata espressa dal Consiglio Superiore dei LL.PP. a proposito del progetto Zanca riguardante il Palazzo Municipale, che aveva autorizzato il progettista a modificare l'altezza di progetto, poichè "nei riguardi dell'ornatum urbis si riconosce opportuno che gli edifici che dovranno fronteggiare sulla piazza Cavour presentino masse euritmiche come le piazze e le linee curve richiedono"[41].

Raccordare in modo conveniente il consistente dislivello di cinque metri e mezzo fra via Oratorio della Pace e la via Cavour non è cosa da poco. Proprio in conseguenza di ciò, l'impostazione planimetrica del lotto è risolta con la suddivisione in tre distinti comparti edilizi, che partono da quote di spiccato differenti e che in negativo delineano una strada interna che costituirà i tre bracci della tanto sospirata Galleria. Ciò tuttavia imporrà una scelta obbligata: concludere il ramo che conduce a via Oratorio della Pace con una scalinata, elemento tipologicamente atipico per una galleria propria-

23) A - Particolari delle decorazioni dell'edificio realizzato. Testa di leone e cordone di foglie e frutti sul soprapporta dei locali ai lati delle testate interne verso piazza Antonello e via Oratorio della Pace.
B - Individuazione fotografica del particolare.
24) A - Puttino con fiori e frutta sulla chiave d'arco delle finestre basse ai lati del porticato sulle vie Cavour e S. Agostino. B - Come si nota nell'individuazione fotografica del particolare, la chiave d'arco è priva della decorazione mai realizzata.

23 A

23 B

24 A

24 B

mente detta. I tre comparti affacciano all'interno del percorso coperto e all'esterno, sulla strade pubbliche. Un osservatore attento potrà notare come, lungo il perimetro viario cittadino, ciascun corpo possa considerarsi a se stante anche per il trattamento compositivo dei prospetti, nei quali è utilizzato un ricco repertorio di elementi ornamentativi e simbolici di differente disegno, al contrario dell'interno galleria nella quale il progettista preferisce mantenere un disegno unitariamete cadenzato ed organico.

Il regolamento edilizio dell'epoca prescrive che i fabbricati da costruirsi sul Corso Cavour debbano avere un fronte costituito da un unico corpo architettonico per ciascun isolato anche quando l'isolato stesso sia ripartito in più comparti[42]. La soluzione adottata è di collegare fra di loro i tre corpi di fabbrica con tre ingressi (dalla via Oratorio della Pace, dalla via della Munizione, e il principale dalla piazza Circolare) dai quali si accede ai tre rami di una maestosa Galleria a volta vetrata, che convergono nella parte centrale della costruzione in un esagono coperto a cupola.

Puglisi Allegra inserisce nell'album, presentato in mostra, due versioni di progetto, le quali tuttavia non saranno realizzate. La prima versione, in parte disegnata a matita con tratti ripassati a china, ha infatti il carattere del progetto di studio preliminare. La seconda versione è quella presentata alle competenti autorità per l'approvazione, ma che sarà oggetto di variante. Il progetto dell' opera viene infatti approvato dalla Commissione Edilizia il 2 settembre 1925[43], ma la stessa Commissione avanza una serie di "raccomandazioni" che costringeranno il progettista a un ripensamento sostanziale del lavoro, prima di presentare per l'approvazione il progetto definitivo all'Ufficio del R. Genio Civile, Servizio Terremoto. La Commissione Edilizia, richiede di aumentare la superficie finestrata posta a coronamento della Galleria, al fine di migliorarne le condizioni di areazione e illuminazione naturale. Esige altresì di aumentare la larghezza interna del percorso vetrato. Le conseguenti modifiche impongono un ridisegno integrale della distribuzione interna, che nasce dall'esigenza di allargare il percorso, che passerà dagli originari nove metri ad undici. L'impianto di progetto tuttavia non muta nelle sue linee direttrici, così come non muta l'impostazione dei prospetti.

Il problema è da connettersi alla stretta osservanza delle procedure. "La suddetta approvazione si richiede - specifica l'amministratore della S.A.I.E. nell'istanza presentata al Genio Civile - allo scopo di finanziare il lavoro a mezzo delle Obbligazioni Danneggiati Terremoto"[44]. Il progetto deve essere infatti sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sia per quanto riguarda il rispetto delle norme strettamente tecniche che delle norme amministrative per il conseguimento del contributo statale ai sensi dell'art. 1 del R.D. 17 gennaio 1924 n.75, in applicazione del citato Regio decreto-legge n. 2309/23[45]. Il decreto n. 75/24 prevede che per potere usu-

25) A - Testa femminile con copricapo sulla chiave d'arco dell' ingresso ENEL di via S. Agostino.

B - Individuazione fotografica del particolare.

26) A - Testa femminile con copricapo.

B - Individuazione fotografica del particolare posto sotto il davanzale delle finestre del 2° piano del comparto III.

25 A

26 A

25 B

26 B

fruire del contributo dello Stato, mediante il rilascio delle obbligazioni, dovrà essere riscontrata la regolarità degli atti, pertanto le domande devono essere corredate dagli atti comprovanti il diritto al contributo e dai progetti esecutivi dei lavori da eseguire, "riscontrati regolari dai competenti uffici del Genio Civile, i quali dovranno accertare che i progetti stessi rispondano alle speciali norme tecniche ed igieniche per i paesi danneggiati dal terremoto, e che i lavori siano previsti nei limiti dello stretto necessario, con esclusione, pertanto, di qualsiasi opera di abbellimento".
Le nuove "Norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località colpite dal terremoto"[46] in effetti prevedono una larghezza stradale minima di dieci metri, salvo giustificate ragioni, per tutte le strade e le aree destinate a pubblico passaggio. La strada interna della Galleria è invece al momento una strada privata; affinché nel futuro possa divenire di uso pubblico deve avere, recita il regolamento edilizio, "la larghezza in relazione alle prescrizioni di cui negli articoli 205 e 226 del Testo Unico", approvato con R.d.l. del 19 agosto 1917. E' ipotizzabile pertanto che questa variante sia stata sollecitata dalla Commissione Edilizia in virtù di una possibile convenzione fra il Comune e la S.A.I.E., proprietaria del costruendo immobile, in previsione della cessione gratuita al Comune della strada interna. L'art. 5 del citato regolamento considera infatti che le spese d'illuminazione, manutenzione e nettezza delle strade interne vengono assunte dal Comune a proprio carico, in luogo dei privati, solo nel momento in cui si consente il passaggio all'uso pubblico, cosa che per la Galleria si concre-tizzerà effettivamente nel 1934.
L' "Eco della Calabria e Sicilia" del 4 febbraio 1926, scrive che in questi primi giorni del mese si gettano le fondamenta della nuova Galleria. I lavori di costruzione sono stati affidati alla società A.C.I.E.S. (Anonima Costruzioni Imprese Edilizie Siciliane) di Messina, degli ingegneri Giovanni Bonaventura Tricomi e Placido Dino Siracusano. Questa società di costruzioni, negli stessi anni venti, porterà a termine anche altri lavori edili nella città di Messina, fra i quali il complesso di case per i ferrovieri sull'area dei quattro isolati 40, 51, 26, 33 prospicienti su via La Farina[47].
Si iniziano i lavori di sgombero dell'area e si scava la platea per impiantare le fondazioni continue. Le macerie che ingombrano il cantiere sono costituite dai resti degli edifici che in questa area sorgevano prima del sisma, un tessuto urbano fitto e minuto di case a schiera abbarbicate le une alle altre, un ambiente per niente salubre, ma comunque uno dei quartieri più importanti della città, in prossimità del Teatro "La Munizione", a due passi dalla Camera di Commercio e dal vecchio Municipio che trova posto nella Palazzata di Minutoli. Nell'area dell'isolato 323 insistevano tre chiese: S. Onofrio, ricadente per intero nel perimetro della nascente Galleria; S. Lucia all'Uccellatore che in gran parte occupava la nuova piazza Circolare; la

27) A - Testa di bambina con copricapo. B - Individuazione fotografica del particolare posto sotto il davanzale delle finestre del 1° piano del comparto III.
28) A - Testa apotropaica, maschera di protezione dagli spiriti maligni. B - Individuazione fotografica del particolare della chiave d'arco, ingresso al ramo di via Oratorio della Pace.

27 A

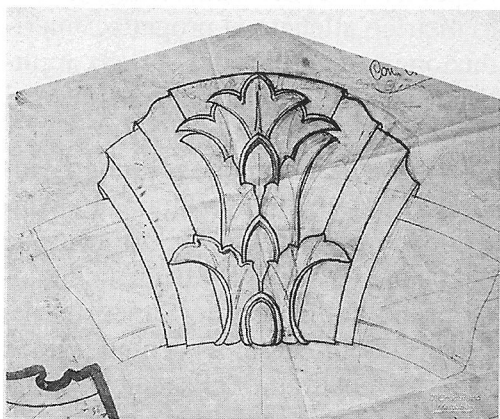
28 A

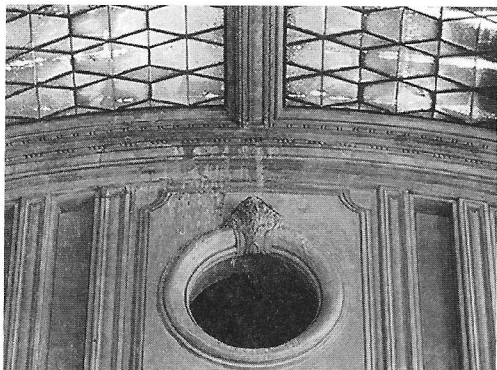
27 B

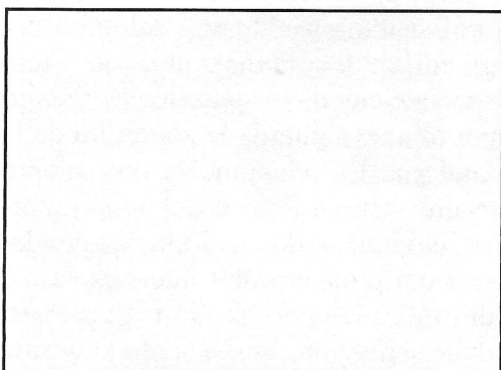
28 B

chiesa di S. Gioacchino compresa a metà fra l'area interessata dallo scavo e la via S. Camillo oggi via della Munizione.
L'organo ufficiale della S.G.E.S. ci informa che gli scavi per le fondamenta, spinti a notevole profondità, "già di per sé opera imponente", portano alla luce tre o più ordini di fondazioni di diverse epoche, dalle più recenti all'epoca romana e greca, testimoniate dalla scoperta di "colombari" e frammenti di vasi di terracotta[48].
I lavori di costruzione procedono alacremente e le immagini del cantiere ne mostrano le peculiarità. La Struttura edilizia è stata prevista in cemento armato e i calcoli sono stati redatti dall'Ing. Aristide Giannelli professore della R. Scuola d'applicazione di Roma. Dal punto di vista statico il fabbricato è stato suddiviso in cinque parti ciascuna con un'armatura indipendente, così da poter rispondere in modo appropriato alle sollecitazioni delle scosse telluriche, anche quando ciascuna delle singole parti non si trovi a reagire sincronicamente. La relazione del Genio Civile, diretta al Ministero dei Lavori Pubblici, sottolinea che mentre i corpi di fabbrica sono stati calcolati "col sistema usualmente adottato per gli edifici di comune abitazione", uno speciale calcolo è stato invece redatto per quanto riguarda la copertura della Galleria. La relazione fa una attento esame dell'edificio e del suo contorno, evidenziando che l'altezza ponderale dei prospetti dell'intero isolato è di m.12,14 superiore ai m. 12 previsti dalle vigenti norme tecniche descritte dall'art. 5 del R.D. 23/10/1924 n. 2089.
In quanto alla determinazione dell'ammontare delle spese da servire di base per il conseguimento del contributo statale, l'Ufficio, "data l'importanza dell'edificio che necessariamente dovrà essere costruito in conformità al progetto approvato dalla Commissione Edilizia" non ritiene di dovere procedere ad un esame dettagliato delle quantità e dei prezzi per limitare le opere allo stretto necessario ed escludere le opere di lusso come detta l'art. 1 del decreto-legge n.75/24. L'Ufficio del Genio Civile avanza invece la proposta di applicare all'intero costo dell'opera, così come stimato dal computo metrico allegato al progetto, una riduzione percentuale del 16% da applicarsi ai singoli stati di avanzamento dei lavori.
Con una celerità a noi oggi sconosciuta, il 27 marzo 1926, esattamente venti giorni dopo l'invio della relazione del Genio Civile di Messina, la Sezione prima del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, udita la commissione relatrice costituita dai tecnici Romaniello e Milani, esprime parere favorevole. L'opera pertanto può essere costruita facendo ricorso alle anticipazioni dei contributi previsti dallo Stato a favore dei danneggiati dal terremoto. D'ora in poi, con grande attenzione ai tempi di conduzione dei lavori, previsti dalle norme applicative del decreto n.75/24, le obbligazioni riguardanti il palazzo della Galleria verranno richieste ed emesse, così come prescritto, con un ritmo annuale: il 16 novembre 1926, il 29 maggio 1927, il 27

31) A - Fregio di foglie.
B - Individuazione fotografica del particolare posto sulla luce circolare ubicata nella parte superiore della testata verso piazza Antonello.

32) A - Medaglione con testa zoomorfa.
B - Particolare non individuato, probabilmente perché sostituito con altro disegno (v. immagine 23).

31 A

31 B

32 A

32 B

dicembre 1928. L'ultima obbligazione, quella con la quale verranno liquidati i lavori, sarà richiesta poco prima dell'agosto 1929 quando la Galleria è terminata e consegnata alla città[49].

Il Consiglio Superiore dei LL.PP. nella sua risposta del 27 marzo 1926, unitamente all'approvazione del progetto, ribadisce le annotazioni fatte dal Genio Civile, circa la riduzione dell'altezza del fabbricato ed aggiunge la richiesta di riduzione del frontone messo a coronamento del prospetto d'ingresso sulla piazza Circolare, nei limiti consentiti dall'art. 9 del R.D. 23/10/1924 n. 2089. Pertanto il frontone, progettato a terrazzo piano, diverrà un timpano sagomato.

Per quanto riguarda la copertura della Galleria la relazione dei LL.PP. precisa che: "Tanto per la volta a cupola mediana sullo spazio esagonale conformata a nervature secondo i meridiani con cordoli disposti secondo le linee dei paralleli, e tendenti ad elidere le spinte orizzontali, quanto per la volta di copertura dei tre rami su esso convergenti, si può ammettere in via eccezionale la deroga a quanto disposto dall'art. 14 del R.D. 23/10/1924 n. 2089". L'art. 14 in sostanza vieta al di sopra del suolo l'uso delle volte in muratura. Se fosse stato applicato non avremmo avuto la Galleria così come oggi l'ammiriamo; forse avremmo avuto una variante in ferro o in ghisa, ovvero nei materiali classici con i quali gli architetti ottocenteschi avevano progettato le loro ardite coperture. Tuttavia, in considerazione della leggerezza della volta progettata da Puglisi Allegra, destinata a sostenere la sola copertura a vetri, e considerando le buone condizioni statiche delle membrature resistenti, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici prende la decisione di assumersi la responsabilità della deroga.

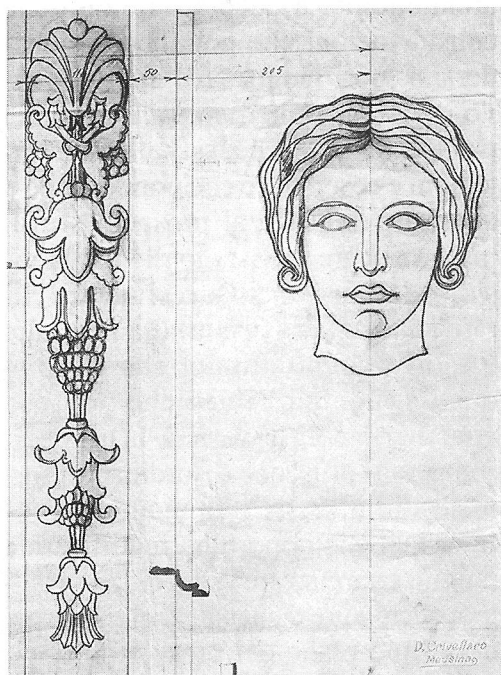
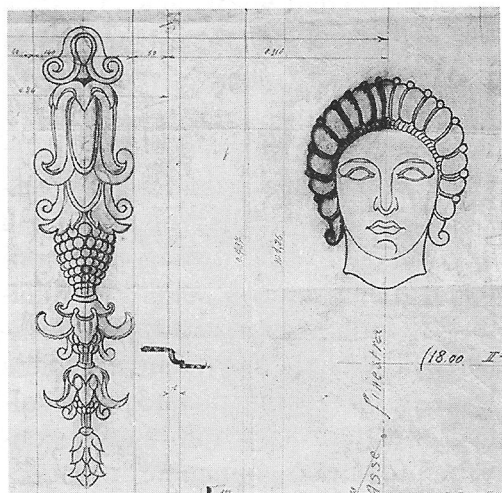
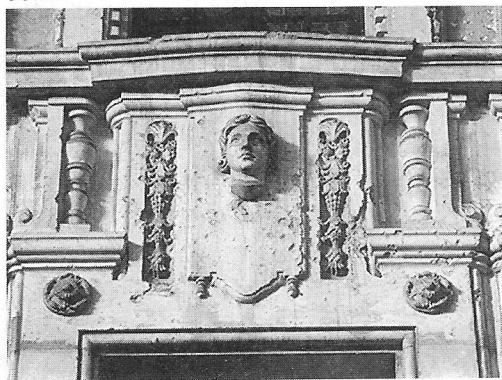
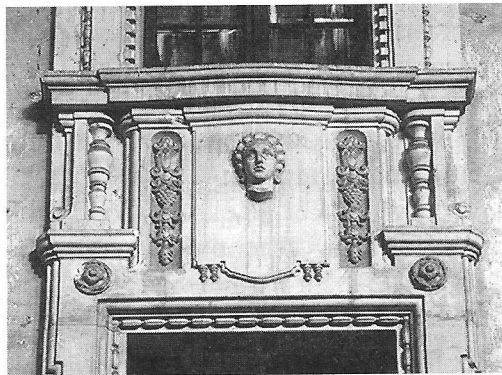
Il Consiglio non si esime tuttavia dall'intervenire sugli aspetti strettamente architettonici e decorativi, con delle considerazioni che potrebbero considerarsi fuori luogo. "All'atto esecutivo - prescrive - dovranno alleggerirsi i prospetti dalle eccessive ornamentazioni e cesellature che non servono a conferire bellezza ai prospetti stessi, ma a stancare la vista togliendo la visione dell'insieme. Devesi inoltre curare una migliore fusione di forme, tipi e motivi architettonici che offrono quell'armonia di linee che può ben conciliarsi con la varietà ben intesa, senza salti bruschi e disordinati di forme e stili diversi"[50]. In modo particolare si ritiene opportuno modificare e meglio armonizzare le decorazioni delle specchiature disegnate tra i finestroni del primo piano del prospetto principale e i davanzali delle finestre del piano superiore. Puglisi Allegra lascerà la decorazione dei prospetti come da progetto, ignorando del tutto queste ultime richieste. Se non viste alla luce del più volte citato decreto-legge n.75/24 queste osservazioni parrebbero inopportune, mentre in effetti l'art.1 prescrive di escludere qualsiasi opera di abbellimento e questi ornati hanno senza dubbio carattere di lusso. Ma è anche possibile osservare una sottile critica di gusto, dovuta probabilmente alla

33) A - Testa muliebre con fascio vegetale ornamentale appeso. B - Individuazione fotografica dei particolari posizionati sul petto delle finestre del 2° piano, interne alla Galleria site alla intersezione dei tre rami.

34) A - Testa muliebre con copricapo e fascio vegetale ornamentale appeso. B - Individuazione fotografica dei particolari posizionati sul petto delle finestre del 2° piano, interne alla Galleria site lungo i tre rami.

33 A

34 A

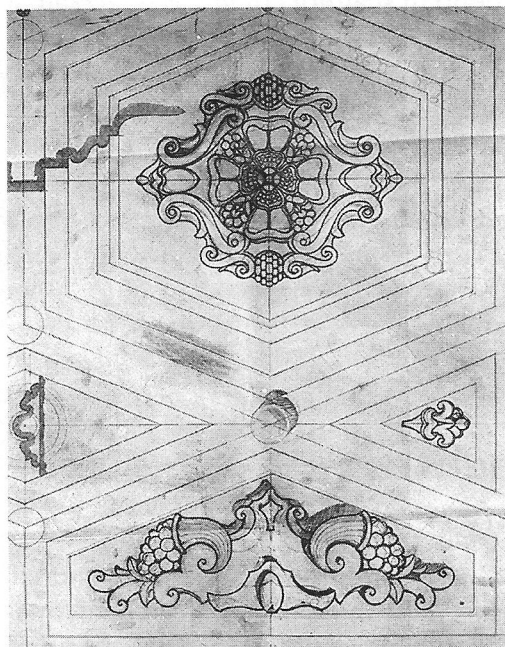
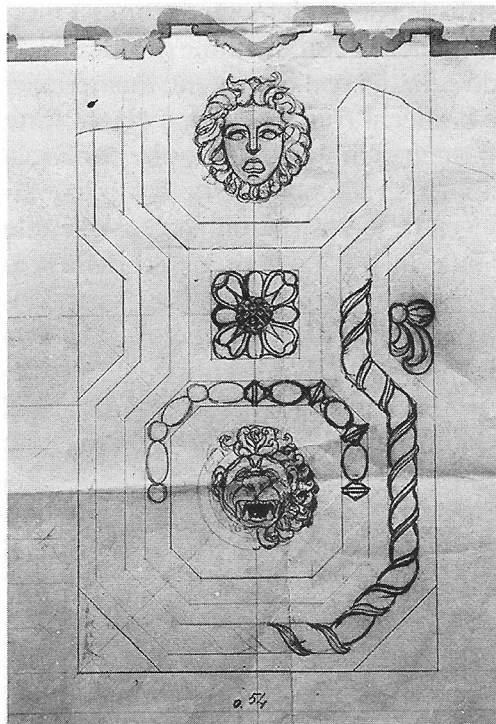
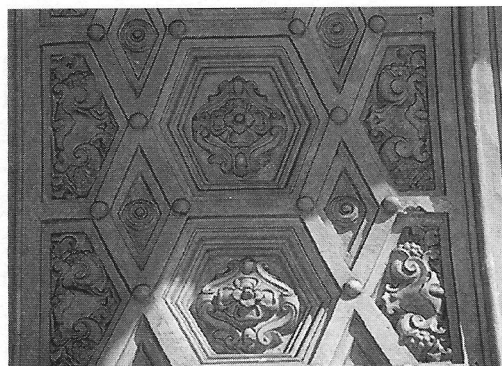
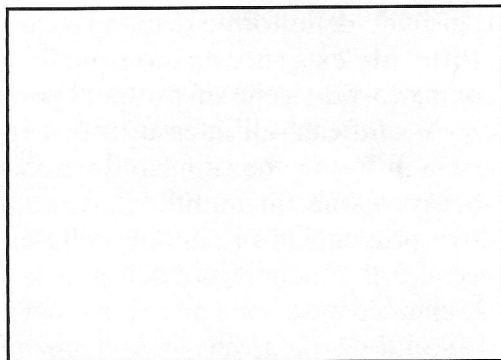
33 B

34 B

transizione in atto dalla maniera eclettica verso la più moderna linearità dell'art dèco.
La Galleria si ispira stilisticamente al Settecento siciliano, conservando lo spirito decorativo locale. Così scrivono i vari testi e le guide che della galleria trattano. In realtà una analisi stilistica degli elementi decorativi mette in luce la commistione di stilemi tardo eclettici con riferimenti manieristici e barocchi rivisti alla luce di una forte influenza di gusto decò, che comincia a farsi strada nell'opera di Puglisi Allegra (e le costruzioni successive alla Galleria ne sono la riprova) e nella produzione di molti progettisti suoi contemporanei. In una carpetta, scovata a Roma fra le carte ammassate provenienti dall'archivio professionale di Camillo Puglisi Allegra, sono raccolte riproduzioni di stampe d'epoca della città di Messina, immagini di architetture religiose e di palazzi signorili del sei-settecento, vedute a "vol d'oiseau" dell'impianto urbano. Sono testimonianza di una ricerca compositiva e decorativa attenta, probabilmente anche emozionale, nel rimpianto dei grandiosi palazzi e monumenti visti da ragazzo e spariti nell'immane disastro.
L'insieme delle forme decorative, distinte all'esterno da comparto a comparto, più ricche sui prospetti principali, unificate all'interno in una finezza di forme che ritmano il percorso, ripropone un mondo fantastico dove primeggiano i simboli della tenacia, dell'abbondanza e dell'operosità, chiara aspirazione ad una rinascita della città distrutta. Vale la pena seguire passo dopo passo le riproduzioni fotografiche che lo stesso progettista ha tratto dai suoi disegni originali e confrontare le immagini con le opere ornamentali eseguite dagli artigiani decoratori che nella Galleria hanno svolto il lavoro, ed oggi rifotografate.
Sul Gingillino del 30 luglio del 1927 una grande foto riproduce l'ingresso centrale della Galleria tratto dal modello in scagliola di gesso realizzato a Venezia. Il testo esalta "l'imponente costruzione che abbellirà col fasto delle sue decorazioni, armonicamente fuse su una grande linea monumentale, la piazza dove già prospettano i palazzi del Comune, della Provincia e delle Poste". L'articolo rimanda al numero speciale pubblicato dal "Peloro", nel quale è pubblicata una ricca documentazione fotografica sulle imprese di edili che stanno operando la ricostruzione della città; fra queste è riportata l'impresa Tricomi e Siracusano, con immagini del progetto e dei lavori di cantiere.
Che il Palazzo della Galleria non sia una delle tante costruzioni che in questi anni sorgono a Messina è testimoniato dal suo stesso nome. In seguito ad una esplicita richiesta da parte dell'amministratore della Società Anonima Imprese Edilizie, il Prefetto, con lettera del 19 luglio 1926, chiede al Genio Civile "se la importanza del costruendo edificio sia tale da giustificare la richiesta di intitolazione al nome Augusto del Sovrano". Il Genio Civile esprime parere positivo e il nome di "Galleria Vittorio Emanuele III" viene accordato.

35) A - Cassettonato a losanghe con rosette e cartigli ornati da cornucopie.
B - Individuazione fotografica dei particolari posizionati sotto l'arco di ingresso principale su piazza Antonello.

36) A - Cassettonato con fune ritorta e fusarole. Al centro delle losanghe, testa leonina e di medusa (rispettivamente simboli di dominio e crudeltà).
B - Decorazione non individuata.

35 A

36 A

35 B

36 B

Un edificio prestigioso, dunque; degna sede degli uffici della Società Generale Elettrica della Sicilia. Ma anche edificio all'avanguardia dei tempi sia sotto il profilo delle opere edilizie che delle finiture dei suoi esterni e dei suoi interni. La "Sicilia Elettrica", organo periodico della S.G.E.S., nell'unico testo che parli ampiamente della Galleria, ci descrive organicamente la realizzazione dell'opera, ci fornisce l'elenco degli artigiani decoratori e delle aziende fornitrici degli impianti e delle opere. La modellazione delle parti ornamentali dei prospetti sia interni che esterni è eseguita dagli scultori Antonio Bonfiglio e Giuseppe Ajello. Le decorazioni esterne sono opera di Ettore Lovetti, che nel corso di questi anni ha eseguito gli stucchi del Palazzo della Provincia e del Municipio. Le ornamentazioni degli appartamenti e degli uffici sono dal pittore Carlo Siviero.

Tutti gli appartamenti della Galleria vengono costruiti con grande accuratezza sia nella esecuzione distributiva degli ambienti interni, che molto hanno impegnato il progettista a causa dell'irregolarità del lotto, sia nella esecuzione di dettagli ornamentali. Alcune immagini di una delle residenze appaiono in mostra, conservate in un diverso album curato da Puglisi Allegra, che raccoglie in modo sistematico le sue migliori realizzazioni. E' l'appartamento del costruttore della Galleria, Dino Placido Siracusano. Di questo appartamento Puglisi Allegra ha disegnato gli ambienti destinati a pranzo e "fumoir": gli stucchi del soffitto eseguiti dal pittore napoletano Carlo Siviero; lampadari, applique e plafoniere della vetreria artistica dei fratelli Toso di Murano. I mobili e le boiserie vengono realizzati dalla prestigiosa ditta Ducrot di Palermo. Ricorda il prof. Siracusano, figlio del costruttore, che per il tempo gli appartamenti erano dotati di ogni moderno comfort, forniti perfino di un "Frigidaire" originale importato da Dayton-Usa[51].

Puglisi Allegra adotta soluzioni particolari per l'installazione delle reti dei vari impianti del palazzo stesso. Le condutture sono incassate nelle strutture murarie e tutte le opere sono rese protette e completamente invisibili: i cavi elettrici, le tubazioni dell'acqua, del gas, dei termosifoni, degli impianti sanitari, dei telefoni. L'installazione è affidata a ditte provenienti da varie parti d'Italia: da Roma, per gli impianti elettrici; da Palermo, per gli impianti sanitari; da Venezia, per i riscaldamenti; da San Donà di Piave, per i ferri battuti, per gli infissi e le opere in legno; da Cremona, per i pavimenti in ceramica e porcellana; da Messina, per le opere in legno ed ancora da Venezia per i parquet e per i vetri artistici; da Milano, per le strutture di copertura in ferro della volta. Certamente un edificio singolare.

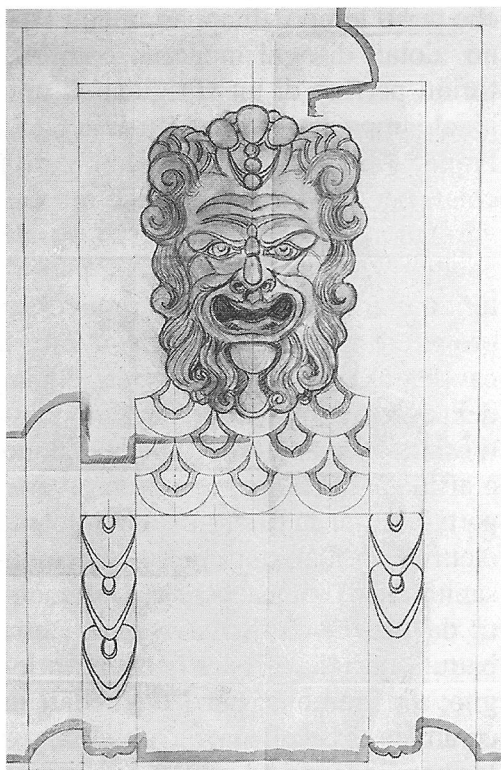
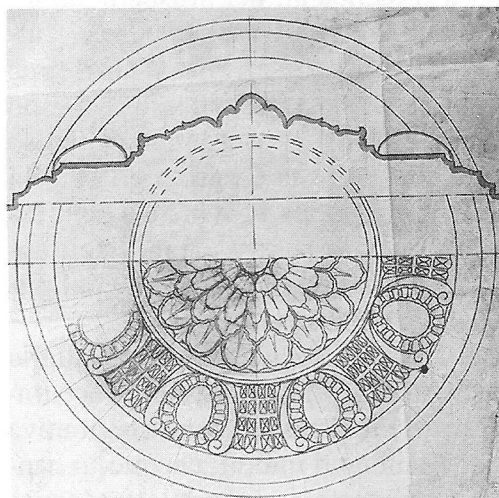
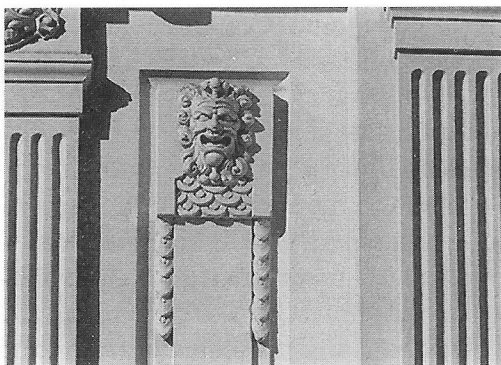
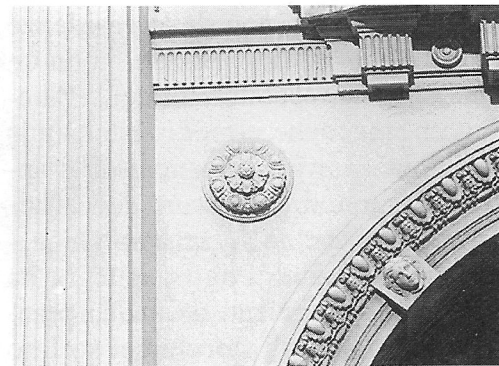
La curiosità dei messinesi deve attendere l'estate del 1929 per essere soddisfatta, quando la Galleria, finalmente libera dalle impalcature di cantiere è in procinto di essere inaugurata. Negli appartamenti mancano ancora alcune rifiniture. Le foto di Crivellaro delle opere ultimate mostrano ad esem-

37) A - Mascherone apotropaico antropomorfo, con collare a squame. B - Individuazione fotografica del particolare a coronamento delle lesene d'angolo su via Cavour e via S. Agostino.

38) A - Rosetta coronata da ovuli e diamanti. B - Individuazione fotografica del particolare ai lati dell'arco d'ingresso su piazza Antonello.

37 A

38 A

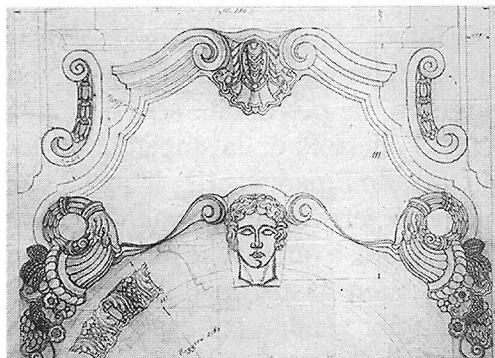
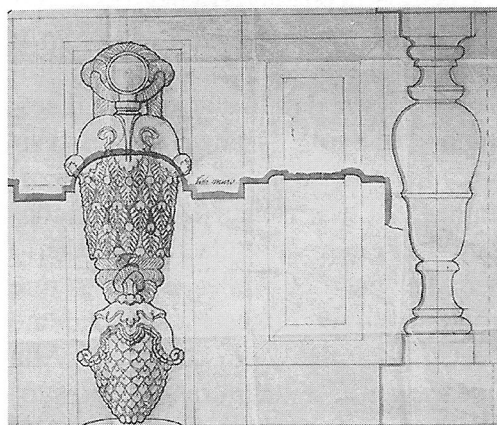
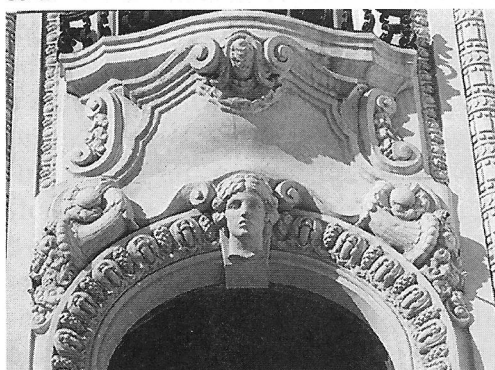
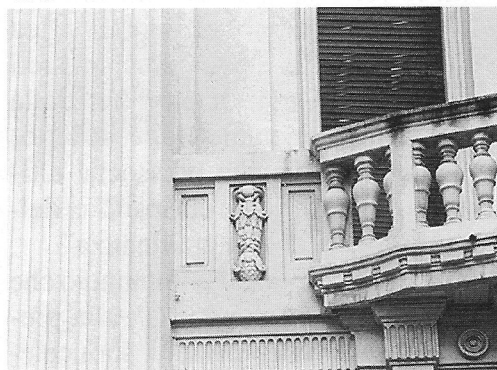
37 B

38 B

pio che gli infissi non sono stati ancora del tutto collocati.
L'inaugurazione è fissata per le tradizionali feste di mezzagosto, in concomitanza con la riapertura del Duomo. La stampa nel riportarne la notizia preannuncia il programma dei festeggiamenti previsti per sabato 10 agosto[52]: alcune mostre d'arte e di artigianato, ubicate nei locali del piano terra, che si affacciano sul percorso interno, animeranno la manifestazione. Oramai le notizie sull'inaugurazione della Galleria in via di ultimazione si rincorrono giorno dopo giorno su "La Gazzetta", quotidiano di Messina: "Alla mostra che si terrà nei locali della galleria Vittorio Emanuele III concessi dalla Società Messinese Imprese Elettriche, dal 10 agosto al 10 settembre, vi parteciperanno gli artisti siciliani iscritti al Sindacato Artisti Siciliani. Per i non iscritti al detto Sindacato una giuria formata dal fiduciario per Messina, dal Sindaco, da altri due artisti scelti dal podestà e il presidente del Comitato sceglierà le opere"[53]. Alla fine di agosto si inaugura anche la nuova illuminazione della piazza Circolare. Vengono impiegati nuovi tipi di "candelabri e lampadari" studiati appositamente per abbellire l'estetica della piazza sulla quale "prospettano i più importanti edifici pubblici della città e la monumentale Galleria Vittorio Emanuele III, che pressoché ultimata è oggetto della curiosità e dell'ammirazione della cittadinanza".
Sabato 10 il giornale dà l'annuncio che lunedì 12 agosto alle ore 10, alla presenza di autorità ed invitati, sarà celebrato l'avvenimento[54]. L'inaugurazione della Galleria Vittorio Emanuele III avviene dunque lunedì 12 agosto 1929. Tutte le botteghe, "messe gentilmente a disposizione della Società Elettrica", sono aperte a formare una grande sala di esposizione. Entrando dalla piazza Circolare, sullo sfondo di uno dei magazzini campeggia il grande modello in scagliola di gesso. C'è la mostra d'arte dalle opere di scultura, di pittura e ritrattistica di artisti siciliani e messinesi, tra i quali spicca Antonio Bonfiglio; c'è la mostra di decorazione della casa e dell'artigianato messinese. Fra le esposizioni una enorme quantità di pubblico si sofferma sulla mostra delle opere a stucco eseguite per decorare la Galleria stessa dalla ditta Lovetti. Così commenta l'inaugurazione La Gazzetta del 13 agosto: "Non migliore, ne più nobile scopo poteva avere l'apertura della stupenda Galleria Vittorio Emanuele III, di quello che ha avuto ieri. Tutte le botteghe erano per incanto, e quello che più conta con molto buon gusto, aperte al pubblico se non per vendita per esposizione di quanto la industria messinese offre di meglio"[55].
Il primo settembre la Galleria riceve il plauso di Augusto Turati segretario del PNF (Partito Nazionale Fascista), che visita la città a festa e non può fare a meno di fermarsi ad ammirare il grandioso edificio appena ultimato[56]. Turati apprezza le mostre d'arte, si sofferma a guardare il modello di gesso e soprattutto, riportano le cronache, sfoglia un album che l'impresa costruttrice e il direttore dei lavori hanno

39) A - Frontespizio ornato da volute e cornucopie (simbolo di abbondanza) traboccanti di fiori e pigne. Testa maschile in chiave d'arco.
B - Individuazione fotografica del particolare situato a coronamento dei balconi del primo piano come petto delle finestre del secondo piano.

40) A - Cordone pendente ornato da foglie e bacche con pigna terminale (simbolo di fertilità). Balaustrino a ventre rovesciato. B - Individuazione fotografica del particolare.

39 A

40 A

39 B

40 B

preparato per l'occasione, un album riproducente le opere condotte per la realizzazione dell'edificio. E' il medesimo album, le cui pagine sono messe oggi in mostra, curato dallo stesso autore della Galleria che ne ha tracciato una sorta di storia per immagini. Una curiosità: dalle fotografie dell'album si evince che i due fasci littori, posti a decorazione del prospetto principale, non sono presenti all'atto dell'inaugurazione.

La storia edilizia di questo manufatto prestigioso tende alla sua naturale conclusione. Come già accennato, alla fine di agosto la Società Anonime Imprese Edilizie comunica la fine dei lavori e richiede le certificazioni di rito per ottenere "una ultima obbligazione residuale, che trovasi in corso di emissione". L'opera è costata circa 15 milioni di lire; solo per un confronto diretto con l'edificio che gli è di fronte, quasi quanto il palazzo del Municipio che ne è costato sedici[57]. Il Genio Civile certifica che i lavori sono conformi alle norme tecnico-igieniche e che in base alle verifiche tecnico-contabili è possibile liquidare l'importo dei lavori eseguiti, compresi gli oneri di progettazione e il costo del terreno.

Sono escluse "le opere di lusso e di abbellimento", pertanto la cifra riconosciuta alla Società costruttrice, fatte le detrazioni previste, risulta di lire 13.783.680[58].

In seguito all'ultimazione dei lavori, scorporata la parte di proprietà diretta della Società Generale Elettrica della Sicilia, destinata agli uffici della propria sede, la S.A.I.E provvede alla vendita dei sedici appartamenti realizzati, dei quattro uffici privati, delle botteghe interne alla Galleria e quelle poste lungo il corso Cavour e nell'emiciclo della piazza Circolare. A questo proposito scrive il prof. Felice Siracusano, figlio dell'ing. Placido Dino Siracusano, amministratore delegato della società di costruzioni A.C.I.E.S. che realizzò l'edificio: "Anche mio padre acquistò nel 1929 un appartamento al secondo piano, con ingresso da via La Munizione 3, nel quale abitammo per trent'anni. Posso assicurare che il prezzo pagato fu pienamente corrispondente al valore pro quota degli appartamenti... Il prezzo di vendita praticato era comprensivo di tutti i costi sopportati, degli oneri finanziari, delle aliquote per imposte e profitto d'impresa.

Prezzi analoghi vennero applicati per le altre vendite avvenute nei primi mesi nel 1930.

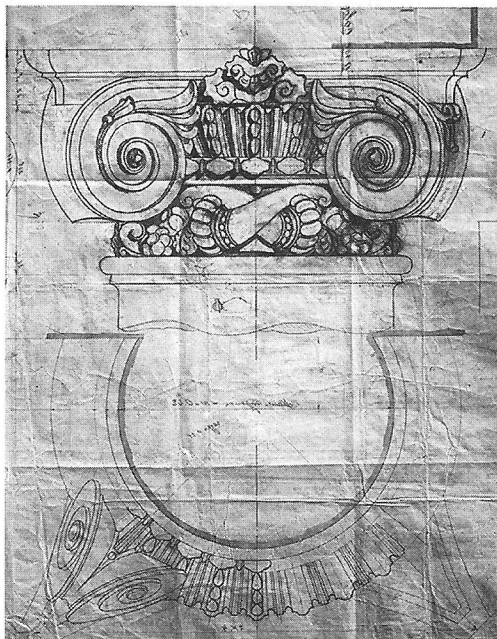
Per gli immobili dati in locazione, vennero stabiliti canoni pienamente correlati al loro effettivo valore.

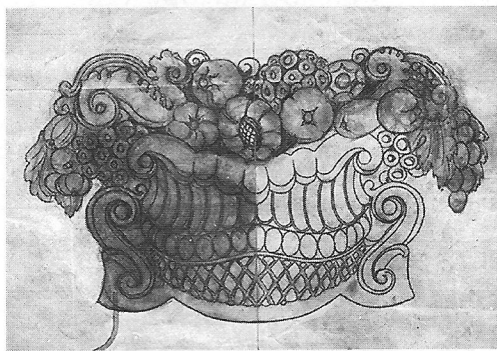
Ma già cominciavano a manifestarsi in Europa, in Italia, e perciò anche a Messina, le ripercussioni della grande depressione economica seguita al clamoroso crollo dei prezzi della Borsa di Wall Street del novembre 1929... E' superfluo che mi dilunghi su quegli avvenimenti: certo è che anche il mercato immobiliare, per la grande contrazione dei redditi, subì una sensibile riduzione dei prezzi di vendita. Per nostre esigenze familiari, dopo aver alienato alcuni immobili di nostra proprietà, acquistammo, dalla Saie, con contratto del 12 giugno 1931, un secondo

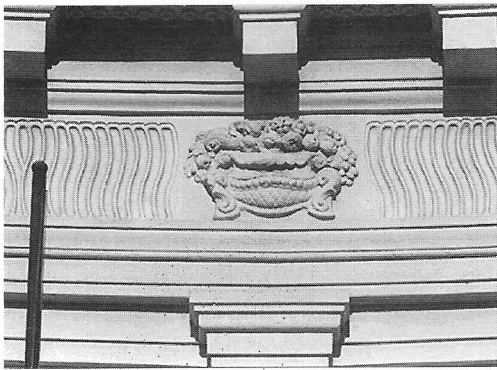
41) A - Veduta prospettica e zenitale di capitello composito, formato da volute ioniche, astragalo e cornucopie intrecciate.

B - Individuazione fotografica del capitello delle colonne poste agli ingressi della galleria.

42) A - Cesto di fiori, uva e melograni.

B - Individuazione fotografica del particolare sul fregio d'ingresso su piazza Antonello.

41 A

41 B

42 A

42 B

appartamento attiguo al nostro nella Galleria, il cui prezzo rispetto a quello praticatoci nel 1929 risultava ridotto proporzionalmente del 20% circa"[59].
Le vendite delle rimanenti unità immobiliari, dopo il 1931, subiscono una contrazione tanto che solo nel secondo dopoguerra si completerà il programma immobiliare assunto dalla S.A.I.E., coprendo definitivamente le residue passività. Aggiunge il prof. Siracusano che "al rallentamento delle vendite dopo il 1931, concorsero le disposizioni di riordino del sistema bancario ed il passaggio allo Stato o a Enti di Stato del patrimonio di imprese in difficoltà"[60].
Di queste difficoltà si parla nell'atto di cessione gratuita della Galleria fatta dalla S.A.I.E. al Comune di Messina. In esso si sottoscrive "che la Società non avendo potuto svolgere, per varie e complesse ragioni, il programma di costruzioni che si era prefisso, è stata costretta a mettere in liquidazione ed a vendere l'intero fabbricato costruito sul cennato Isolato 323 ad eccezione della Galleria sottoposta a servitù di uso pubblico. Che per il fatto della messa in liquidazione, la Società, non potendo più provvedere alla manutenzione, illuminazione e pulizia della Galleria, è venuta nella determinazione di cederla gratuitamente al Comune, a condizione che dallo stesso, venga assunto l'onere della spesa per mantenerla ed illuminarla"[61].
La decisione della messa in liquidazione della Società era stata presa l'anno precedente, il 23 aprile 1933, dai proprietari, rappresentanti al completo le azioni dall'intero capitale sociale, riuniti in assemblea straordinaria, facendo seguito all'avviso di convocazione pubblicato sul n. 62 del 15 marzo 1933 della Gazzetta Ufficiale. Nei locali della Società Anonima Imprese Edilizie ubicati nello stesso palazzo della Galleria, via S. Agostino n. 4, è presente anche il Sindaco Rag. Stefano Ferrigno il quale si esprime in maniera favorevole alla proposta espressa con la lettura di una relazione dal collegio sindacale della Società. Dopo breve discussione l'assemblea delibera di mettere in liquidazione la S.A.I.E.[62].

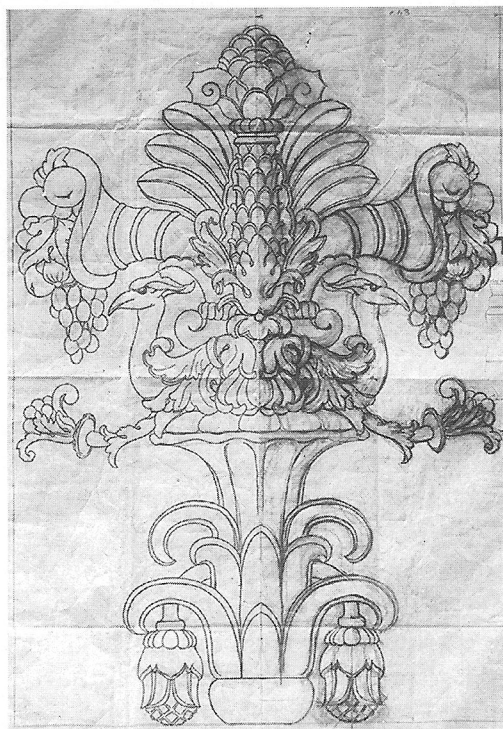
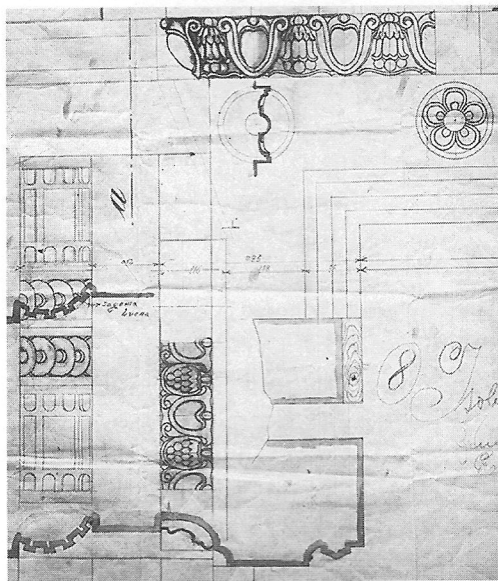
CONCLUSIONE

La vita della Galleria, a partire dai primi giorni di settembre del 1929 inizia con entusiasmo. Si prevede l'apertura di un grande caffè che diverrà, così si spera, un punto di ritrovo frequentato dai messinesi. Di caffè da allora ne sono stati aperti e chiusi, perché come già si prevede, neppure la Galleria, dopo i tre grandi palazzi pubblici prospicienti sulla piazza Circolare, potrà riuscire a sostituirsi al polo di attrazione del nuovo centro urbano che si estende a partire da Piazza Cairoli[63].
Nei primi anni, la Galleria, così nuova e sfarzosa, assomiglia ad un elegante salotto urbano: vi si svolgono incontri, esposizioni di antiquariato, feste e balli, sotto la volta vetrata, rilucente di giorno, perché la luce naturale si diffonde senza abbagliare, ed anche di sera, perché sei grandi fari da seicento candele puntati sulle vetrate della vol-

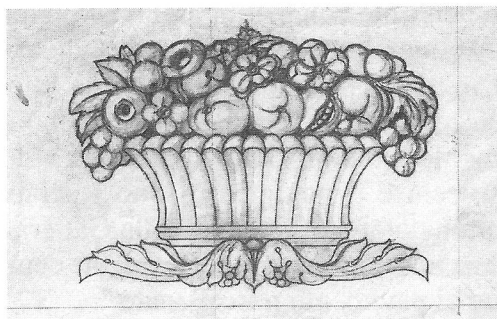
43) A - Acroterio ad altorilievo, composto da cornucopie straboccanti di frutta, uccelli, palmette e pigna cuspidale. Composizione simboleggiante aspirazione alla pace e alla fertile abbondanza.
B - Individuazione fotografica del particolare sito tra le finestrature poste sotto la volta.
44) A - Rosetta e cimase di ovuli e fiori a coronamento e lungo i montanti della mostra delle finestre su via Cavour.
B - Individuazione fotografica del particolare.

43 A

44 A

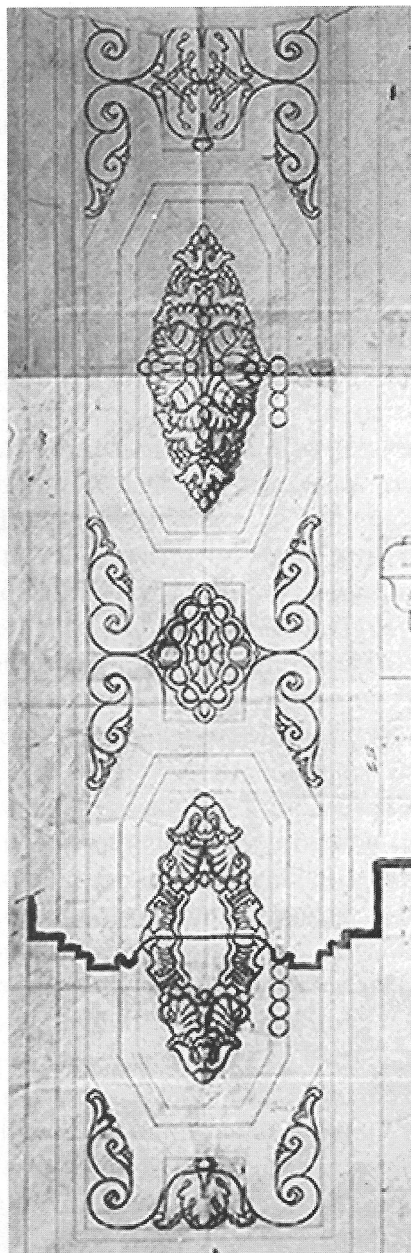
43 B

44 B

ta riflettono a parabola la loro potenza luminosa.
A partire dai primi mesi del 1930 si istituisce il grande ballo della Croce Rossa, che quasi annualmente sarà ripetuto con successo[64]. Non passa tempo che già l'entusiasmo iniziale sembra scemato. "Meno male che la Galleria Vittorio Emanuele III serve a qualche cosa e per le grandi occasioni - scrive il "Fudditt" - La sera, nel periodo feriale, essa giova ai ragazzi per la ricreazione. Vediamo spesso gruppi di scugnizzi, rincorrersi e vociare e giocare nell'interno della Galleria. In questo carnevale essa è servita per i balli. Bellissima l'idea, e va incoraggiata. Bisogna perseverare e ritornare a tali iniziative"[65]. Ma presto è la guerra e con la Guerra, e i conseguenti bombardamenti, le cose non migliorano. Le bombe degli alleati mandano in frantumi la bella volta vetrata, ma non danneggiano la Galleria più di tanto. Alla fine del conflitto i danni non sono molti, ma sono sufficienti a peggiorare le sue già scadenti condizioni e a lasciarla abbandonata all'incuria del tempo.
Per tutti gli anni quaranta e cinquanta si procede con il disinteresse di sempre, e la situazione di degrado peggiora: oltre ad accogliere le più disparate attività "antiestetiche", diventa persino ricovero notturno di mendicanti e luogo di incontro per raggiungere qualche casa di tolleranza.
Nel 1955 la Galleria è ancora come l'hanno lasciata le bombe degli alleati; non si è proceduto al restauro, e in queste condizioni costituisce un pericolo per la pubblica incolumità. Il Genio Civile impone al Comune di chiuderla, perché i cornicioni sono pericolanti, e il Comune provvede di conseguenza, sostenendo che il restauro spetta ai condomini. La stampa naturalmente non manca di sottolineare le infelicissime condizioni architettoniche ed igieniche del manufatto: davanti all'ingresso principale, chiuso da uno steccato, trovano posto permanentemente i bidoni della spazzatura, gli stucchi e il pavimento sono lasciati ammalorare, e l'interno della Galleria è usato come garage, con evidente danno al pavimento porcellanato[67].
"Chi se la ricorda -prima della guerra- conserva nitida la visione di qualcosa di gradevole e riposante, in una cornice architettonica molto bella, nella penombra lieve e delicata formata dalla luce del sole, schermata dai molteplici cristalli che ne ricoprono il tetto.
Non è la galleria fervente di vita e di movimento come quella di Roma o di Milano, località frequentate dal grande mondo... Tuttavia resta un piccolo gesto di pulizia e di architettura che in ogni modo costituirà un ornamento per la città"[68].
Da più voci si continua a marcare l'urgenza di un restauro. Per il rifacimento delle facciate interne, l'Amministrazione comunale provvede ad emanare un'ordinanza nei confronti dei proprietari degli appartamenti, che si affacciano sulla Galleria. I lavori di restauro iniziano fra Marzo e Aprile del 1960 e finiscono in agosto dello stesso anno. Sono diretti dall'Ing. Capo Russo e dall'Ing. De Leo, l'impresa Francini esegue il restauro[69].

45) A - Cesto di fiori e frutta. B - Individuazione fotografica del particolare all'apice delle lesene interne alla Galleria.
46) A - Fregio di lesena con linea di sagoma. B - Individuazione fotografica delle lesene ai lati del colonnato 'serliano' sulla testata interna di piazza Antonello.

45 A

45 B

46 B

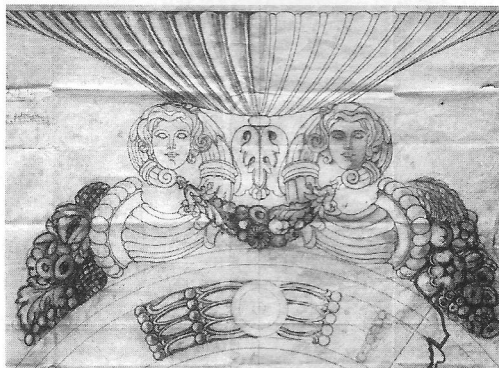
46 A

Durante l'esecuzione dei lavori di recupero, viene inaugurata la sede del Circolo della Stampa ed una mostra sulla storia del Parlamento in Sicilia[70]. In concomitanza, per via della ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia, si risistemano i fondi stradali di molte vie cittadine e il Corso Cavour è fra queste[71].
In settembre la Galleria viene restituita alla sua originaria bellezza, e ritorna ad avere l'aspetto splendente che la contraddistingue. Anche la vita sembra possa riprendervi, tanto che viene riproposto il ballo organizzato dal Comitato delle Dame patronesse a beneficio della Croce Rossa, all'interno della Galleria, che per la sua ricchezza decorativa ritrovata dopo i restauri si presta a trasformarsi in un "salone elegantissimo".
Dal 1960, la Galleria è stata di nuovo dimenticata e le sue condizioni sono disastrose. Quegli scarsi interventi di ordinaria manutenzione si possono considerare veri e propri rattoppi, la maggior parte dei quali deturpanti, che privano di ogni dignità e valore l'opera di Camillo Puglisi Allegra. Eppure la Galleria è ancora nell'anima dei messinesi.
Da quando all'inizio di quest'anno 1996 il "Comitato per la valorizzazione della Galleria Vittorio Emanuele III" ha cominciato a perorare la giusta causa per il suo ripristino, non vi è stato cittadino che non abbia lodato l'iniziativa intrapresa. La stampa con in testa la Gazzetta del Sud, che ne ha promesso una vera e propria campagna[72], ha seguito con grande interesse lo svolgimento dell'azione nel tentativo di recuperare un manufatto così singolare. Senza esitazione e fino dall'inizio l'Amministrazione comunale ed il Sindaco di Messina Franco Providenti si sono impegnati ad ogni opera d'intervento di propria competenza, relativa come si è visto al percorso vetrato, avendo oggi la proprietà della grande volta e del calpestio della strada interna. Ma ancora una volta il nodo cruciale consiste nell'intervento da effettuarsi almeno sui prospetti interni che sono di proprietà privata. Fra questi proprietari vi è l'E.N.E.L che con la nazionalizzazione dell'energia elettrica ha rilevato la S.G.E.S.
Fino a quando l'E.N.E.L. è stato un ente di diritto pubblico la Galleria è stata tutelata "ope legis", ma con la sua successiva privatizzazione, essendo divenuta Società per azioni, si rende necessario reincludere l'opera fra quelle tutelate ai sensi della Legge 1° giugno 1939 n.1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico. Nella seduta del giorno 8 maggio 1996 il Consiglio Locale per i beni culturali e ambientali ha pertanto formalmente avanzato richiesta alla Soprintendenza di Messina "di accertare l'interesse storico-artistico e monumentale dell'opera, realizzata nel 1929 dall'ingegnere Camillo Puglisi Allegra, e di avviare le procedure per sottoporla al vincolo diretto di tutela"[73] e in questo senso la Soprintendenza per i beni culturali e ambientali ha attivato le relative procedure, trasmettendo la richiesta alle due sezioni competenti[74].
Dall'impegno del Comitato per la

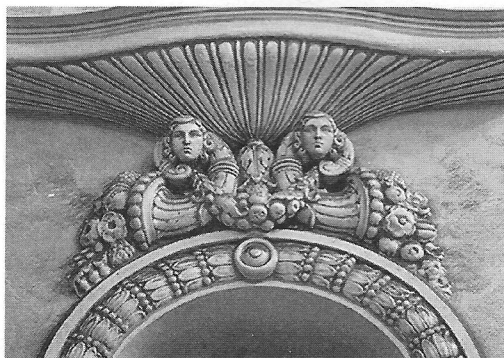
47) A - Composizione di festone formato da simmetriche testine femminili sormontate da cornucopie. B - Individuazione fotografica del particolare posto sul frontespizio rettilineo delle finestre della testata interna di via Oratorio della Pace.

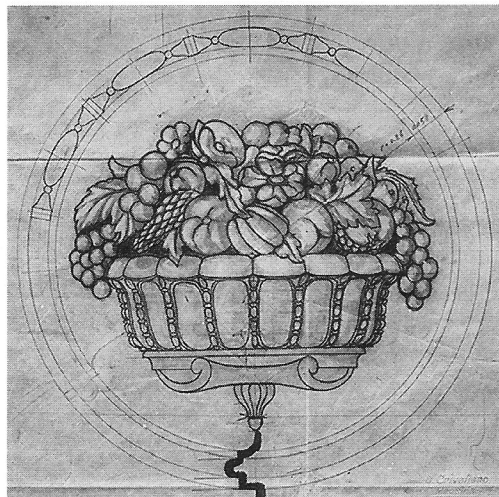
48) A - Coppia di testine femminili circondate da cornucopie e festone di frutta, poste di raccordo tra la finestra circolare e il balcone balaustrato della testata interna su Piazza Antonello.

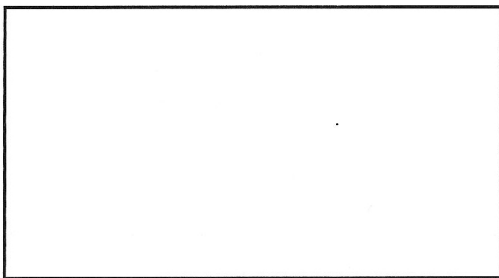
B - Individuazione fotografica del particolare.

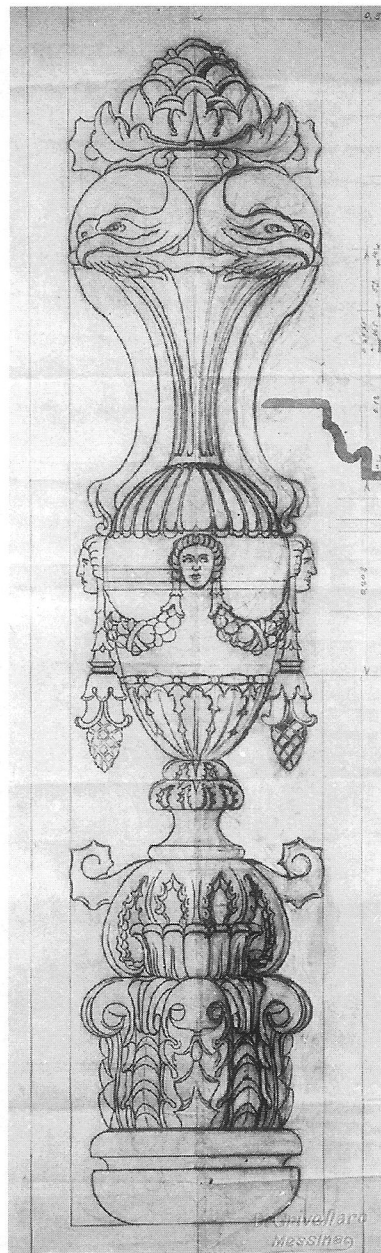
47 A

48 A

47 B

48 B

valorizzazione della Galleria sono pertanto scaturite una serie di iniziative che mirano alla riqualificazione del singolare edificio. Fra queste iniziative grande importanza rivestono i molteplici incontri fra Amministrazione comunale e proprietari privati, condotti dall'assessore all'arredo urbano Antonio Saitta, nell'intento di trovare una linea concorde, per realizzare i più idonei lavori di ripristino e restituire la piena fruibilità pubblica alla prestigiosa struttura. Le trattative si stanno dimostrando più complesse del previsto, ma con un impegno responsabile da parte di tutti sarà possibile portarle a buon fine. Al momento dunque la storia è "in fieri".

49) A - Medaglione con cesto di fiori e frutta, contornato da fusarola. B - Particolare non individuato.
50) A - Candelabro rinascimentale con sintesi simbolica. B - Individuazione fotografica del particolare posto a scansione della cornice finestrata delle tre testate interne.

49 A

49 B

50 B

50 A

NOTE

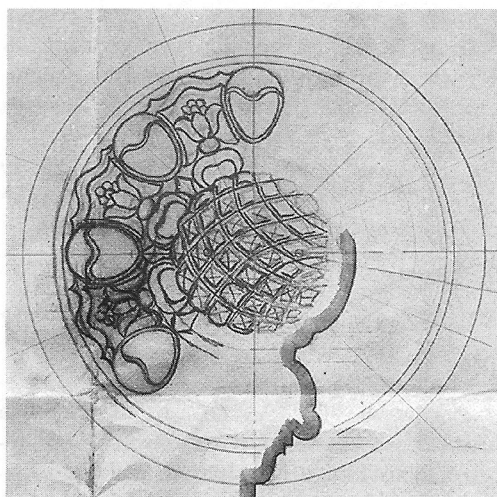
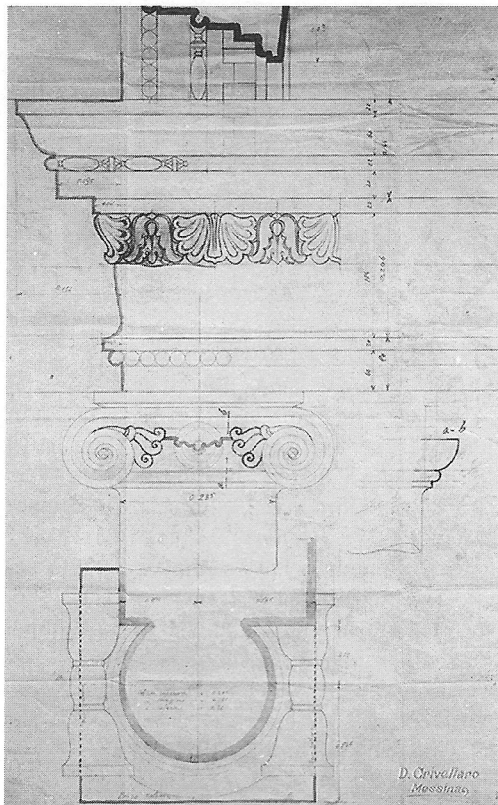
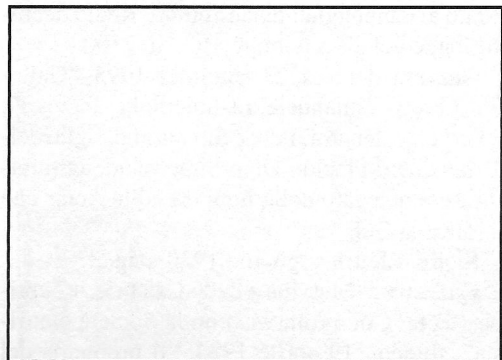
Data la natura informativa del presente testo, al fine di non appesantirne la lettura, si preferisce ricorrere ad un tipo di annotazione "veloce", tralasciando di riportare la titolazione degli articoli citati e gli eventuali autori, salvo nei casi in cui ciò interessi la migliore esplicazione dei contenuti.

[1] La Scintilla, 3 luglio 1912.
[2] L'Ordine di Messina, novembre 1912.
[3] Piano Regolatore della città di Messina. Compilato dal cav. Ing. Luigi Borzì. Messina, 1912
[4] L'Eco della Sicilia e Calabria, 14 ottobre 1922.
[5] L'Eco della Sicilia e Calabria, 29 novembre 1922.
[6] Walter Benjamin, Parigi Capitale del XIX secolo. I passages di Parigi, Einaudi , Torino 1986.
[7] Notizia fornita dall'arch. Gesualdo Campo, tratta dal periodico "Germinal".
[8] Gazzetta di Messina e delle Calabrie, 2 gennaio 1920.
[9] La Diana, 4 novembre 1922.
[10] L'ardito, 12 dicembre 1923.
[11] Luigi Borzì, Messina nova. Conferenza dell'ing. Luigi Borzì pronunciata lì 8 gennaio 1919 alla Società di Storia Patria sul progetto "La nuova cortina del porto". Messina, 1919.
[12] La libera parola, 12 luglio 1923.
[13] La libera parola 28 settembre 1923.
[14] Voce degli smobilitati, 28 maggio 1924.
[15] La libera parola, 29 luglio 1923.
[16] La Gazzetta di Messina e delle Calabrie, 11 agosto 1923.
[17] La Gazzetta di Messina e delle Calabrie, 21 agosto 1923.
[18] La libera parola, titolo del 24 agosto 1923.
[19] La Gazzetta di Messina e delle Calabrie, 22 agosto 1923.
[20] La Gazzetta di Messina e delle Calabrie, 29 agosto 1923.
[21] La Sera, 5 settembre 1924.
[22] Gazzetta di Messina e delle Calabrie, 7 novembre 1924 .
[23] "Nuovo regolamento di attuazione del Piano Regolatore, modificato in armonia al voto del Comitato speciale del Consiglio Superiore dei LL.PP. del 14 maggio 1917 N. 268 e al D.L. 10 febbraio 1918 che ha approvato il progetto di variante al P.R."
[24] Le opere del fascismo per la ricostruzione di Messina, Anno I-Anno X, a cura della Federazione provinciale fascista di Messina, Messina 1932.
[25] La Gazzetta di Messina e delle Calabrie, 19 giugno 1923, "Il diritto delle regioni devastate dal terremoto", interpellanza dell'On Ludovico Fulci.
[26] La libera parola, 24 agosto 1923.
[27] La Gazzetta di Messina e delle Calabrie, 17 giugno 1923.
[28] Le opere del fascismo, Op. cit. pag 5. Su queste vicende e sull'intera storia sociale e politica della ricostruzione cfr. il documentatissimo testo di Pietro Longo, Messina città rediviva 1909-1933, Messina 1933.
[29] Autorizzazione della spesa di lire 500.000.000 per l'anticipazione dei contributi diretti dello Stato ai danneggiati dai terremoti. Regio decreto-legge del 27 settembre 1923 n. 2300.
[30] Gazzetta del Sud, 23 settembre 1995, "Galleria Vittorio Emanuele, restiuiamola alla città", intervento del prof. Felice Siracusano, figlio dell'Ingegnere Placido Dino Siracusano, amministratore delegato della impresa edile Acies che costruì la Galleria.
[31] Sicilia Elettrica, giugno 1930, pag. 3.
[32] Gazzetta di Messina e delle Calabrie, 17 aprile 1924, "Compromesso con la Società elettrica". Ibidem, 19 aprile 1924, "Il problema del

51) A - B Medaglione non individuato.
52) A - Veduta zenitale e frontale di capitello ionico a volute baccellate, con architrave e fregio sagomato a gole decorate. B - Individuazione fotografica del particolare della finestra 'serliana' interna all'ingresso di piazza Antonello.

51 A

52 A

51 B

52 B

gas". Ibidem, 15 giugno 1924, "Giudizio dei Consigli tecnici nazionali sui compromessi della luce elettrica e del gas". Ibidem, 30 agosto 1924, "Illuminazione a petrolio!".

[33] La Cronaca, 26 agosto 1925. Gazzetta del Sud, 23 settembre 1995.

[34] Sicilia Elettrica, giugno 1930, pag. 3.

[35] Convenzione con il Comune di Messina del giorno 11 agosto 1924, n. 6575 di repertorio, registrato in Messina il 17 settembre stesso anno al n. 1490. Convenzione citata nell'atto di cessione gratuita della Galleria al Comune di Messina.

[36] Relazione del "Corpo reale del Genio Civile", 6 marzo 1926, inviata al Ministero dei LL.PP. Ispettorato generale dei servizi speciali, Roma.

[37] L'Eco della Calabria e della Sicilia, 26 marzo 1926.

[38] Ibidem.

[39] Camillo Puglisi Allegra: Messina 27 marzo 1884, Roma 23 dicembre 1961.

[40] Notizia fornita dal prof. Felice Siracusano e pubblicata anche nel suo articolo sulla già citata Gazzetta del Sud del 23 settembre 1995.

[41] Relazione del Consiglio Superiore dei LL.PP. del 10 dicembre 1912 relativa al progetto del Palazzo Municipale di Antonio Zanca.

[42] Art n. 13 del "Nuovo regolamento di attuazione del Piano Regolatore, modificato in armonia al voto del Comitato speciale del Consiglio Superiore dei LL.PP. del 14 maggio 1917 N.268 e al D.L. 10 febbraio 1918 che ha approvato il progetto di variante al P.R."

[43] Data riportata nella scheda di protocollo "Società Anonima Imprese Edilizie" della Ripartizione Urbanistica del Comune di Messina, consultata grazie all'ausilio del sign. Daniele Augusto. L'intero progetto presentato dalla S.A.I.E. protocollato in due fascicoli intestati 14/4 e 14/5 risulta da anni irreperibile.

[44] Lettera di trasmissione degli elaborati di progetto del 18 marzo 1926 da parte della Anonima Imprese Edilizie all'Ufficio del Genio Civile di Messina. Questo e altri documenti, fra i quali il progetto originario e le copie sostitutive di variante, sono stati reperiti ed esaminati presso l'archivio del Genio Civile di Messina, dove erano collocati nel volume 166 scaffale A. Oggi tutta la documentazione è stata trasferita nei locali dell'Archivio di Stato di Messina ed è in attesa di definitiva sistemazione.

[45] Regio decreto legge 17 gennaio 1924 n. 75, "Applicazione del regio decreto-legge 27 settembre 1923, n. 2309, autorizzante la spesa di lire 500.000.000 per l'anticipazione dei contributi diretti dello Stato ai danneggiati da terremoti".

[46] Regio decreto-legge 23 ottobre 1924 n.2089, "Norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località colpite dal terremoto".

[47] Le opere del fascismo, Op. cit. pag 11.

[48] Sicilia Elettrica, giugno 1930, pag.4.

[49] Lettera del 20 agosto 1929 da parte della S.A.I.E. all'Ingegnere Capo del genio Civile per la comunicazione di ultimazione dei lavori. Certificazione del Corpo Reale del Genio Civile, ufficio speciale di Messina per il servizio terremoto, del 10 dicembre 1929 relativa alla liquidazione dei lavori.

[50] Relazione della Sezione prima del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sul progetto di "un fabbricato con galleria in Messina, isolato 323", del 27 marzo 1926.

[51] Gazzetta del Sud, 23 settembre 1995.

[52] La Gazzetta, 20 luglio 1929.

[53] La Gazzetta, 26 luglio 1929.

[54] La Gazzetta, 10 agosto 1929.

[55] La Gazzetta, 13 agosto 1929.

[56] La Gazzetta, 3 settembre 1929.

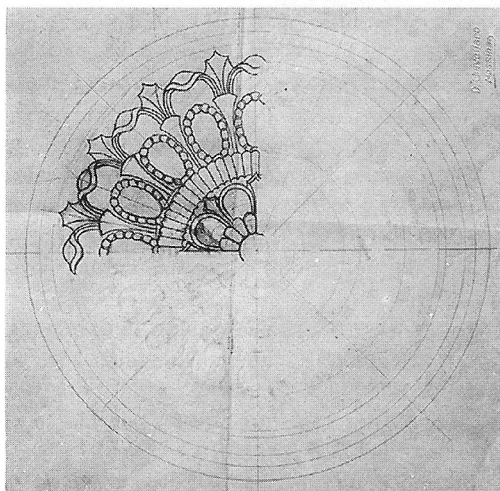
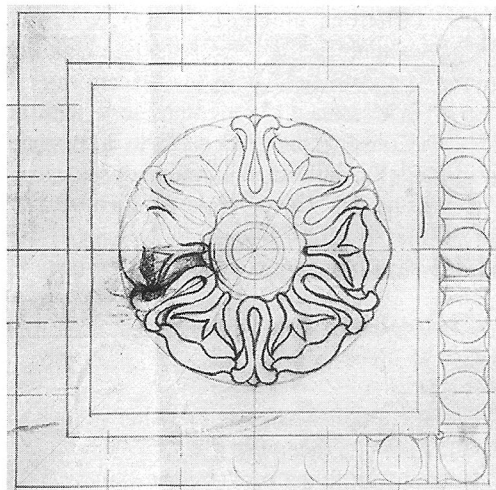
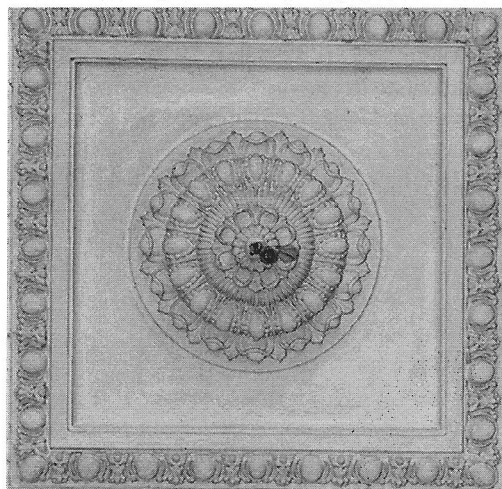
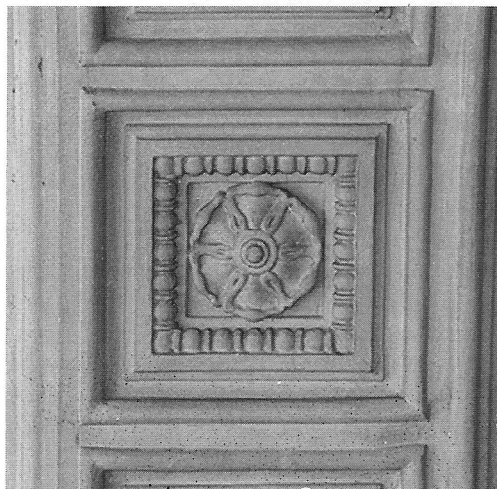
[57] Lettera del 20 agosto 1929 da parte della S.A.I.E. all'Ingegnere Capo del Genio Civile per la comunicazione di ultimazione dei lavori.

53) A) - Rosetta classica.
B) Individuazione fotografica del particolare sito nel porticato d'ingresso di piazza Antonello.

54) A - Lacunare dell'arco d'ingresso di piazza Antonello, ornato da rosetta centrale.
B) Individuazione fotografica del particolare.

53 A

54 A

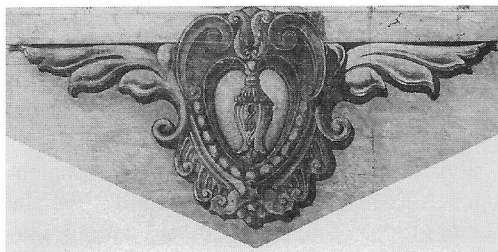
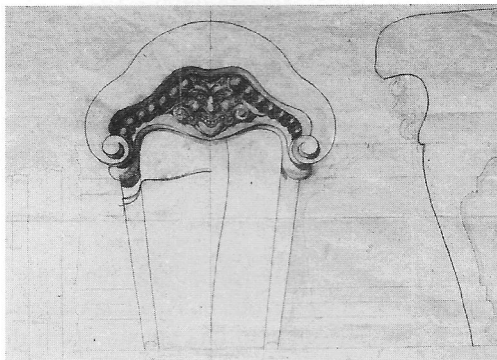
53 B

54 B

[58] Certificazione del Corpo Reale del Genio Civile, Ufficio speciale di Messina per il servizio terremoto, del 10 dicembre 1929 relativa alla liquidazione dei lavori.
[59] Gazzetta del sud, 23 settembre 1995.
[60] Ibidem.
[61] Atto di cessione della Galleria al Comune di Messina, 1934.
[62] Verbale dell'assemblea certificato dal Notaio Pietro Longo fu Luigi il 4 ottobre 1934 e allegato all'atto di cessione gratuita al Comune.
[63] Il Gingillino, 21 settembre 1929.
[64] Il Gingillino, 15 giugno 1930.
[65] Fuddittu, 20 febbraio 1932.
[66] Notiziario di Messina 28 ottobre 1944.
[67] Don Giovanni 07 febbraio 1959 e 27 giugno 1959.
[68] Don Giovanni 10 settembre 1955.
[69] Gazzetta del Sud 14 giugno 1960.
[70] Gazzetta del Sud 12 giugno 1960 e 14 giugno 1960.
[71] Gazzetta del Sud 13 aprile 1960 e 14 aprile 1960.
[72] Si riportano di seguito alcuni fra i più importanti articoli ed interventi con i quali la Gazzetta del Sud ha condotto una attenta opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla "questione" Galleria: 27 agosto 1995, intervento dell'ex assessore comunale Pippo Isgrò. 29 agosto 1995, intervento dell'arch. Gesualdo Campo. 30 agosto 1995, intervento del comm. Vittorio di Paola. 23 settembre 1995 articolo del prof. Felice Siracusano e proposta di un concorso di idee da parte del Soroptimist. 16 aprile 1996, articolo dell'arch. Sergio Bertolami. 10 maggio 1996, chiesto il vincolo di tutela. 22 maggio 1996 esito del concorso di idee indetto dal Soroptimist, vinto dall'arch. Nino Principato. 7 agosto 1996, incontro tra il Comitato per la valorizzazione della Galleria e l'assessore Antonio Saitta, appena insediatosi. Nel corso dell'anno 1996 la Gazzetta del Sud ha inoltre seguito, con una serie fitta di cronache, l'attività del Comitato e gli incontri fra Amministrazione e proprietari privati. La Gazzetta del Sud ha più volte annunciato la realizzazione della presente mostra fotografica e documentaria, attuata dall'assessore alla Cultura Lina Panella.
[73] Consiglio Locale per i beni culturali e ambientali di Messina, verbale della seduta del giorno 8 maggio 1996.
[74] Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Messina, lettera del 17 maggio 1996 alle sezioni II per i beni paesistici/architettonici/urbanistici e V per i beni storico/artistici, rispettivamente diretti dall'arch. Gesualdo Campo e dalla dott.ssa Caterina Ciolino.

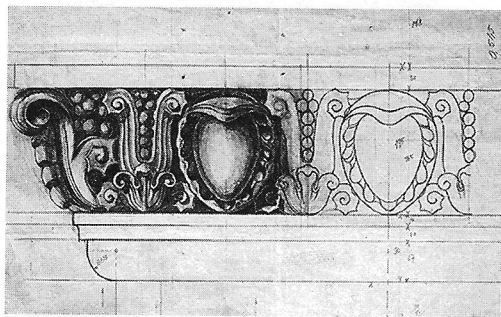
55) A - Cartella con nappa, ornata da astragalo di perle e foglie.
B - Individuazione fotografica del particolare situato sotto il balcone del primo piano del primo comparto (via della Munizione, via Cavour).

56) A - Mascherina apotropaica.
B - Individuazione fotografica del particolare all'apice del concio sulla trabeazione delle botteghe del primo comparto.

55 A

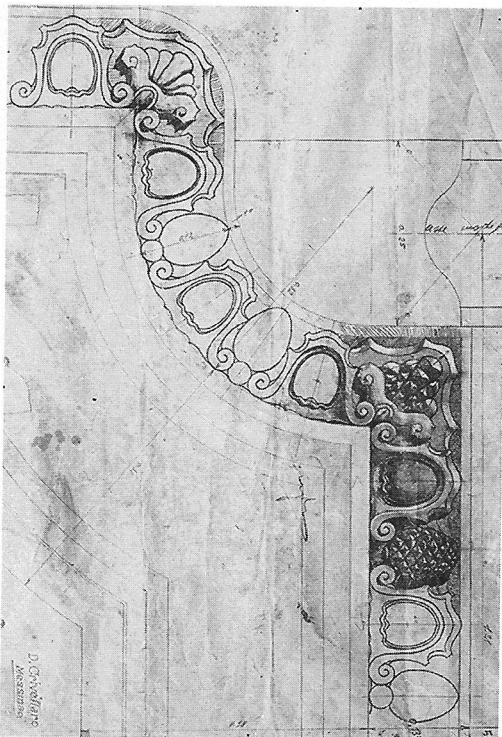
56 A

55 B

56 B

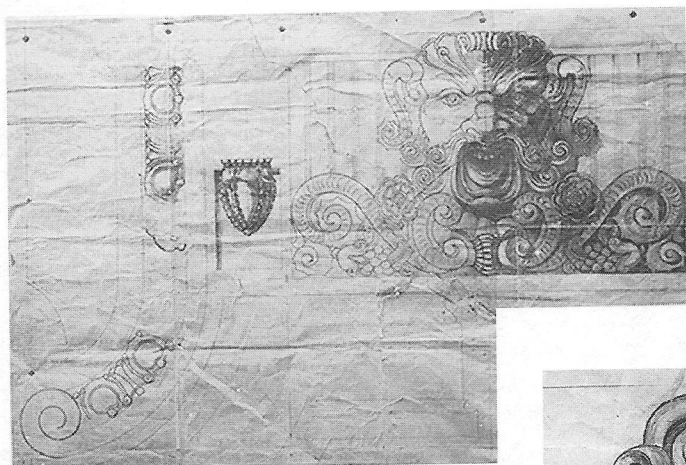
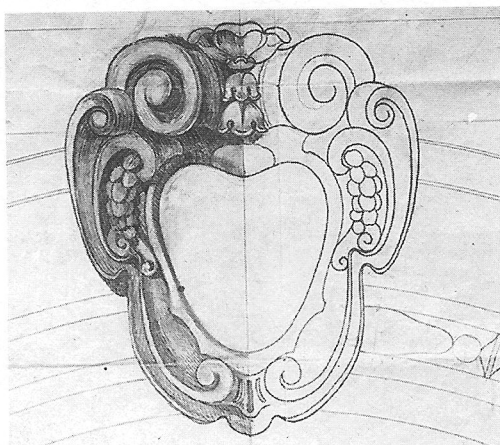
57) A - Modanatura con ovuli decorativi e motivi vegetali.
B - Individuazione fotografica del particolare della cornice terminale del secondo comparto (via della Munizione, via Oratorio della Pace.

58) A - Particolare d'angolo di cornice vegetale con pigne.
B) Individuazione fotografica del particolare del portone di accesso alla residenza di via Cavour.

57 A

58 A

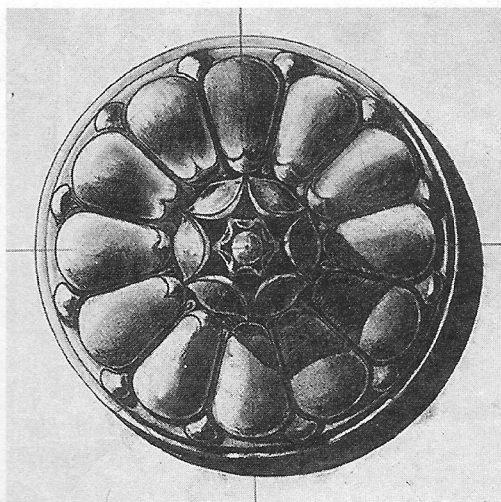
57 B

58 B

59) A - Cartella .
B - Individuazione fotografica del particolare posto in sostituzione del concio in chiave delle finestre del secondo piano su via della Munizione.

60) A - Maschera apotropaica baroccheggiante. B - Individuazione fotografica del particolare sul frontespizio delle finestre del primo piano del primo comparto.

60 A

59 A

60 B

59 B

61) A - Rosetta.
B - Individuazione fotografica del particolare sul petto della finestre di via della Munizione.

62) A - Mascherone del "portone grande di via Cavour".
B - Individuazione fotografica del particolare.

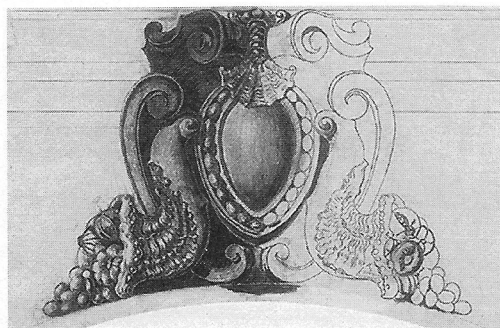
61 A

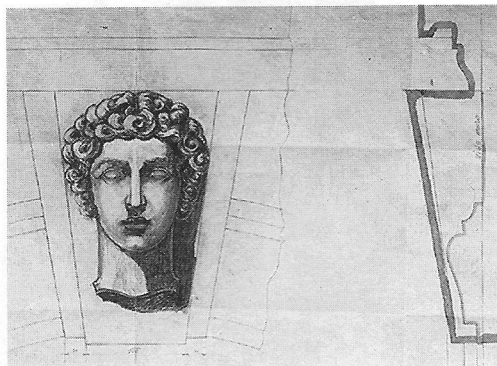
61 B

62 A

62 B

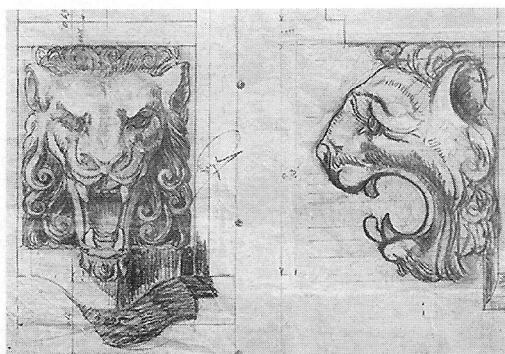
63) A - Chiave d'arco composta da cartiglio ornato da cornucopie di frutta.
B - Individuazione fotografica del particolare dei portoni privati del secondo comparto.

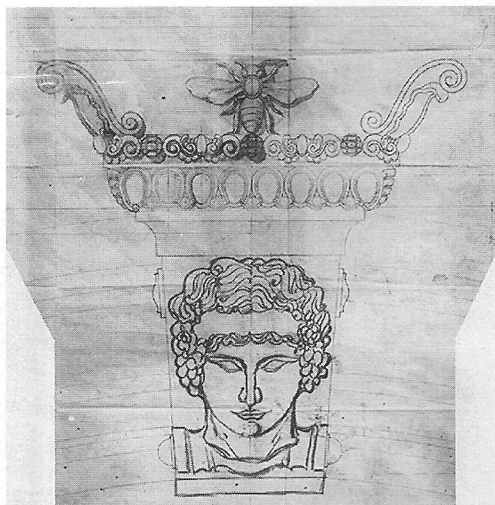
64) A - Testa maschile sul concio in chiave delle finestre del secondo comparto.
B - Individuazione fotografica del particolare.

63 A

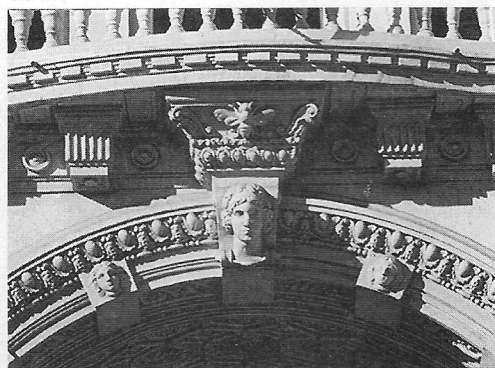
63 B

64 A

64 B

65) A - Testa leonina ad ornamento delle mensole binate dei balconi del primo piano del primo comparto.
B - Individuazione fotografica del particolare.

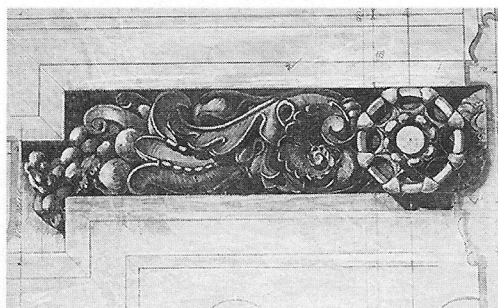
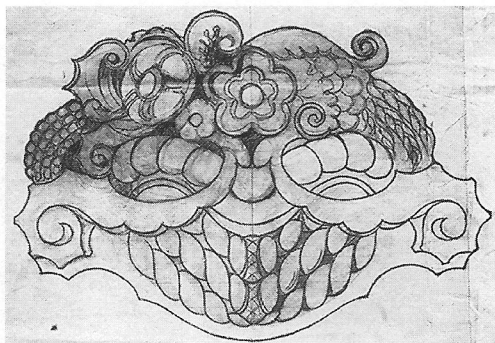
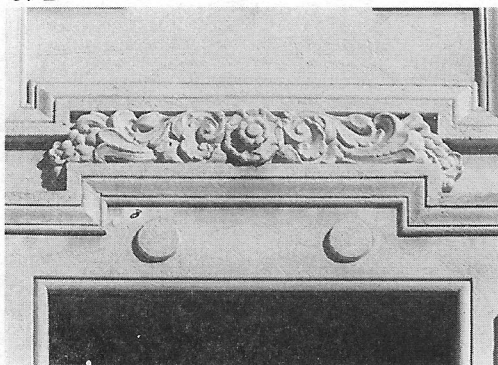
66) A - Testa femminile, forse rappresentante la città di Messina, posta sulla chiave dell'arco principale su piazza Antonello, sormontata da fastigio ornato da un'ape, simbolo di operosità.
B) Individuazione fotografica del particolare.

65 A

65 B

66 A

66 B

67) A - Fregio vegetale composto da rosetta e cornucopia.
B - Individuazione fotografica del fregio posto a connessione fra le finestrature del primo e del secondo piano del terzo comparto (via S. Agostino, via Oratorio della pace).
68) A - Cesto grottesco, con forma antropomorfa.
B - Individuazione fotografica del particolare del cesto a carattere antropomorfo, situato sulla sommità delle lesene di piazza Antonello.

67 A

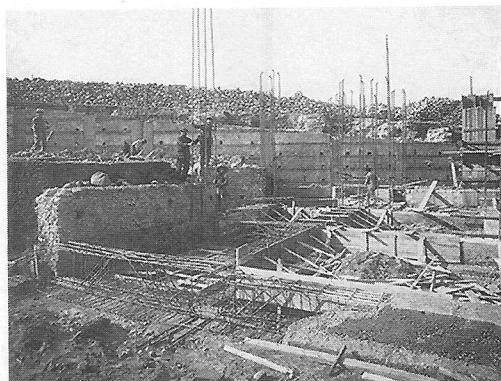
68 A

67 B

68 B

70) Immagine fotografica del lotto dell'isolato 323, prima dell'inizio dei lavori di costruzione della galleria.

71) Veduta dell'incastellatura centrale del cantiere della Galleria. Inizio dei lavori del primo comparto. Sullo sfondo, a sinistra, la cupola della chiesa di San Tommaso il vecchio.

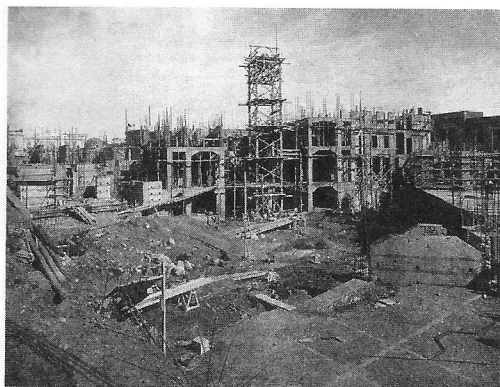
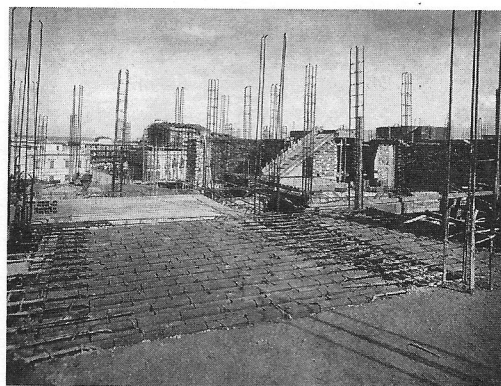
72) Veduta del cantiere della Galleria. Armature delle travi rovesce di fondazione. Sullo sfondo le opere di contenimento.

71

72

70

74) Le prime elevazioni fuori terra del primo e del secondo comparto. Notare i carri trainati da muli che trasportano materiali edili.
Sullo sfondo il colle di Mata e Grifone, oggi Cristo Re.

75) Veduta del cantiere della Galleria. Sullo sfondo le costruzioni, in primo piano, a terra, il tracciato del terzo comparto.

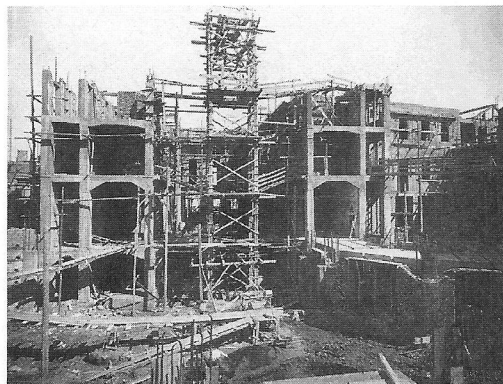
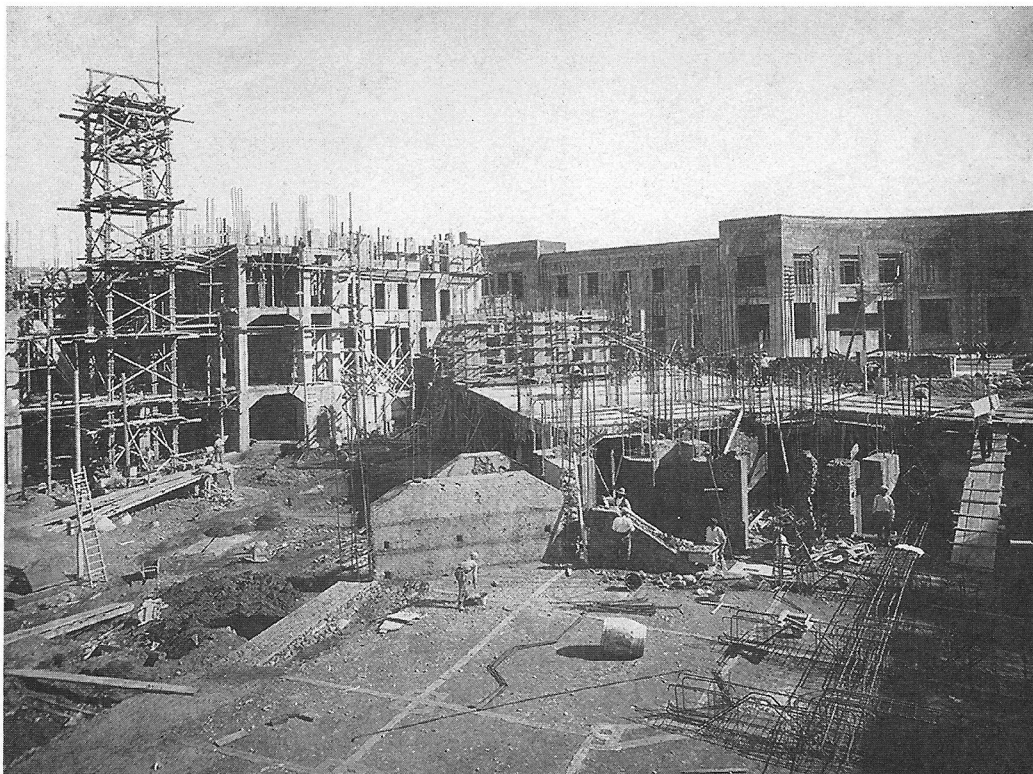
76) In primo piano uno dei solai, in parte ricoperto dal getto di calcestruzzo, con l'armatura di travi e pilastri e la tessitura di pignatte in laterizio.

75

76

74

78) Veduta del cantiere della Galleria. Ponteggi fra i primi due comparti in costruzione.
79) Veduta dei lavori del terzo comparto della Galleria. Sullo sfondo si nota il Palazzo Zanca ancora privo di decorazioni.
80) Veduta del cantiere della Galleria. S'intravedono sullo sfondo i Palazzi delle Poste e della Provincia già completati.

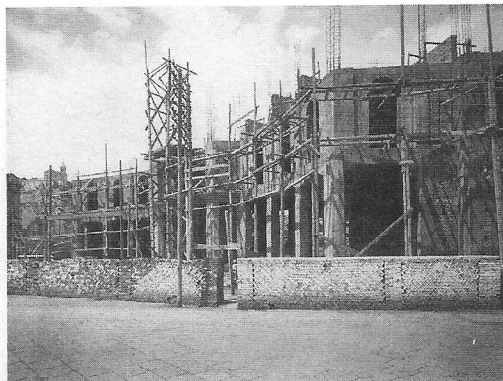
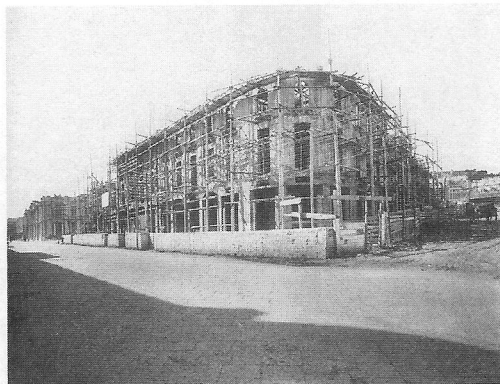
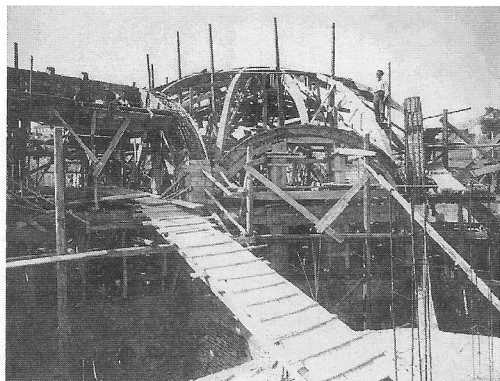
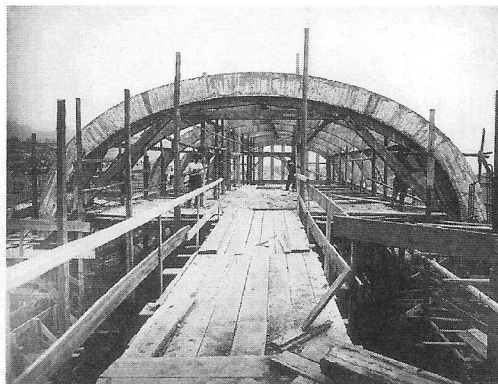
78

80

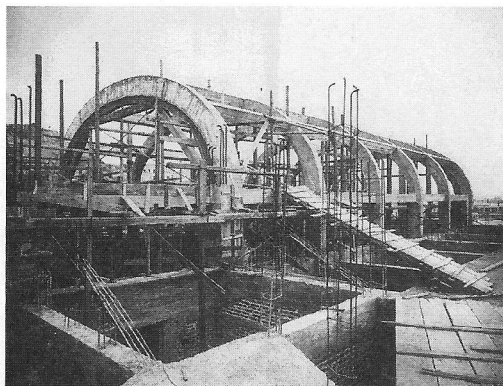
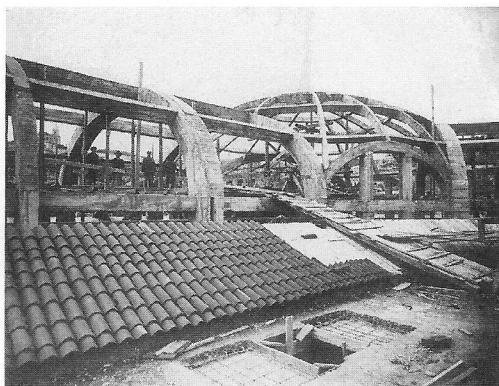
79

81) Il prospetto sulla piazza circolare prende forma.
82) Il prospetto sulla piazza Circolare visto dalla via Cavour, pavimentata con un basolato di pietra lavica.
83) L'angolo stondato fra la via Cavour e via della Munizione, sullo sfondo della quale è percepibile il Monte di Pietà.

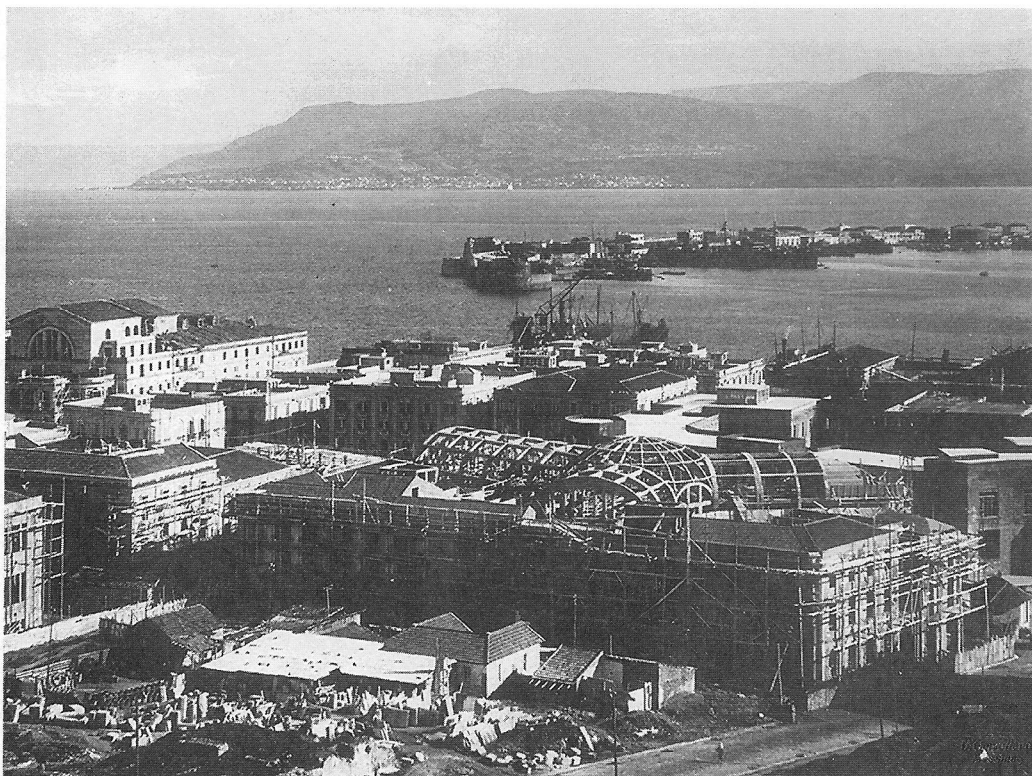
82

83

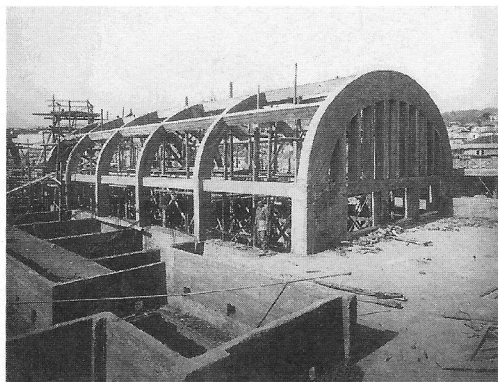
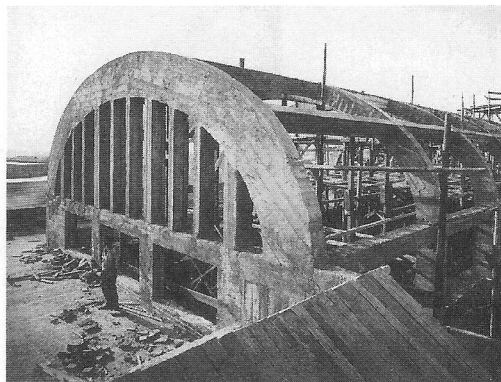
81

84) Foto panoramica. L'edificio della Galleria ha raggiunto il livello di copertura, dove risaltano le arcate della cupola e delle volte ancora in fase di costruzione.
86) Costruzione delle nervature della cupola già suddivise in "paralleli e meridiani".
87) Centinatura del braccio di Galleria su via della Munizione.

86

87

84

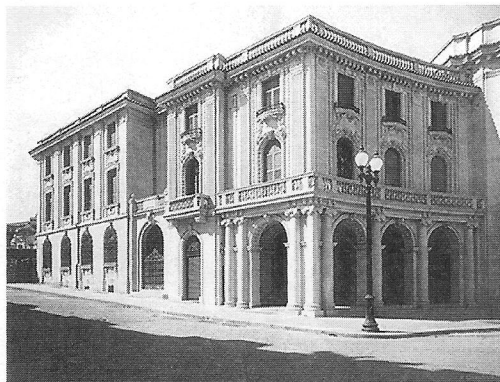
88) Vista dal basso del braccio di Galleria su via della Munizione.
89) Le coperture a coppi laterizi e i costoloni della cupola e delle volte sono in fase di completamento.
91) I costoloni di volta e cupola sono terminati e liberi dai ponteggi lignei. Il tavolato dei tetti dei corpi di fabbrica è via ricoperto dai coppi in laterizio.

88

91

89

92) Orditura dei costoloni della cupola. Si noti la parte terminale dell'incastellatura lignea, al centro della quale è posizionato l'argano.

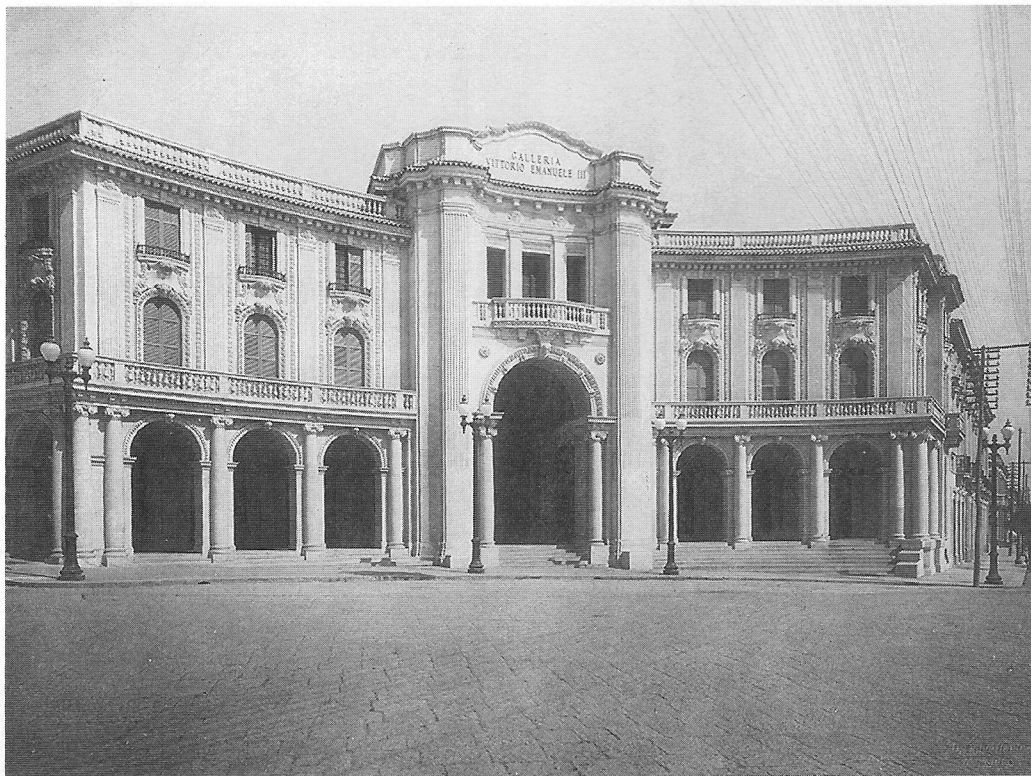
93) La struttura in cemento armato del braccio lungo, quello su via della Munizione, ormai completata.

94) Vista esterna della testata su via della Munizione.

93

94

92

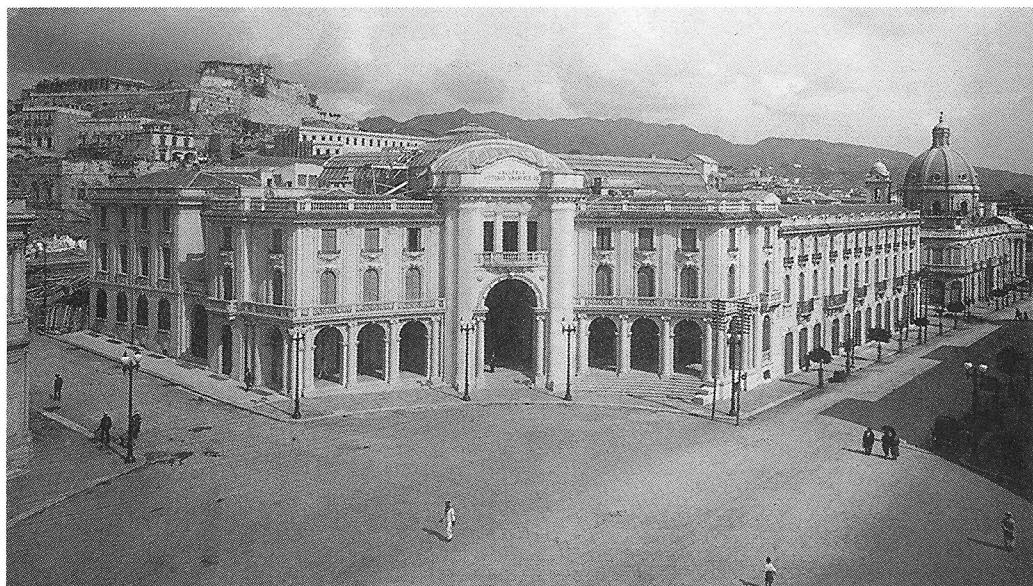
99) La Galleria appena ultimata. Vista dell'ingresso principale su piazza Antonello.
100) Veduta del Fronte su via S. Agostino, lungo il quale è posto l'ingresso alla sede della SGES (Società Generale Elettrica della Sicilia) oggi ENEL.
101) Veduta dell'angolo tra le vie Cavour e della Munizione.

100

101

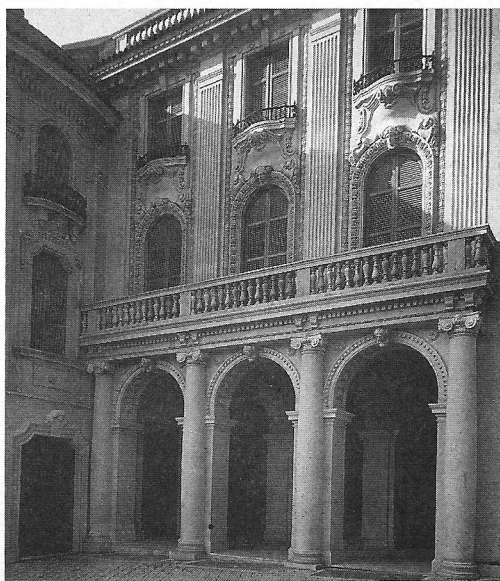
99

102) Parte laterale su via Cavour del fronte principale.

102

102) Parte laterale su via Cavour del fronte principale.
114) Testata esterna su via della Munizione.

120) Veduta, dal terrazzo del Palazzo delle Poste, della Galleria con il suo ingresso su piazza Antonello.

120

102

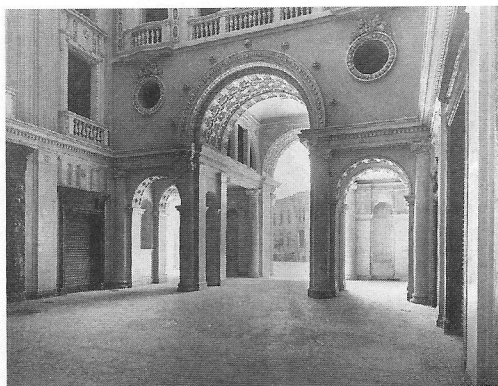
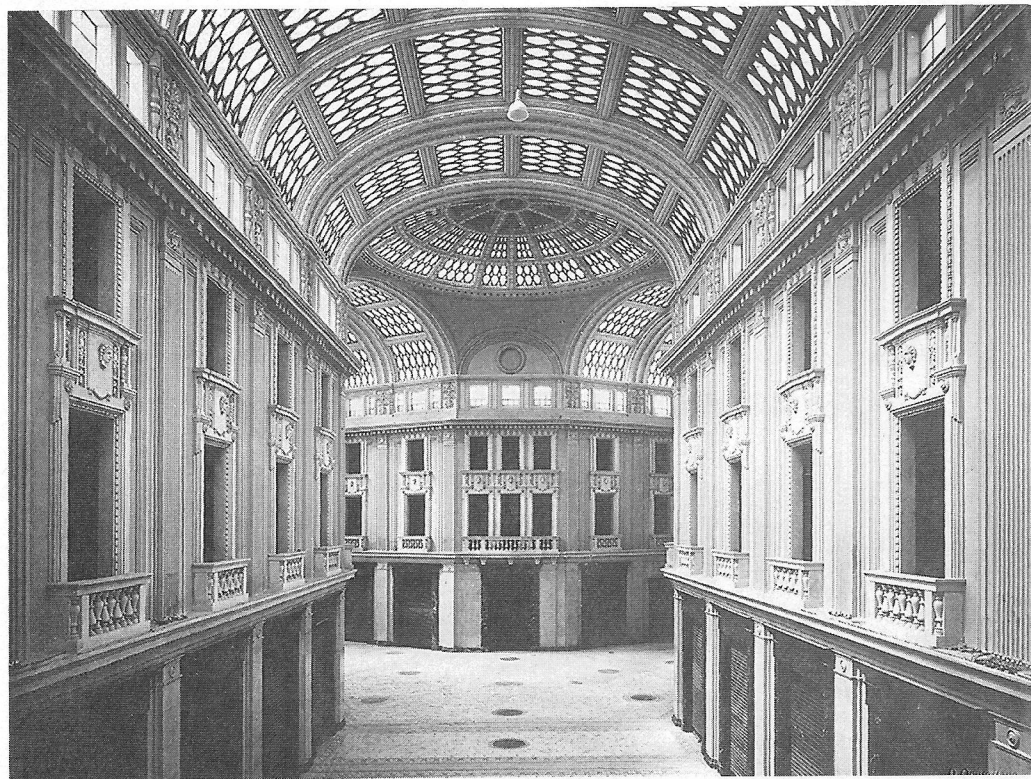
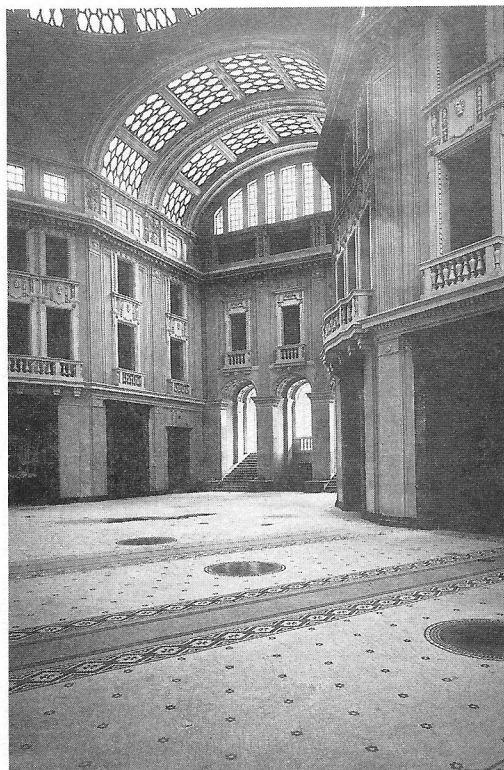
114

106) Veduta interna dall'ingresso da piazza Antonello.

106

105) Veduta interna del ramo e della testata principale di piazza Antonello.
107) Veduta interna dal primo piano del punto d'incontro dei tre rami.
113) Arco interno della testata di piazza Antonello.

105

113

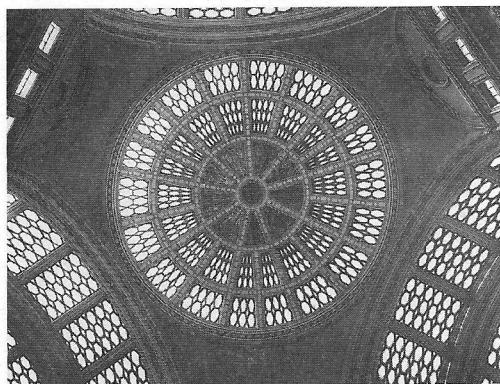
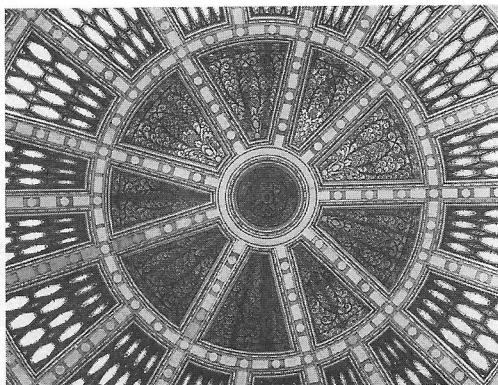
107

108) Veduta interna del ramo e della testata con scale di via Oratorio della Pace.

109) Veduta interna del ramo e della testata di via della Munizione.

110) La volta centrale della Galleria.

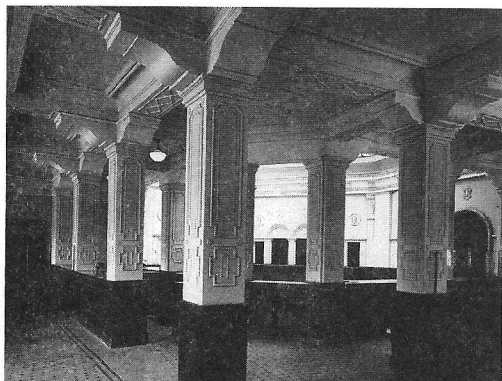
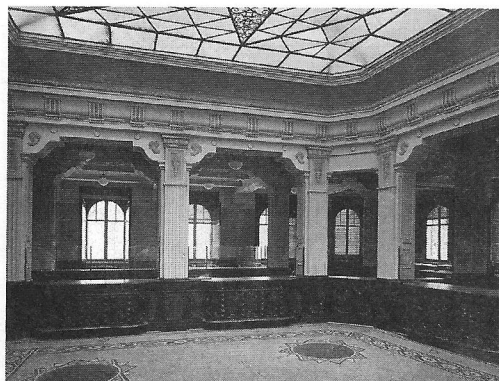
111) Particolare della volta.

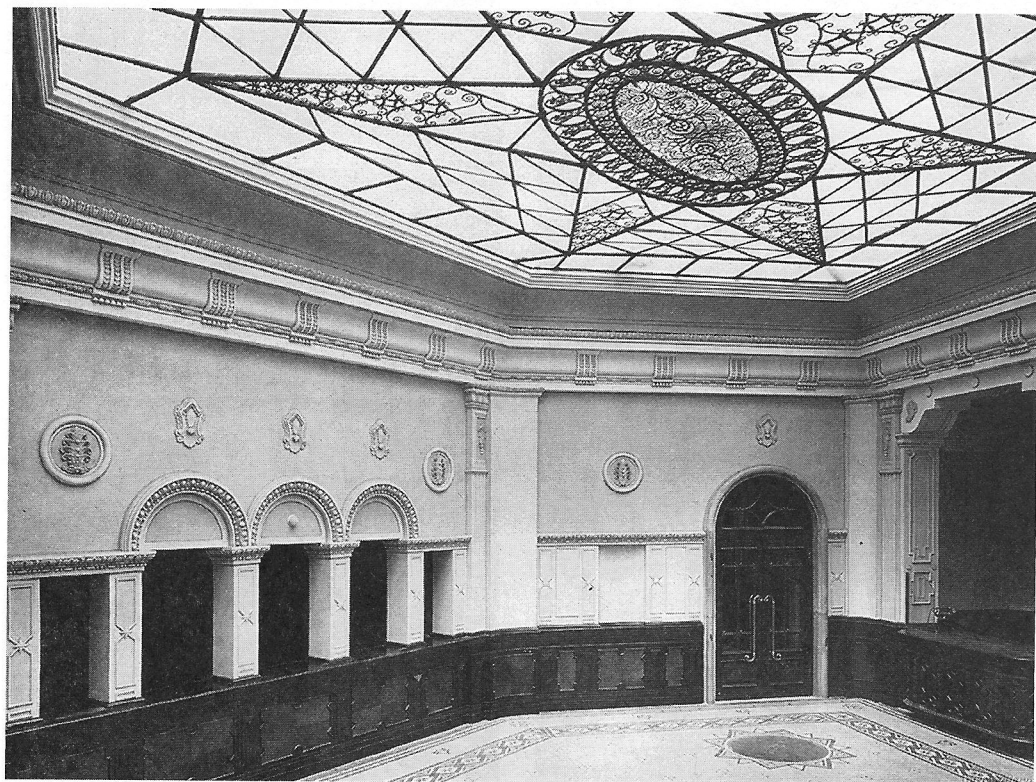
108

109

110

111

115) Interno appena ultimato della sala pubblica della SGES (Società Generale Elettrica della Sicilia) oggi ENEL.

117) Interna della sala ricevimento della SGES (Società Generale Elettrica della Sicilia) oggi ENEL con scorcio del soffitto vetrato.

118) Interno sala ricevimento della SGES (Società Generale Elettrica della Sicilia) oggi ENEL, sportelli per il pubblico.

117

118

115

Due immagini dell'interno di un appartamento privato: sala da pranzo e, in controcampo, sala da fumo. L'arredamento è stato realizzato, su disegno di Camillo Puglisi Allegra, per l'abitazione dell'amministratore della A.C.I.E.S. Ing. Placido Dino Siracusano.

COLLEZIONI

Collezione Puglisi Allegra - Domenicucci: Immagini riprodotte dal n. 1° al n. 122 numerate, sez. seconda. Foto di pag. 5 e foto n° 24, sez. prima.

Collezione F. Riccobono: Foto di pag. 7 e 9.

Foto della sez. prima n. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-15-16-17-18-19-20-21-22-23-25-26.

Collezione D. Buonamico: Foto n° 41-42-43, sez. prima.

Collezione Felice Siracusano: Foto di pag. 24.

RIFERIMENTI FOTOGRAFICI

Sezione prima

Foto D. Crivellaro, Messina anni venti e trenta: sez. prima, foto n° 10-11-12-13-14-20-23-24-25-26.

Foto A. Miceli, Messina 1915: sez. prima foto n. 5.

Foto F. Mauceli, Messina, 1920: foto di pag. 9. Sez. prima foto n° 21.

Foto S. Lisi, Messina 1924: sez. prima foto n° 3.

Sezione seconda

Foto Giacomelli, Venezia 1929: Immagine di copertina e del modello in apertura dalla sez. seconda. Immagini riprodotte dall'album dell'autore numerate dal n° 1A al n° 22A sez. seconda.

Foto D. Crivellaro, Messina 1929: immagini riprodotte dall'album dell'autore numerate dal 23A al n° 121A. Foto d'interni di pag. 101.

Foto S. Occhino, Messina 1996: rilievo fotografico dal n° 23B al n° 68B.

INDICE